

RASSEGNA STAMPA

del

25/06/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 24-06-2013 al 25-06-2013

24-06-2013 ANSA	
Protezione civile: Panontin, prevenzione	1
24-06-2013 ANSA	
Incendio nella notte, evacuata palazzina	2
24-06-2013 ANSA	
Evacuati La Saxe rientrano casa	3
24-06-2013 L'Adige	
Protezione civile, la nuova «casa»	4
25-06-2013 L'Adige	
Ecco i campioni della solidarietà	5
24-06-2013 Adnkronos	
Alto Adige, tragedia sul Gran Zebrù Precipitano due cordate: sei vittime	6
24-06-2013 Adnkronos	
Maltempo, in tutto il Veneto stato di attenzione e di preallarme	7
24-06-2013 AgenParl	
FVG: GABRIELLI, REGIONE MODELLO IN ITALIA	8
24-06-2013 AgenParl	
FVG: SERRACCHIANI SU DPC, FARE RETE IN ITALIA E IN EUROPA	9
24-06-2013 Agi	
Terremoto: Gabrielli, Friuli Venezia Giulia eccellenza in Italia	10
25-06-2013 Alto Adige	
cede il terreno, sventrata una casa	11
24-06-2013 America Oggi	
Gran Zebrù. Tragedia nella tragedia	12
24-06-2013 L'Arena	
Una squadra per il Telegrafo	15
25-06-2013 L'Arena	
La protezione civile cerca nuovi operatori	16
25-06-2013 L'Arena	
Senza titolo	17
25-06-2013 L'Arena	
Volontari dell'Ana ancora in prima linea	18
25-06-2013 L'Arena	
L'ospedale a rischio sismico? Ospiterà gli anziani delle Oasi	19
25-06-2013 L'Arena	
Entro il 5 luglio le richieste di danni	21
25-06-2013 L'Arena	
Vajo dell'Orsa, nove ore per il salvataggio	22
25-06-2013 L'Arena	
Moto si schianta su auto Gravissimo il centauro	23
25-06-2013 L'Arena	
Monumento al reduce elogio di chi è tornato	24
25-06-2013 L'Arena	
La bau beach ha due anni Tutto esaurito per la festa	25
25-06-2013 Bergamo Sera.com	
Bloccati su parete Presolana: tre alpinisti salvati	26
24-06-2013 Bresciaoggi	
Fondali puliti : il Sebino si rivela una pattumiera	27

24-06-2013 Bresciaoggi	
Nuvolera, domani l'ultimo abbraccio a Sgotti	28
25-06-2013 Bresciaoggi	
Ecco la giunta di Del Bono: Ascolto e gioco di squadra	29
25-06-2013 Bresciaoggi	
IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA IN VISITA	31
25-06-2013 Bresciaoggi	
Il paese del marmo si ferma per l'addio al cavatore	32
25-06-2013 Il Cittadino	
gestioni comuni, Camairago ora pensa a maleo	33
24-06-2013 Corriere del Veneto.it (Venezia-Mestre)	
Si ferisce nella gola del torrente In venti per salvarlo nel Vajo dell'Orsa	34
24-06-2013 Corriere della Sera	
Tragedia sul ghiaccio del Gran Zebrù	35
25-06-2013 Corriere delle Alpi	
squadra in aiuto ai terremotati	36
25-06-2013 Corriere delle Alpi	
i ristoratori in aiuto dei terremotati	37
24-06-2013 CronacaQui.it	
Strage sul Gran Zebrù: morti sei alpinisti, uno è piemontese	38
24-06-2013 L'Eco di Bergamo	
Frana, gli sfollati tornano a casa	39
24-06-2013 L'Eco di Bergamo	
Si incastrano le corde, tre alpinisti bloccati in parete sulla Presolana	40
24-06-2013 L'Eco di Bergamo	
Toscana, una nuova scossa fa tremare le spiagge	41
24-06-2013 L'Eco di Bergamo	
«Alpini in aiuto ai Comuni in difficoltà»	42
24-06-2013 L'Eco di Bergamo	
Strage in montagna Due cordate precipitano Sei alpinisti morti	43
24-06-2013 La Gazzetta della Martesana	
Tranquilli, siamo davvero in buone mani Cinque gruppi del Com 19 impegnati sabato in un'esercitazione lungo il Naviglio Martesana	44
24-06-2013 La Gazzetta della Martesana	
Avremo almeno un metro d'acqua in frazione	46
24-06-2013 La Gazzetta della Martesana	
Aprè la diga, a San Maurizio sale la paura per il Lambro Lavori al lago di Pusiano, pericolo piene	47
24-06-2013 La Gazzetta della Martesana	
Stucchi ha deciso: ecco la Giunta Gioia vicesindaco, Balconi, Leoni, Paolini e Basile nell'Esecutivo di governo L'insediamento giovedì sera al Centro intergenerazionale di via Ober	49
24-06-2013 La Gazzetta dello Sport	
Gran Zebrù senza pace Muoiono sei alpinisti	51
24-06-2013 La Gazzetta di Mantova	
castel d'ario, chiesa riaperta a un anno dal terremoto	52
24-06-2013 La Gazzetta di Mantova	
pegognaga torna a teatro la ripresa con marco paolini	53
24-06-2013 Il Gazzettino	
BOLZANO - Tragedia nella tragedia. Stesso giorno, stessa montagna e quasi lo stesso posto. A	

soli ci...	54
24-06-2013 Il Gazzettino	
Tragedia sul Gran Zebrù Sei morti in poche ore	55
24-06-2013 Il Gazzettino	
BERGAMO - Tre alpinisti, impegnati in una cordata sulla parete sud della Presolana, nel bergamasco,...	56
24-06-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
Bilancio positivo della tradizionale festa d'inizio estate che la Sezione Alpini di Belluno ha organ...	57
24-06-2013 Il Gazzettino (Padova)	
Grandine e pioggia: scatta il preallarme	58
24-06-2013 Il Gazzettino (Padova)	
Destinazione mare, ma a passo d'uomo	59
24-06-2013 Il Gazzettino (Pordenone)	
Iommi e Serafini dominano la 10 miglia di Aviano	60
24-06-2013 Il Gazzettino (Treviso)	
Il Pedale Opitergino stavolta si è superato	61
24-06-2013 Il Gazzettino (Venezia)	
Anche Martellago ha la nuova Giunta	62
24-06-2013 Il Gazzettino.it	
Torna il maltempo: pericolo grandine e temperature in picchiata di 10 gradi	63
24-06-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
L'ANPAS Piemonte si mobilita per la Lunigiana	64
24-06-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Maltempo: neve in Alto Adige, pioggia e vento da nord a sud	65
24-06-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Alto Adige, doppia tragedia: morti 6 alpinisti in due cordate	67
24-06-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Ricerca dispersi: importante esercitazione del SASL	69
24-06-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Bolzano: anche per il 2013 6mln di € per l'elisoccorso	71
24-06-2013 Giornale di Brescia.it	
Loggia, ecco la nuova Giunta targata Del Bono	72
24-06-2013 Il Giornale di Lecco	
L'appello di Bonacina ai residenti: «La zona è ancora rossa: portate pazienza»	73
24-06-2013 Il Giornale di Lecco	
Riaperto il sentiero chiuso da 6 anni	74
24-06-2013 Il Giornale di Lecco	
Sfollati, rientro anticipato Il dramma per le 123 persone rimaste fuori casa dal 17 maggio sta per finire Più veloci del previsto i lavori per la messa in sicurezza della parete	75
25-06-2013 Il Giornale di Vicenza	
Allerta per il rischio frane Vertice in viale Fusinato	77
24-06-2013 Il Giornale	
Il Paese di santi e navigatori ora è pieno di geni incompresi	78
25-06-2013 Il Giorno (Bergamo-Brescia)	
Prevenzione e controlli sul lago d'Iseo Bergamo e Brescia unite per la sicurezza	80
25-06-2013 Il Giorno (Como-Lecco)	
Stroncato sulla bici verso i Resinelli	81

25-06-2013 Il Giorno (Lodi)	
Pensionato scomparso, deboli le speranze di trovarlo vivo	82
25-06-2013 Il Giorno (Metropoli)	
Stucchi ha scelto la sua squadra «Con me solo persone competenti»	83
25-06-2013 Il Giorno (Sondrio)	
«Mi ha deluso il Cai»	84
25-06-2013 Il Giorno (Sondrio)	
Dopo la tragedia in Val Zebrù l'appello più attenti in montagna	85
24-06-2013 Il Friuli.it	
Fvg modello per la Protezione civile	86
24-06-2013 Il Friuli.it	
Iommi e Serafini a Piancavallo	87
24-06-2013 Il Giornale di Vicenza.it	
Cedono le cordate, sei morti Due tragedie sul Gran Zebrù	88
24-06-2013 Il Mattino di Padova.it	
Padova, prime deboli piogge. Temperatura crollata di dieci gradi	90
24-06-2013 Il Mattino di Padova.it	
Intrappolato e ferito nel canyon	91
24-06-2013 L'Arena.it	
Si frattura una gamba nel vajo mentre si cala nella cascata	92
24-06-2013 La Repubblica.it (Torino)	
Festa di San Giovanni Istruzioni per l'uso	93
24-06-2013 La Stampa.it (Aosta)	
Courmayeur, la frana rallenta Gli sfollati possono tornare a casa	94
24-06-2013 Lecco notizie.com	
Si sente male e muore mentre sale ai Resinelli in bici	95
25-06-2013 Il Mattino di Padova	
in breve	96
24-06-2013 Il Messaggero Veneto	
vertice nazionale della protezione civile	97
24-06-2013 Il Messaggero Veneto	
val saiser, soccorsi e portati in salvo due escursionisti	98
24-06-2013 Il Messaggero Veneto	
serracchiani-kaiser primo summit per l'euroregione	99
24-06-2013 Il Messaggero Veneto	
buttrio: si è spento macorig capogruppo della maggioranza	100
25-06-2013 Il Messaggero Veneto	
la protezione civile riparte dal fvg	101
25-06-2013 Il Messaggero Veneto	
la sede della protezione civile svaligiata nel cuore della notte	102
25-06-2013 Il Messaggero Veneto	
casa dell'acqua e collettore tra le opere in programma	103
25-06-2013 Il Messaggero Veneto	
l'addio a macorig, una memoria storica	104
25-06-2013 Il Messaggero Veneto	
condominio allagato, facciamo causa al comune	105
25-06-2013 Il Messaggero Veneto	

condominio allagato, causa al comune	106
25-06-2013 La Nuova Venezia	
il sindaco barbiero lancia i giovani	107
25-06-2013 Il Piccolo di Trieste	
gabrielli: fvg al top della protezione civile	108
25-06-2013 Il Piccolo di Trieste	
la sissa apre "mappe" e discute di giustizia e divulgazione	109
25-06-2013 La Provincia Pavese	
incendio nel piazzale danni per migliaia di euro	110
25-06-2013 La Provincia Pavese	
valle ringrazia i suoi volontari	111
25-06-2013 La Provincia Pavese	
portalbera, gestione servizi in consiglio	112
24-06-2013 Provincia di Bolzano.it	
Dalla Giunta: tutela per i subappalti contro i fallimenti	113
24-06-2013 Provincia di Bolzano.it	
Proseguono i lavori di miglioramento della strada di Rina di Marebbe	115
25-06-2013 La Provincia di Lecco	
Bruciano sterpaglie sulla Milano-Asso Pendolari giù dal treno	116
25-06-2013 La Provincia di Sondrio	
Nuova casa di riposo Domenica la festa per l'inaugurazione	117
24-06-2013 La Repubblica	
allarme esondazione per lambro e seveso	118
24-06-2013 La Repubblica	
la domenica maledetta del gran zebrù precipitano due cordate, sei morti - pierluigi depentori	119
24-06-2013 La Repubblica	
san giovanni: istruzioni per l'uso musei aperti, ma molte vie chiuse - diego longhin	121
24-06-2013 La Repubblica	
spending review, in liguria un solo canadair per il nord	122
25-06-2013 Il Resto del Carlino (Rovigo)	
MALTEMPO Stato di attenzione per possibili temporali intensi	123
25-06-2013 Il Resto del Carlino (Rovigo)	
«Molto rumore per nulla, è andata bene» Terza prova in discesa, ora manca l'orale	124
24-06-2013 Savona news	
Cairo Montenotte, proseguono le ricerche di Giovanni Solari	125
24-06-2013 La Stampa (Imperia)	
Podista precipita in un dirupo e muore	126
24-06-2013 La Stampa (Imperia)	
Domenica maledetta sullo Zebrù Cadono due cordate, sei morti	127
25-06-2013 La Stampa (Nazionale)	
(senza titolo)	128
24-06-2013 La Stampa (Sanremo)	
Contro gli incendi boschivi la Liguria mette in campo 1800 volontari	130
24-06-2013 La Stampa (Savona)	
Cairo, ancora senza esito le ricerche del pensionato	131
24-06-2013 Tgcom24	
Alto Adige, morti sei alpinisti	132

25-06-2013 Trentino torrentista ferito sul baldo salvato dal soccorso alpino	133
25-06-2013 Trentino meteo, 15 gradi in meno. e torna la neve	134
24-06-2013 Treviso Today.it METEO - Stato di attenzione per temporali, ma martedì migliora	135
25-06-2013 La Tribuna di Treviso rischio sismico come difendersi	136
25-06-2013 La Tribuna di Treviso swap party atto ii 4500 articoli venduti e boom di visitatori	137
24-06-2013 Udine Today.it Alla Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia il coordinamento italiano	138
24-06-2013 Varesenews Incendio in un palazzo, evacuate due famiglie	139
24-06-2013 Varesenews "Valcanasca", un percorso didattico da Rancio a Cavona	140
24-06-2013 Varesenews Straluino: Eliana Miglio, madrina di un'edizione da leoni	141
25-06-2013 Yahoo! Notizie Protezione civile: Serracchiani (Fvg), favorire dialogo Stato-Regioni	143
25-06-2013 marketpress.info PROTEZIONE CIVILE: GABRIELLI, FVG MODELLO IN ITALIA	144
25-06-2013 marketpress.info PROTEZIONE CIVILE, LE RICHIESTE DELLA LOMBARDIA A GABRIELLI IN FRIULI CON PREFETTO E ASSESSORI REGIONI ITALIANE	145
25-06-2013 marketpress.info PROTEZIONE CIVILE: SERRACCHIANI, FARE RETE IN ITALIA E IN EUROPA FAVORIRE DIALOGO TRA REGIONI E STATI PER EMERGENZE E PREVENZIONE	146
24-06-2013 noodls.com Savona, la CRI coinvolta nelle ricerche di un 70enne disperso da una settimana	147

Protezione civile: Panontin, prevenzione

- Friuli Venezia Giulia - ANSA.it

ANSA

"Protezione civile: Panontin, prevenzione"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Protezione civile: Panontin, prevenzione

Passato a Fvg coordinamento Regioni italiane 24 giugno, 12:25 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - PALMANOVA (UDINE), 24 GIU - "Una protezione civile efficiente deve fare prevenzione, formazione ed essere in grado di monitorare il territorio per poter difendere le popolazioni prima dell'evento calamitoso". Lo ha detto l'assessore regionale Paolo Panontin, prima di aprire i lavori del coordinamento delle Regioni italiane della protezione civile, da oggi di nuovo affidato al Friuli Venezia Giulia. Ai lavori partecipa il capo del Dipartimento nazionale, Franco Gabrielli.

(ANSA).

Incendio nella notte, evacuata palazzina

- Liguria - ANSA.it

ANSA

"Incendio nella notte, evacuata palazzina"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Incendio nella notte, evacuata palazzina

Nel levante genovese, nessun ferito 24 giugno, 08:50 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - GENOVA, 24 GIU - Un incendio e' divampato la notte scorsa in un appartamento al civico 17 di via Priaruggia, nel levante di Genova. Le fiamme si sono sviluppate dalla cucina sprigionando un denso fumo che si e' diffuso in tutta la palazzina. Immediato l'allarme per i vigili del fuoco. I residenti del civico si sono allontanati dai loro appartamenti scendendo in strada e sono poi rientrati nelle loro case dopo che il rogo e' stato domato.

Evacuati La Saxe rientrano casa

- Valle D'Aosta - ANSA.it

ANSA

"Evacuati La Saxe rientrano casa"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Evacuati La Saxe rientrano casa

Ordinanza sindaco Derriard, Val Ferret riaperta senza limiti 24 giugno, 13:15 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#)
[salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - AOSTA, 24 GIU - Rientrano non solo nelle ore diurne ma anche per la notte i circa cento residenti nelle frazioni alte di Courmayeur evacuate lo scorso 19 maggio per il pericolo di caduta della frana del Monte di La Saxe. Il sindaco Fabrizia Derriard, dopo aver acquisito i dati che indicano una riduzione della velocita' di movimento della parte alta della frana, ha firmato l'ordinanza che declassa il livello di allarme in pre-allarme, consentendo anche l'accesso alla Val Ferret in orari notturni.

*Protezione civile, la nuova «casa»***Adige, L'**

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

sezione: Regionali data: 24/06/2013 - pag: 19,20

Cembra Edificio da 4,8 milioni per pompieri, soccorso alpino e Stella Bianca

Protezione civile, la nuova «casa»

andrea casna

CEMBRA - I colori dei vigili del fuoco della valle di Cembra e di Begunje (Slovenia), della Stella Bianca, del Soccorso Alpino e le note musicali della locale Fanfara alpina hanno fatto da cornice all'inaugurazione ufficiale del nuovo centro di protezione civile di Cembra. I corpi presenti, ieri, con le loro divise ufficiali, hanno rappresentato, in modo semplice e genuino, il costante impegno sociale che passa di generazione in generazione. E per rimarcare questo senso generazionale, a tagliare il nastro è stato Antonio Gottardi, classe 1923, già comandante dei vigili del fuoco. Sul palco erano presenti il sindaco di Cembra Antonietta Nardin, il senatore Sergio Divina, l'assessore Mauro Gilmozzi, Mirco de Giovanelli, (comandante dei vigili del fuoco di Cembra), Davide Lunel (Soccorso Alpino) e Gianna Ferretti (presidente Stella Bianca Cembra). Il sindaco Nardin ha ricordato l'avvocato Flavio Mengoni, scomparso di recente, «fra i più attenti legislatori provinciali in materia di protezione civile. Era una persona prestata, come i volontari, al bene della collettività. Oggi termina un percorso lungo e complesso, spesso anche accidentato iniziato nel 2001 con il sindaco Franco Nardin, che ci porta a consegnare questa struttura, progettata dall'architetto Raffaele Bordignon, a tre soggetti di grande importanza. L'edificio è costato 4,8 milioni di euro. Un ringraziamento -conclude- va alle istituzioni e a tutte le maestranze che hanno operato». «Le istituzioni - ha detto Divina - devono mettere a disposizione del volontariato le strutture per garantire efficienza. Affronteremo un periodo dominato da scarse risorse, e strutture come queste garantiranno alla comunità servizi di qualità». «Queste sono strutture - ha aggiunto Gilmozzi - pensate per far fronte alle emergenze e per rinforzare i legami fra le associazioni e la comunità. Disponiamo di un volontariato specializzato che sostiene il sistema della sicurezza del nostro Trentino e che diffonde la cultura della solidarietà. Il nostro volontariato è un valore indispensabile per la nostra terra». Per Gianna Ferretti la nuova struttura «permetterà ai volontari di lavorare in modo efficiente. I volontari operano in nome dei valori della solidarietà e della partecipazione attiva e responsabile. La presenza all'interno della stessa sede di tre organismi offre la possibilità di un continuo confronto e di crescita nel rispetto della propria specificità. Ora - ha concluso - vivendo nella stessa casa si potrà lavorare in sinergia per trovare assieme le soluzioni per promuovere una cittadinanza attiva e capace di coltivare il valore della solidarietà».

*Ecco i campioni della solidarietà***Adige, L'**

""

Data: **25/06/2013**

Indietro

sezione: Trento data: 25/06/2013 - pag: 13,14,15,17,18,19,20,21,22,23,24

i Premiati Laura Scalfi, Giovanni De Marchi e Andrea Zampedri

Ecco i campioni della solidarietà

Tre storie trentine, tre storie di solidarietà. Una ragazza che porta un po' di conforto e aiuto anche economico ai carcerati in Messico, un giovane che è corso in aiuto dei terremotati in Abruzzo, estraendo dalle macerie - fra l'altro - l'ultima persona salvata dai soccorritori, un ex-carabiniere che oggi è «nonno vigile» ma promuove e realizza anche interventi in Etiopia.

Tre storie diverse, unite oggi dall'assegnazione del premio della Bontà Fiorenzo e Sofia Clauser, istituito nell'ormai lontano 1968 con un atto testamentario, disposto dal professor Fiorenzo Clauser, medico, studioso e pubblico amministratore. Come voleva quell'atto il premio è stato attribuito, ancora una volta, nella sede della Provincia, presente l'assessore alla solidarietà internazionale e convivenza Lia Giovanazzi Beltrami, coi dirigenti e i tecnici del settore.

Il professor Fiorenzo Clauser dispose nel '68, con un lascito testamentario di 10 milioni di lire, che venisse istituito il premio dalla Provincia. Queste le condizioni: che esso venisse assegnato alla persona (bambino, giovane o adulto) che avesse dato prova di silenziosa e operante bontà cristiana; che tutti gli aspiranti fossero nati in Provincia di Trento o vi fossero domiciliati da almeno dieci anni; che il premio fosse conferito pubblicamente dalla Giunta provinciale, su parere di apposita commissione.

Ancora una volta - l'ultima, essendosi ormai estinto il fondo con cui era stato istituito - il Premio è stato attribuito con le risorse rimaste: 7.845,87 euro. Ma il denaro qui conta poco: conta molto di più l'esempio che i premiati danno col loro operato. Un esempio che non ha confini ma che ha delle radici, qui in Trentino.

«La solidarietà - ha ricordato l'assessore Beltrami - ha costruito l'autonomia del Trentino. È alla base dell'aiuto vicendevole che i trentini sempre si sono dati, e che non è venuto meno neanche con la stagione dell'emigrazione, quando chi partiva ha dato vita a circoli e associazioni che la tenevano in vita».

Ed ecco i premiati. Laura Scalfi di Tione che «Aiuta anche varie persone carcerate in Messico, nel carcere di Coatzacoalcos e in quello dell'isola di Maria Madre, e le sostiene psicologicamente cantando e pregando con loro».

Giovanni De Marchi nato a Casale sul Sile ma residente a Borgo Valsugana dove «dopo una vita al servizio della gente nell'Arma dei Carabinieri (congedato nel 1989), presta la sua attività di volontario come "nonno vigile". È promotore, organizzatore ed esecutore del Progetto per l'Etiopia che porta solidarietà alla popolazione etiopica e ha realizzato un ponte sul fiume Minne e un centro giovanile a Debre Selam». Andrea Zampedri di Arco che il 6 aprile 2009 «Ha portato aiuto con mezzi e tecnici ai terremotati in Abruzzo dando un determinante contributo al salvataggio della studentessa di Mondaino Eleonora Calesini. Nell'aprile 2010 ha organizzato due concerti dell'Armata Rossa devolvendo l'incasso per la costruzione di un orfanotrofio ad Haiti. Ha fondato l'associazione "We Hope For" che ha collaborato alla costruzione dell'asilo "Wuascaranza" a L'Aquila».

Alto Adige, tragedia sul Gran Zebrù Precipitano due cordate: sei vittime

Alto Adige, tragedia sul Gran Zebrù Precipitano due cordate: sei vittime - Adnkronos Trentino Alto Adige

Adnkronos

""

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Alto Adige, tragedia sul Gran Zebrù Precipitano due cordate: sei vittime

ultimo aggiornamento: 24 giugno, ore 10:18

Bolzano - (Adnkronos) - Tre corpi sono stati trovati privi di vita nel pomeriggio a Solda. In mattinata, nella stessa località, hanno perso la vita tre alpinisti bergamaschi. Il primo incidente, per cause ancora da chiarire, è accaduto sul picco Koenig Joch in provincia di Bolzano, a quota 3.200 metri. Arrampicate sicure, i consigli dell'esperto. Montagna: 500 morti e 1.700 feriti gravi all'anno (SCHEDA)

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Bolzano, 23 giu. (Adnkronos) - Sei vittime sul Gran Zebrù, in Alto Adige. Dopo i tre corpi recuperati questa mattina a Solda, infatti, altri tre alpinisti sono stati trovati privi di vita nella stessa località di pomeriggio. Sale così a 6 il bilancio delle vittime.

Poco dopo le 14 il soccorso alpino ha fatto ritorno nello stesso luogo per recuperare altri tre corpi senza vita, quelli di una seconda cordata che ha ripercorso lo stesso tragico destino. Al momento le generalità delle tre vittime, così come quelle della disgrazia precedente, non sono ancora note.

Con sei morti nello stesso giorno e nel giro di poche, il Gran Zebrù si è avvicinato al tragico record del 5 agosto 1997, quando prima caddero e morirono tre vigili del fuoco e un loro amico, tutti di Reggio Emilia, e poche ore dopo una guida alpina venostana (la stessa che aveva lanciato l'allarme per la prima disgrazia) con due clienti germaniche.

La tragedia di questa mattina è avvenuta poco dopo le 8:30 sul picco Koenig Joch, in provincia di Bolzano, a quota 3.200 metri, sono morti tre giovani alpinisti bergamaschi, precipitando mentre salivano in cordata. I tre facevano parte di una comitiva arrivata da Santa Caterina Valfurva, che aveva in precedenza fatto sosta al Rifugio Pizzini.

La salita sulla vetta era in corso con la comitiva suddivisa in due gruppi, quando i tre, legati in cordata, per cause ancora da chiarire sono precipitati. I loro corpi sono già stati recuperati dal Soccorso alpino della zona.

Maltempo, in tutto il Veneto stato di attenzione e di preallarme

- Adnkronos Veneto

Adnkronos

"Maltempo, in tutto il Veneto stato di attenzione e di preallarme"

Data: **25/06/2013**

[Indietro](#)

Maltempo, in tutto il Veneto stato di attenzione e di preallarme

ultimo aggiornamento: 24 giugno, ore 18:25

Venezia - (Adnkronos) - In particolare i Comuni caratterizzati dalla presenza di fenomeni di colate rapide dovranno attivare idonee azioni di controllo del territorio in quanto tali fenomeni di dissesto sono particolarmente sensibili alle precipitazioni temporalesche intense.

commenta 0 vota 0 invia stampa

[Tweet](#)

Venezia, 24 giu. - (Adnkronos) - In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato dalle ore 14.00 alle ore 24.00 di oggi, per rischio idrogeologico lo stato di attenzione e lo stato di pre allarme a livello locale in caso di temporali intensi per i seguenti bacini: Vene-A (Alto Piave); Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione), Vene-C (Adige-Garda e Monti Lessini), Vene-D (Po, Fissero - Tartaro - Canalbianco e Basso Adige), Vene-E (Basso Brenta-Bacchiglione), Vene-F (Basso Piave - Sile e Bacino Scolante in Laguna), Vene-G (Livenza-Lemene-Tagliamento).

Le amministrazioni locali dovranno porre in atto le procedure di allertamento dovute a conclamate criticita' o particolari sofferenze idrogeologiche e idrauliche presenti nel territorio di competenza. In particolare i Comuni caratterizzati dalla presenza di fenomeni di colate rapide dovranno attivare idonee azioni di controllo del territorio in quanto tali fenomeni di dissesto sono particolarmente sensibili alle precipitazioni temporalesche intense.

Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto richiede la piena operativita' delle componenti del Sistema di Protezione Civile, che si attiveranno secondo quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza, e invita gli Enti territoriali competenti a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati.

FVG: GABRIELLI, REGIONE MODELLO IN ITALIA

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"FVG: GABRIELLI, REGIONE MODELLO IN ITALIA"

Data: 24/06/2013

[Indietro](#)

Lunedì 24 Giugno 2013 14:21

FVG: GABRIELLI, REGIONE MODELLO IN ITALIA Scritto da com/dam

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Trieste, 24 giu - Nel settore della Protezione civile il Friuli Venezia Giulia rappresenta un elemento di punta a livello nazionale. Lo ha riconosciuto anche oggi, a Palmanova, il prefetto Franco Gabrielli, capo del Dipartimento nazionale di Protezione civile, intervenuto assieme alla presidente Debora Serracchiani e all'assessore Paolo Panontin, al passaggio di consegne tra la Provincia Autonoma di Trento e la nostra Regione nel coordinamento della Commissione speciale Protezione civile, in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Nell'occasione Gabrielli ha parlato di una coscienza di protezione civile che è delle popolazioni e anche delle amministrazioni. "In questa terra l'alternarsi delle maggioranze non ha mai fatto venir meno l'impegno della Regione, con risultati sotto gli occhi di tutti", ha detto Gabrielli, riferendosi non solo alla modernissima struttura di protezione civile di Palmanova, ma anche e soprattutto al fatto che in Friuli Venezia Giulia vi è una capillare organizzazione, in ogni municipio, che fa capo al sindaco, con una squadra comunale composta da volontari addestrati e dotati di mezzi e attrezzature. Come ha ricordato l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, il Friuli Venezia giulia ottiene oggi nuovamente il coordinamento politico della Protezione civile delle Regioni italiane, sotto l'egida del Dipartimento nazionale, dopo che in passato, dal 1998, anno di istituzione del Tavolo, la nostra Regione lo aveva già guidato per sei anni, "forte delle esperienze maturate sul campo e di una struttura organizzativa frutto di una lunga tradizione di efficacia, efficienza, capacità di intervento". Panontin ha quindi enfatizzato la necessità di un "rapporto di stretta collaborazione tra Stato e Regioni, quale "elemento fondamentale per affrontare in maniera sistematica e coordinata" i vari interventi ed "operare sul piano della prevenzione e del monitoraggio del territorio". Da qui l'auspicio, anzi "l'ambizione, che il coordinamento del Friuli Venezia Giulia possa contribuire a omogeneizzare la protezione civile nazionale". Nel suo saluto introduttivo, il primo cittadino di Palmanova, Francesco Martines, ha parlato della presenza della Protezione civile nella città stellata, in una "struttura avveniristica", come "motivo di orgoglio", di "punto di riferimento certo", con tutte le sue articolazioni, per tutti i cittadini.

FVG: SERRACCHIANI SU DPC, FARE RETE IN ITALIA E IN EUROPA

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"FVG: SERRACCHIANI SU DPC, FARE RETE IN ITALIA E IN EUROPA"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Lunedì 24 Giugno 2013 14:25

FVG: SERRACCHIANI SU DPC, FARE RETE IN ITALIA E IN EUROPA Scritto da com/dam

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Trieste, 24 giu - La necessità di creare una rete tra Regioni italiane e parallelamente costruire un dialogo tra i diversi Stati in Europa per saper affrontare non solo i momenti dell'emergenza ma soprattutto ragionare in un'ottica di prevenzione è stata messa in evidenza, oggi a Palmanova, dalla presidente della Regione, Debora Serracchiani, intervenuta al formale passaggio di consegne tra la Provincia Autonoma di Trento e il Friuli Venezia Giulia nel coordinamento della Commissione speciale Protezione civile in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. All'incontro hanno preso parte il responsabile del Dipartimento nazionale della Protezione, il prefetto Franco Gabrielli, e il vice Vincenzo Spaziant, assieme agli assessori alla Protezione civile delle Regioni italiane, tra i quali Paolo Panontin del Friuli Venezia Giulia. Serracchiani ha definito "momento importante" il passaggio di consegne, perché "con orgoglio possiamo affermare che la protezione civile in Friuli Venezia Giulia è una chiara eccellenza", presa a modello non solo in Italia ma che "ci viene emulata anche in un tentativo europeo di mettere in piedi una protezione civile che faccia dialogare tra loro gli Stati non solo nei momenti dell'emergenza ma anche sul piano della prevenzione". Nel rivolgere un "doveroso e sincero grazie a tutta la struttura", guidata dal direttore Guglielmo Berlasso, e idealmente "a ciascuno dei quasi diecimila volontari, tra donne e uomini", la presidente, pensando anche alle scosse di terremoto di queste ultime ore in Lunigiana, ha parlato di "emergenze che non finiscono più" e, dunque, della necessità di essere "pronti a tutto".

"E' chiaro che questo tavolo di coordinamento - ha affermato Serracchiani - è utile se ci permette di creare una rete per costruire tutti i processi necessari per far sì che questo nostro territorio sappia reagire nelle diverse situazioni che sono il frutto anche di una fragilità dovuta a scelte sbagliate, in termini di urbanizzazione, consumo del suolo, disboscamento".

"Un tavolo da cui - questo l'auspicio della presidente del Friuli Venezia giulia - si possa sviluppare una collaborazione tra realtà regionali sempre più forte, coesa e utile alle nostre comunità".

Terremoto: Gabrielli, Friuli Venezia Giulia eccellenza in Italia**Agi**

"Terremoto: Gabrielli, Friuli Venezia Giulia eccellenza in Italia"

Data: **24/06/2013**

Indietro

Ricerca e Sviluppo

Terremoto: Gabrielli, Friuli Venezia Giulia eccellenza in Italia

14:26 24 GIU 2013

(AGI) - Palmanova (Udine), 24 giu. - "Se dobbiamo dire le cose come stanno proprio no". Per il capo della Protezione Civile nazionale Franco Gabrielli la regione Friuli Venezia Giulia non ha paragoni, e come in questa regione "non ci sono eccellenze così". Lo ha detto a Palmanova (Udine) il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli, a margine dei lavori della Commissione nazionale. "Nella migliore delle ipotesi - ha aggiunto Gabrielli - abbiamo una Protezione Civile a quattro velocità: c'è il Friuli Venezia Giulia, ci sono regioni ben attrezzate, altre in po' meno e infine altre che sono molto indietro".

Per Gabrielli "il Friuli è un territorio nel quale si è riusciti a fare da un evento tragico come quello del '76 un'occasione per ristrutturarsi e darsi delle risposte. Questo territorio - ha spiegato - al di là dell'alternarsi delle maggioranze e dei colori politici, ha avuto la sensibilità e l'intelligenza di non smantellare l'efficiente sistema di protezione civile". "Non ci dimentichiamo però che questa è anche una regione a statuto speciale speciale e quindi ha strumenti che altre regioni non hanno". Per Gabrielli però "non bisogna mai fare in questo senso l'errore di esportare modelli, perché ci sono territori che hanno tradizioni, culture e strumenti normativi che altri non hanno e che quindi rendono le cose che attendono alla protezione civile diverse.

E' ovvio che io sogno - ha concluso - che il nostro paese possa avere nel suo complesso, dalla Vetta d'Italia a Lampedusa gli standard di questa regione". (AGI) .

cede il terreno, sventrata una casa

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **25/06/2013**

Indietro

- *Provincia*

Cede il terreno, sventrata una casa

Una notte di piogge ha provocato frane (senza vittime) a Spelonca e Scaleres e allagamenti in città

EMERGENZA MALTEMPO»I DANNI

il comandante dei pompieri L edificio era disabitato. Siamo intervenuti anche sulle strade circostanti e per la messa in sicurezza di vari pendii

di Fabio De Villa wBRESSANONE Una casa (fortunatamente al momento disabitata) sventrata dal fango; strade bloccate da tronchi e detriti; case, cantine, garage e cantieri allagati. E la chiamano estate, verrebbe da dire...: brutto risveglio ieri per molti abitanti di Bressanone, Varna e della frazione di Scaleres, che dopo una nottata di intensa pioggia hanno dovuto lavorare per ripulire le rispettive abitazioni e sistemare le strade, con il fondamentale aiuto dei vigili del fuoco volontari. I primi allarmi sono scattati poco dopo le 6 nelle frazioni di Spelonca e Scaleres. La copiosa pioggia caduta per tutta la notte ha impregnato il terreno causando una serie di smottamenti nelle zone a maggior pendenza. Interi appezzamenti di terreno lentamente sono scivolati verso valle, compreso un pendio erboso all'altezza del bivio per Spelonca, che ha trascinato via la metà di una casa, spezzandola in due tronconi. «Fortunatamente si è trattato di una casa disabitata - spiega il comandante dei pompieri di Scaleres, Andreas Heidenberger - ed è l'unica vera vittima di questa frana. I nostri interventi si sono indirizzati anche sulle strade circostanti e la messa in sicurezza dei pendii più pericolosi». Inevitabile la chiusura della strada in direzione Spelonca e poco dopo le 11 alcuni grossi tronchi dal sovrastante bosco sono stati trascinati a valle da un secondo cedimento di terreno, finendo sulla strada provinciale che collega Varna all'abitato di Scaleres, bloccandola completamente. Anche un bus della Sad, sorpreso dalla frana, è rimasto bloccato: l'autista, come alcuni altri automobilisti bloccati, ha dovuto scendere in retromarcia fino a Varna per rimettersi in movimento. Solo nel primo pomeriggio la situazione ha cominciato lentamente a migliorare ed è stato possibile aprire una corsia di marcia sulla strada, permettendo di ripristinare almeno parzialmente un minimo di normalità del traffico. Situazione analoga sulla statale 242 tra Chiusa e Pontives, dove, all'altezza di Laion, una frana ha bloccato il transito costringendo alla deviazione attraverso Castelrotto e il Passo Pinei. Bloccata per allagamento anche la statale per la Val Gardena tra Ponte Gardena e San Pietro, con deviazione su Castelrotto. Spostandoci a Bressanone, pesanti allagamenti si sono registrati nel cantiere per la realizzazione del parcheggio interrato in via Prà delle Suore e in alcuni garage e cantine di Millan, Rodengo, Aica e Varna. ©RIPRODUZIONE RISERVATA GUARDA LA FOTOGALLERY E IL VIDEO E COMMENTA WWW.ALTOADIGE.IT

Gran Zebrù. Tragedia nella tragedia

| America Oggi

America Oggi*"Gran Zebrù. Tragedia nella tragedia"*Data: **24/06/2013**

Indietro

Gran Zebrù. Tragedia nella tragedia 24-06-2013

BOLZANO. Tragedia nella tragedia. Stesso giorno, stessa montagna e quasi lo stesso posto. A soli cinquanta metri di distanza sei escursionisti italiani hanno perso la vita sul Gran Zebrù (3.859m), nel gruppo Ortles-Cevedale, in Alto Adige in due diversi incidenti. Il primo è avvenuto alle ore 8.30 e ha coinvolto tre escursionisti, due di Parma e uno di Novara. Il secondo si è verificato nel primo pomeriggio, sempre in quota 3.500 metri sul Grand Zebrù: hanno perso la vita tre altoatesini, due di Vipiteno e uno di Magré all'Adige. I primi tre alpinisti - Matteo Miari, 22 anni, Michele Calestani, 43 anni, tutti e due di Parma, e Daniele Andorno, 45 anni di Novara - erano partiti alle ore 4 dal rifugio Pizzini per raggiungere la vetta attraverso la via normale. Come spiegano i Carabinieri, i tre procedevano legati e sono precipitati insieme per 500 metri. Sul posto è arrivato il soccorso alpino di Solda con l'elicottero.

Le salme sono state recuperate e quindi trasportate a Solda e poi nella camera mortuaria dell'Ospedale di Silandro, dove sono giunti i parenti. Una delle vittime era padre soltanto dallo scorso gennaio: si tratta di Daniele Andorno, l'alpinista novarese di 45 anni. "E' una tragedia per tutti noi - dice Boris Cerovac, presidente del Club alpino di Novara -. Lo conoscevamo bene perché frequentava la sezione e le nostre attività".

L'escursione al Gran Zebrù, insieme ai due amici di Parma, era stata pianificata da tempo e Andorno, consapevole anche delle difficoltà di quella montagna, si era preparato bene.

"Era noto per essere un abile alpinista - afferma ancora Cerovac - ma contro la fatalità non c'è nulla da fare". Nel primo pomeriggio la seconda tragedia. L'allarme lo ha dato il gestore del rifugio Casati (3269m). Egli ha visto salire il gruppetto e poi lo ha perso di vista. Poco dopo la triste scoperta dei soccorritori. A distanza di 50 metri dal posto in cui si era verificata la prima tragedia sono stati trovati morti i tre altoatesini: due fratelli di Vipiteno, Matthias e Jan Holzmänn, 26 e 30 anni, e un loro amico della Bassa Atesina, Wolfgang Genta, 32 anni, di Magré all'Adige.

Tutti i sei alpinisti erano adeguatamente attrezzati per affrontare la montagna, spiega il capo del soccorso alpino di Solda, Olaf Reinstadler. Ma forse sono stati traditi dal manto nevoso reso instabile dal caldo e "sono partiti forse troppo tardi considerando le temperature alte di questi giorni".

"In tali condizioni - aggiunge Reinstadler - anche i ramponi non offrono sufficiente sicurezza. In entrambi i casi probabilmente uno degli alpinisti è scivolato tirando con sé i compagni della cordata". "Con le attuali temperature la neve non riesce a solidificarsi creando così una situazione di forte pericolo.

La neve bagnata tende a scivolare", spiega il "Re degli Ottomila" Reinhold Messner, che conosce molto bene anche questa montagna. "In questi casi - spiega Messner - anche avere la piccozza non garantisce sufficiente sicurezza". Messner ricorda che la tragedia con i sette morti del 5 agosto 1997 fu nella stessa zona e con analoghe condizioni climatiche. Faceva molto caldo, ricorda lo scalatore, e durante la notte la neve non si ghiacciava.

Gran Zebrù. Tragedia nella tragedia

Il ghiacciaio del Gran Zebrù, tra Alto Adige e Lombardia, già in passato è stato teatro di sciagure con molte vittime.

Nei quattro incidenti più gravi, tra il 1989 ed oggi, sono morte 20 persone: il 24 luglio 1989 morirono quattro alpinisti italiani mentre scalavano la parete nord, nei pressi di Solda, in Alto Adige; il 15 maggio 1994 tre escursionisti tedeschi persero la vita travolti da un lastrone di neve e ghiaccio, nei pressi del rifugio Città di Milano; il 5 agosto 1997 morirono sette persone: prima quattro escursionisti di Reggio Emilia, qualche ora dopo una guida alpina venostana e due turiste tedesche. Ora le altre sei vittime, ancora una volta, probabilmente, per il manto nevoso instabile a causa delle alte temperature.

BOLZANO. Tragedia nella tragedia. Stesso giorno, stessa montagna e quasi lo stesso posto. A soli cinquanta metri di distanza sei escursionisti italiani hanno perso la vita sul Gran Zebrù (3.859m), nel gruppo Ortles-Cevedale, in Alto Adige in due diversi incidenti. Il primo è avvenuto alle ore 8.30 e ha coinvolto tre escursionisti, due di Parma e uno di Novara. Il secondo si è verificato nel primo pomeriggio, sempre in quota 3.500 metri sul Grand Zebrù: hanno perso la vita tre altoatesini, due di Vipiteno e uno di Magré all'Adige. I primi tre alpinisti - Matteo Miari, 22 anni, Michele Calestani, 43 anni, tutti e due di Parma, e Daniele Andorno, 45 anni di Novara - erano partiti alle ore 4 dal rifugio Pizzini per raggiungere la vetta attraverso la via normale. Come spiegano i Carabinieri, i tre procedevano legati e sono precipitati insieme per 500 metri. Sul posto è arrivato il soccorso alpino di Solda con l'elicottero.

Le salme sono state recuperate e quindi trasportate a Solda e poi nella camera mortuaria dell'Ospedale di Silandro, dove sono giunti i parenti. Una delle vittime era padre soltanto dallo scorso gennaio: si tratta di Daniele Andorno, l'alpinista novarese di 45 anni. "E' una tragedia per tutti noi - dice Boris Cerovac, presidente del Club alpino di Novara -. Lo conoscevamo bene perché frequentava la sezione e le nostre attività".

L'escursione al Gran Zebrù, insieme ai due amici di Parma, era stata pianificata da tempo e Andorno, consapevole anche delle difficoltà di quella montagna, si era preparato bene.

"Era noto per essere un abile alpinista - afferma ancora Cerovac - ma contro la fatalità non c'è nulla da fare". Nel primo pomeriggio la seconda tragedia. L'allarme lo ha dato il gestore del rifugio Casati (3269m). Egli ha visto salire il gruppetto e poi lo ha perso di vista. Poco dopo la triste scoperta dei soccorritori. A distanza di 50 metri dal posto in cui si era verificata la prima tragedia sono stati trovati morti i tre altoatesini: due fratelli di Vipiteno, Matthias e Jan Holzmann, 26 e 30 anni, e un loro amico della Bassa Atesina, Wolfgang Genta, 32 anni, di Magré all'Adige.

Tutti i sei alpinisti erano adeguatamente attrezzati per affrontare la montagna, spiega il capo del soccorso alpino di Solda, Olaf Reinstadler. Ma forse sono stati traditi dal manto nevoso reso instabile dal caldo e "sono partiti forse troppo tardi considerando le temperature alte di questi giorni".

"In tali condizioni - aggiunge Reinstadler - anche i ramponi non offrono sufficiente sicurezza. In entrambi i casi probabilmente uno degli alpinisti è scivolato tirando con sé i compagni della cordata". "Con le attuali temperature la neve non riesce a solidificarsi creando così una situazione di forte pericolo.

La neve bagnata tende a scivolare", spiega il "Re degli Ottomila" Reinhold Messner, che conosce molto bene anche questa montagna. "In questi casi - spiega Messner - anche avere la piccozza non garantisce sufficiente sicurezza". Messner ricorda che la tragedia con i sette morti del 5 agosto 1997 fu nella stessa zona e con analoghe condizioni climatiche. Faceva molto caldo, ricorda lo scalatore, e durante la notte la neve non si ghiacciava.

Il ghiacciaio del Gran Zebrù, tra Alto Adige e Lombardia, già in passato è stato teatro di sciagure con molte vittime.

Nei quattro incidenti più gravi, tra il 1989 ed oggi, sono morte 20 persone: il 24 luglio 1989 morirono quattro alpinisti italiani mentre scalavano la parete nord, nei pressi di Solda, in Alto Adige; il 15 maggio 1994 tre escursionisti tedeschi

Gran Zebrù. Tragedia nella tragedia

persero la vita travolti da un lastrone di neve e ghiaccio, nei pressi del rifugio Città di Milano; il 5 agosto 1997 morirono sette persone: prima quattro escursionisti di Reggio Emilia, qualche ora dopo una guida alpina venostana e due turiste tedesche. Ora le altre sei vittime, ancora una volta, probabilmente, per il manto nevoso instabile a causa delle alte temperature.

Una squadra per il Telegrafo

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

MONTE BALDO. Inaugurata la nuova gestione del rifugio del Cai Verona, affidata a nove appassionati di montagna

Una squadra per il Telegrafo

L'impegno di Cristiano Pastorello: «Accogliere tutti quanti verranno quassù e trasformare il Barana in un luogo per conoscere l'ambiente e fare cultura»

e-mail print

lunedì 24 giugno 2013 **PROVINCIA**,

Il saluto di Cristiano Pastorello, a sinistra, di Equipe Natura| Escursionisti e volontari del ... In cima alle montagne per immergersi nella natura. Per conoscerla e amarla. Per stare un po' da soli e meditare. Ma anche per incontrare amici e scambiare idee ed esperienze. E anche, perché no, per contribuire a far crescere dal punto di vista economico una comunità e un territorio. Insomma l'andare in montagna come metafora della vita.

Queste e tante altre suggestioni nella giornata inaugurale della nuova gestione del rifugio Barana al Telegrafo, sul monte Baldo (2.147 metri, 53 sotto l'omonima cima) affidata dal Cai Verona, proprietario, all'associazione Equipe Natura, di Caprino, formata da nove persone. La squadra ha preso il posto dei precedenti gestori, per tanti anni, i coniugi Nirvano Arcangeli e Franca Bellabarba.

Tanti escursionisti, alpinisti, amici della montagna veronese e i volontari del Soccorso Alpino di Verona, guidati dal capo stazione Roberto Morandi, sono saliti al Telegrafo per la festa di apertura della stagione e l'apertura del rifugio.

E per sottolineare l'inizio della nuova avventura il gruppo, oltre a dare appuntamento per un pranzo e per un concerto al rifugio, ha inserito nel programma anche la messa, alle 11.30, all'esterno della vicina chiesetta di Santa Rosa. Ed è don Flavio Gelmetti, prete del Don Mazza responsabile della chiesette alpine sul Baldo e sul Carega, a evidenziare durante la messa il «valore della montagna come occasione per guardare dentro se stessi, per capire i propri limiti, per vivere belle esperienze».

Al termine è poi Cristiano Pastorello, 36 anni, accademico del Cai, uno dei nove membri di Equipe Natura, a sintetizzare il senso del cammino che sta intraprendendo il gruppo: «Accogliere tutti quanti verranno quassù e fare del rifugio Barana un luogo per conoscere l'ambiente e per fare cultura».

Gli altri otto gestori dell'associazione sono Alessandro Tenca, presidente, e poi Nicola Campostrini, Gino Ferrari, Luigi Salvatore, Michele Segalla, Corrado Valentini, Nicola Bartesaghi, Roberta Scala. Quattro di loro sono del Soccorso Alpino.

Presenti fra gli altri il sindaco di Malcesine Michele Benamati, gli assessori provinciali alle finanze Stefano Marcolini (presidente del Gal Baldo-Lessinia) e agli enti Ivan Castelletti, alle prese fra l'altro con la grana della seggiovia Prada-Costabella, la cui "vita tecnica" scadrà il 23 agosto e quindi si cerca una soluzione (proroga o nuovo progetto), e il presidente del Consiglio provinciale, Antonio Pastorello.E.G.

La protezione civile cerca nuovi operatori

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **25/06/2013**

[Indietro](#)

La protezione civile
cerca nuovi operatori

e-mail print

martedì 25 giugno 2013 **PROVINCIA**,

L'esperienza vissuta con l'esondazione del progno di Mezzane insegna quanto la protezione civile possa essere utile per un territorio. La recente alluvione che ha interessato il Comune di Lavagno nella notte tra il 16 ed il 17 maggio scorsi ha messo anche in risalto che i volontari comunali nella protezione civile sono decisamente pochi. Per questo il Comune, in collaborazione con la squadra di Protezione civile Medio Adige dell'Associazione nazionale alpini, ha organizzato domani sera alle 20.30, nella sala consiliare del municipio di San Pietro, una specifica riunione su questo importante argomento: «Conoscere la realtà di volontariato della protezione civile del territorio e come diventarne volontari».

L'invito a partecipare, anche solo a scopo informativo, è rivolto a tutta la cittadinanza.G.C.

Senza titolo

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **25/06/2013**

Indietro

LAVAGNO. Dopo l'esondazione della Prognella si vuol creare un'organizzazione di specialisti da attivare in caso di calamità Nascono i «volontari civili»

professionisti dell'emergenza

Giuseppe Corrà

Ingegneri, imprenditori, artigiani e tecnici metteranno a disposizione le competenze

e-mail print

martedì 25 giugno 2013 **PROVINCIA,**

L'esondazione del progno di Mezzane, avvenuta nella notte fra il 16 e il 17 maggio

A Lavagno nasce l'organizzazione dei «volontari civili», sulla base dell'esperienza vissuta in occasione dell'alluvione del 16 e 17 maggio scorsi, che ha provocato anche la morte di Giuseppe Maschi, schiacciato da un muro crollato a causa dell'ondata melmosa portata dall'esondazione della Prognella, che ha invaso il quartiere di San Pietro.

Nel corso di una riunione con i commercianti e gli industriali di Lavagno, l'imprenditore Giovanni Gemma, legale rappresentante della ditta Ri.e.co srl di San Martino Buon Albergo, in accordo con l'assessore comunale al Commercio, David Di Michele, ha proposto di creare un'organizzazione costituita da volontari civili (Ovc), in prevalenza professionisti. Quanti ne faranno parte si dichiarano disponibili a mettere a disposizione le proprie capacità professionali, mezzi e attrezzature per intervenire nel più breve tempo possibile quando avviene una calamità naturale. Tutto questo senza pretendere nessuna retribuzione e senza alcun rimborso spese.

L'etica di questa associazione impone alla sensibilità di ciascuno dei membri di aiutare chi è in difficoltà, senza esigere nulla in cambio. Nell'organizzazione dei volontari civili sono graditi i professionisti come elettricisti, idraulici, addetti agli impianti e alle reti del gas, agricoltori, specialisti del movimento terra, assistenti sociali, infermieri, medici, psicologi, albergatori, ristoratori, affittacamere, radiotelefonisti e chiunque altra persona che abbia capacità pratiche e sia disposto a rendersi utile nell'emergenza.

Il coordinamento sarà formato da un presidente e da un direttivo e, in collaborazione con l'amministrazione comunale, organizzerà gli interventi necessari nelle calamità. Sulla base delle adesioni ricevute, il direttivo selezionerà le persone ritenute idonee per la formazione dell'Ocv e formerà delle squadre con a capo un coordinatore per ogni settore.

Nell'emergenza, a lui e alla sua squadra verranno affidati gli incarichi con le procedure da seguire.

«L'Ocv», spiegano l'assessore Di Michele e Giovanni Gemma, responsabile incaricato, «intende operare nel territorio di Lavagno mettendo a disposizione tutte le forze, perché dall'esperienza della recente alluvione risulta che i soggetti colpiti da calamità naturale spesso non hanno la mente sufficientemente lucida per decidere il da farsi. E, proprio per questo, possono trovare un valido sostegno nell'organizzazione». Le adesioni dovranno essere comunicate entro il 15 luglio attraverso e-mail indirizzata all'assessore al commercio del Comune (david.dimichele@alice.it) oppure al responsabile incaricato della Ocv, Giovanni Gemma (info@cartuccherieco.it).

Volontari dell'Ana ancora in prima linea

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **25/06/2013**

Indietro

TERREMOTO IN TOSCANA. Partita ieri notte la colonna del Veneto

Volontari dell'Ana

ancora in prima linea

Allestiranno un campo per gli sfollati di Fivizzano

e-mail print

martedì 25 giugno 2013 **CRONACA**,

Dopo l'Emilia, la Protezione civile Ana impegnata anche in Lunigiana La richiesta di partire per la zona della Lunigiana colpita da continue scosse è arrivata ieri mattina alle 3.30 dalla sala operativa Italia del Dipartimento nazionale di Protezione Civile. Compito dei volontari veneti allestire un campo per gli sfollati nel comune di Fivizzano, a Massa Carrara.

Secondo quanto riportato dall'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) fra Massa, Carrara e Perugia si sono verificate anche l'altra notte quattro scosse sismiche, la più forte delle quali di magnitudo 3.1, alle 4.35 di notte, con epicentro Lucca. Circa un migliaio di persone si è riversato nelle strade e ha preferito non rientrare nelle abitazioni, per timore di nuove scosse. Per accogliere gli sfollati, soprattutto con la missione di un'attività preventiva, i nostri volontari hanno allestito un campo gestito dall'Associazione Nazionale Alpini del Veneto, per l'accoglienza di 250 persone. 4 volontari della sezione di Verona sono partiti ieri mattina, alle 8, per svolgere attività di outing (ricognizione e individuazione dell'area su cui verrà allestito il campo). La colonna mobile Ana (gli stessi mezzi di emergenza che hanno assistito lo scorso anno le popolazioni dell'Emilia), si è messa in movimento oggi alle ore 13.00 per raggiungere le zone interessate dal terremoto, con altri 15 volontari veronesi, per un totale di 50 volontari Ana del Veneto impegnati in questa missione.

IL terremoto in Lunigiana coinvolge i volontari Ana alla vigilia della conclusione, inoltre, del corso formativo referenti Ana nei campi di accoglienza, che si è svolto in Veneto nei mesi di maggio e giugno. Primo nel suo genere e destinato a essere esportato agli altri Raggruppamenti, il corso, istituito dalla Protezione Civile Ana in collaborazione con il Dipartimento, si è svolto il 25 e 26 maggio, e l'8 e 9 giugno presso la sede Ana di Padova (per la parte teorica), e si concluderà il 29 giugno a Motta di Livenza, presso il nuovo magazzino Pc Ana. Il corso ha coinvolto 38 volontari (per la maggior parte nel 3 Raggruppamento: Veneto, Trentino e Friuli Venezia Giulia), formati come futuri "capi campo". Le lezioni sono state suddivise in moduli tematici, con l'obiettivo finale di adottare una linea comune nella gestione dei campi sfollati: procedure di attivazione, modalità di gestione, passaggio di consegne, sicurezza dei volontari e mediazione culturale.A.V.

L'ospedale a rischio sismico? Ospiterà gli anziani delle Oasi

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **25/06/2013**

Indietro

ZEVIO. Si infiamma la polemica dopo l'annuncio della chiusura del «Chiarenzi» in quanto non sicuro in caso di terremoto

L'ospedale a rischio sismico?

Ospiterà gli anziani delle Oasi

Piero Taddei

Gli ospiti traslocheranno qui per consentire i lavori alla casa di riposo, e il sindaco Ruzza va all'attacco «La messa a norma comporta interventi minimi»

e-mail print

martedì 25 giugno 2013 **PROVINCIA,**

Per la Regione il destino dell'ospedale «Chiarenzi» è segnato

«Se chiudono l'ospedale perché non antisismico, perché pazienti e personale devono rimanere dentro la struttura? E perché qualche giorno fa il direttore generale dell'Ulss 21 ha annunciato che, causa lavori nella casa di riposo, al Chiarenzi saranno provvisoriamente trasferiti gli anziani lì ospitati? I nonni non hanno diritto alla sicurezza?». Sfoghi al veleno raccolti in corsia dopo l'annuncio da parte della Regione che l'ospedale sarà «dismesso» entro il 2015.

Per l'assessore regionale alla sanità Luca Coletto ci vogliono troppi soldi per mettere a norma il Chiarenzi, in un primo momento candidato a diventare polo riabilitativo provinciale. Quindi, meglio trasferire altrove gli 80 posti letto, con un tasso di occupazione vicino al 100 per cento. Poco importa alla Regione, a detta del sindaco Diego Ruzza e dei sindacati, che il reparto guadagni 1,4 milioni di euro l'anno e che una buona fetta dei pazienti veronesi ricorra a strutture trentine per riabilitarsi, incrementando il buco della sanità veneta. Certo è che nel 2015 l'Ulss 21 dovrà contare 60 posti letto di recupero e rieducazione funzionale: 15 al Mater Salutis di Legnago, 45 al San Biagio di Bovolone. A Zevio non rimarrà neppure un guanciaie.

Essendo assunti in pianta stabile, fisioterapisti, logopedisti e infermieri del Chiarenzi faranno i pendolari. Meno chiaro il futuro dell'altra metà dei lavoratori, tra professionisti a gettone e personale di coop.

Tutte le riorganizzazioni hanno i loro costi e relativi mugugni. Ma, secondo il direttore generale della Ulss 21, Massimo Piccoli, non ci sarebbe motivo: «La struttura di Zevio non è inagibile», tranquillizza. «Dovrà essere antisismica perché questo prevede la legge. Comunque disporrò una verifica tecnica. Già ho fatto un sopralluogo, mi sembra che il Chiarenzi non abbia problemi di staticità. Anche per questo ho acconsentito alla richiesta dell'Oasi, la fondazione che gestisce la casa di riposo zeviana, di trasferire i suoi anziani al Chiarenzi».

Ruzza sembra disposto a scommettere qualsiasi cosa sulla capacità dell'ospedale di reggere le scosse telluriche. «La messa a norma comporta solo qualche intervento di minima, attuabile con pochi soldi», dice, prima di stigmatizzare nuovamente l'operato di Coletto. Il capogruppo consiliare di «Unisciti», Mirco Ghirlanda, concorda con il sindaco sulla modica spesa necessaria all'antisismicità. Poi fa capire che le armi a disposizione del Comune per salvare la riabilitazione sono spuntate. Quindi auspica il mantenimento degli attuali servizi distrettuali del Chiarenzi e l'attivazione di un ospedale di comunità. E sollecita il direttore Piccoli «a ricevere la commissione sanità zeviana». Ghirlanda attende infine da Coletto, «unico politico della maggioranza regionale che ci ha incontrati, un aiuto a raggiungere l'obiettivo di non lasciare sguarnito il territorio di servizi sanitari».

Durissima Giorgia Vesentini (Zevio bene comune) sulla politica sanitaria regionale: «Lo spostamento della riabilitazione in altri ospedali non è razionalizzazione ma favore politico». E la riduzione da 7 a 5 posti letto riabilitativi decretato da

L'ospedale a rischio sismico? Ospiterà gli anziani delle Oasi

Zaia e Coletto? «Incomprensibile ridurre quando i parametri nazionali consentono il 7 per mille, favorendo ospedali di comunità e unità riabilitative, utili sì ma a parziale compartecipazione della spesa. Così la sanità pubblica si allontana dalla gratuità. L'invecchiamento e l'impoverimento della popolazione richiedono più posti letto per post acuti, ma non a pagamento, come prevede la Regione, dal cui operato ci dissociamo profondamente».

Ruzza prende la palla al balzo per confutare le accuse dell'ex sindaco Maria Luisa Tezza di non aver tutelato adeguatamente l'ospedale (L'Arena del 23 giugno).

Dice: «E' imbarazzante che un ex sindaco ed ex assessore provinciale spari contro suoi ex colleghi di partito; a differenza del sottoscritto, non si è mai interessata del Chiarenzi negli ultimi sei anni. Ciò solo perché alle ultime amministrative ci siamo trovati su fronti opposti, lei a tessere le lodi della Lega, partito che ha sempre avversato, salvo poi sostenere una lista in appoggio al sindaco di Verona Flavio Tosi».

Entro il 5 luglio le richieste di danni

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **25/06/2013**

Indietro

CALAMITÀ

Entro il 5 luglio

le richieste di danni

e-mail print

martedì 25 giugno 2013 **CRONACA**,

La banda norvegese in Bra La Regione Veneto, dopo aver dichiarato lo "Stato di crisi" per i fenomeni atmosferici di particolare intensità e gravità che hanno interessato il territorio regionale dal 16 al 24 maggio scorso, ha avviato il censimento dei danni al patrimonio pubblico e privato. Entro il 5 luglio, tutti i cittadini che ritengono di aver subito danneggiamenti alle proprietà potranno accedere al sito della Regione e, dalla pagina "Superamento dell'emergenza" raggiungibile anche dal link <http://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/superamento-dell-emergenza>, scaricare i moduli che una volta compilati dovranno essere consegnati alla Circoscrizione di competenza, del Protocollo Generale del Comune o della Protezione Civile. Saranno poi gli uffici comunali a provvedere ad inoltrare la documentazione alla Regione.

Il sindaco Tosi ha incontrato, in municipio, una delegazione turca composta dai rappresentanti dell'Associazione dei sindaci "Mehmet Donmez". Nel ricordare come «i rapporti economici tra Italia e Turchia si stiano sempre più intensificando», il sindaco ha salutato i 32 delegati con l'auspicio che «la crescita che sta interessando la nazione turca sotto molteplici aspetti, possa coinvolgere anche il nostro Paese, grazie alle politiche di apertura e scambio già in atto nei confronti della Turchia».

Per gli studenti norvegesi partecipare ad una banda musicale è una tradizione. Così come il viaggio a Verona dopo la fine delle scuole per esibirsi nella città di Giulietta e Romeo. E è anche ieri un gruppo di ragazzi arrivati dalla Norvegia ha suonato nelle vie del centro calamitando l'attenzione.

Sono aperti i termini per presentare le domande, entro e non oltre le 13 del 19 luglio, per chiedere di accedere alla nuova social card sperimentale. Sono state definite precise condizioni di accesso e, pertanto, non tutti possono richiederla. Si tratta di un beneficio riservato alle famiglie in cui è presente almeno un componente di età inferiore ai 18 anni e che si trovano in condizioni economiche e lavorative di estremo disagio, con Isee inferiore o uguale a 3.000 euro e assenza di lavoro per tutti i componenti del nucleo in età attiva con cessazione del rapporto di lavoro avvenuta nei 36 mesi precedenti. I richiedenti dovranno essere residenti nel Comune da almeno un anno.

Sono in fase di erogazione gli incentivi comunali per l'acquisto di una bicicletta elettrica. Il contributo messo a disposizione dal Comune è di 15 mila euro. Per usufruire dell'incentivo il cittadino residente a Verona deve recarsi presso un rivenditore autorizzato e scegliere una bicicletta tra quelle convenzionate.

Il rivenditore prenota l'incentivo (200 euro se il valore è di 400) e applica direttamente in fattura/ricevuta. L'acquirente dovrà autocertificare di essere residente a Verona; non aver usufruito dell'incentivo negli scorsi anni; non apportare modifiche di alcun tipo al mezzo; impegnarsi a mantenerne la proprietà per almeno un anno.

Vajo dell'Orsa, nove ore per il salvataggio

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **25/06/2013**

Indietro

ESCURSIONISTA INFORTUNATO. I volontari del Soccorso alpino e speleologico hanno lavorato tutta la notte per riportare in superficie l'uomo ferito alla caviglia

Vajo dell'Orsa, nove ore per il salvataggio

Alessandra Vaccari

È stato necessario sistemare l'uomo nella barella termica e poi issarlo. Per effettuare il lavoro sono state allertate 20 persone

e-mail print

martedì 25 giugno 2013 **CRONACA**,

Sono durate nove ore le operazioni di recupero dell'escursionista bolognese caduto nel vajo ... È durato fino alle tre di ieri mattina l'intervento di recupero dell'escursionista bolognese che domenica era caduto nel vajo dell'Orsa fratturandosi un arto.

Sono stati una ventina i forristi del Soccorso alpino e speleologico veneto e trentino all'interno del Vajo dell'Orsa a operare.

L'allarme era scattato domenica qualche minuto prima delle 18, lanciato da una comitiva tedesca uscita dalla gola non coperta dalla rete telefonica.

Si trattava di un incidente avvenuto a otto calate dal termine della forra: F.C., 37 anni, di Bologna, dopo un salto di 12 metri era finito in una pozza d'acqua inghiaiaata, procurandosi la sospetta frattura della caviglia. Con lui si trovavano altre tre persone, due uomini e una donna.

Mentre due con la barella stagna venivano trasportati dall'elicottero di Verona emergenza su una piazzola più a monte del luogo dell'incidente, per poi scendere lungo il canyon, una ventina di soccorritori del gruppo tecnico forre, sia veneto, che trentino, con tecnici del Soccorso alpino di Verona, si ritrovava all'abitato di Brentino Belluno, punto di uscita a valle della forra.

Divisi in quattro squadre, i soccorritori hanno quindi risalito una traccia di sentiero che costeggia la gola, non segnalata e difficoltosa, attrezzando con corde fisse i tratti più impegnativi, fino alla verticale con il punto dove si trovavano i quattro. Una prima squadra li ha raggiunti attorno alle 21 con personale sanitario che ha prestato le prime cure all'infortunato. I soccorritori hanno acceso anche un fuoco per riscaldare il gruppo e distribuito bevande calde. La squadra con la barella stagna è riuscita ad arrivare alle 22 ed è iniziata la fase di calata lungo la forra (la penultima cascata è lunga una trentina di metri), fino all'uscita della gola.

Lì il ferito è stato trasferito in una barella portantina e trasportato a spalla per 40 minuti sulla strada. Alle tre è stato infine affidato all'ambulanza che lo ha accompagnato all'ospedale di Bussolengo.

Fortunatamente le piogge attese in nottata hanno ritardato la loro comparsa e l'intervento si è concluso senza ulteriori difficoltà. Gli esperti raccomandano a tutti di affrontare questo percorso con prudenza.

Moto si schianta su auto Gravissimo il centauro

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **25/06/2013**

Indietro

ASFALTO INSANGUINATO. L'incidente è avvenuto domenica notte in via Gardesane

Moto si schianta su auto

Gravissimo il centauro

Enrico Santi

Il motociclista di 42 anni è in prognosi riservata dopo un delicato intervento chirurgico Al guidatore ritirata la patente e-mail print

martedì 25 giugno 2013 **CRONACA**,

Una tratto di via Gardesane Grave incidente nella notte di domenica in via Gardesane, nei pressi del distributore di carburanti dell'Agsm. Nello scontro con un'automobile che, secondo una prima ricostruzione della polizia municipale, gli aveva tagliato la strada senza dargli la precedenza, un motociclista di 42 anni ha riportato fratture e ferite piuttosto serie alle gambe. L'uomo, che fortunatamente non sembra correre pericolo di vita, è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Borgo Trento.

Sul posto dello scontro sono arrivati tre mezzi di Verona Emergenza, un'auto medica e due ambulanze con personale infermieristico e medico a bordo, e una pattuglia della polizia municipale di Verona per mettere in sicurezza il traffico e ricostruire la dinamica dei fatti. L'incidente in via Gardesane è avvenuto alle 22,45. A causarlo è stata la Citroen C2, proveniente da Verona, guidata da un trentenne di Bussolengo che, in prossimità del distributore svoltava a sinistra per entrare nell'area di servizio, invadendo la corsia opposta. Ma in quel momento da Bussolengo arrivava il motociclista - un dipendente comunale in servizio alla Protezione civile di Verona - in sella alla sua Bmw 1.200. L'impatto è stato violento e inevitabile. La moto di grossa cilindrata, nonostante il tentativo di frenata, è andata a sbattere contro la portiera laterale della Citroen e il centauro è volato sull'asfalto riportando gravi fratture alle gambe.

Dopo i primi soccorsi sul posto da parte del personale del 118, il ferito è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Borgo Trento dove è stato sottoposto a un delicato intervento operatorio. Anche se non ci sarebbero preoccupazioni per la sua vita, i medici non hanno ancora sciolto la prognosi.

All'investitore gli agenti del nucleo infortunistica stradale della polizia municipale di Verona, che stanno ricostruendo la dinamica esatta dell'incidente, hanno ritirato la patente di guida per grave violazione del codice della strada, in quanto ritenuto responsabile di non aver rispettato la precedenza nei confronti del motociclista prima di effettuare la svolta a sinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monumento al reduce elogio di chi è tornato

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **25/06/2013**

Indietro

CAMPOFONTANA. Cerimonia degli alpini, insieme a bersaglieri e fanti

Monumento al reduce
elogio di chi è tornato

Lo striscione dei nipoti: «Non vi dimenticheremo»

e-mail print

martedì 25 giugno 2013 **PROVINCIA**,

Il monumento ai reduci inaugurato a Campofontana FOTO AMATO

| Gli alpini sfilano al raduno ... Il viso del soldato che guarda un volto femminile, entrambi scolpiti nel rosso ammonitico, è l'opera realizzata dall'artista Enrico Pasquale di Durlo (Vicenza) e che gli alpini di Campofontana hanno voluto dedicare ai combattenti e ai reduci.

Un monumento accanto a quello ai Caduti di tutte le guerre, restaurato per l'occasione, «perché chi è tornato dal fronte e magari anche dalla prigionia, non ha meno meriti di chi è caduto in battaglia», ha sottolineato Albino Roncari, il capogruppo Ana di Campofontana al momento del taglio del nastro in occasione del raduno zonale dei gruppi alpini della Val d'Illasi.

«L'idea era partita dal capogruppo precedente Bruno Roncari, il cui papà Antonio era stato reduce della guerra di Russia. Chi sta sui fronti di guerra, oppure oggi in quelli delle missioni di pace, ha solo il desiderio che tutto finisca presto e poter riabbracciare i propri affetti», ha aggiunto Roncari, «e nella pietra è fissato questo momento particolare che tutti i soldati vivono».

Il nastro è stato tagliato dalle madrine del gruppo di Campofontana Oliva Gugole, vedova del reduce Antonio e da Luigia Cappelletti, e il testimone è passato idealmente ai giovanissimi dell'Unione sportiva Campofontana che avevano sfilato con lo striscione «Grazie reduci, non vi dimenticheremo», portato da alcuni nipoti di quegli stessi reduci.

La sfilata era stata preceduta dalla Fanfara dei bersaglieri di Marostica e da una delegazione di fanti piumati gemellati con gli alpini di Campofontana, presenti il presidente regionale dell'associazione bersaglieri Antonio Bozzo, quello provinciale Marco Cavallaro e della sezione di Verona Ottorino Roncari.

Giuseppe Vezzari, capozona Val d'Illasi, ha parlato «di un'idea singolare di un monumento a chi è tornato, che è testimonianza che con la speranza si va avanti». Il sindaco Aldo Gugole ha voluto agganciare a questo tema il riferimento dei tanti volontari che in paese si prodigano per gli altri e per il bene comune, in particolare il gruppo alpini e i giovani dell'Unione sportiva: «Siamo onorati di poter contare su cittadini come loro».

Per il presidente dell'Ana veronese Ilario Peraro, che era affiancato dal reduce novantatreenne di Prova di San Bonifacio, Vittorio Benati, «i reduci ci hanno lasciato in eredità il desiderio della pace».

La messa, celebrata dal cappellano don Rino Massella e animata dal coro La voce dei Colli di Colognola ha riservato momenti di riflessione e partecipazione attenta dei tanti presenti, alpini, bersaglieri, familiari e simpatizzanti. Al termine è stato benedetto l'automezzo antincendio che grazie al lavoro dei volontari della Protezione civile Ana Val d'Illasi è entrato in dotazione dell'associazione.V.Z.

La bau beach ha due anni Tutto esaurito per la festa

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **25/06/2013**

Indietro

PESCHIERA. Un successo la domenica di giochi e iniziative «a sei zampe» dedicata ai padroni di animali domestici

La «bau beach» ha due anni

Tutto esaurito per la festa

Katia Ferraro

Molto seguita la dimostrazione di salvamento in acqua con le unità cinofile Impossibile trovare posto sotto l'ombrellone per chi non aveva prenotato per tempo

e-mail print

martedì 25 giugno 2013 **PROVINCIA**,

Braccobaldo beach domenica ha registrato il tutto esaurito, la formula attrae turismo FOTO AMATO| ... Era il 22 maggio 2011 quando la Braccobaldo Beach, prima spiaggia attrezzata per cani su lago di Garda, veniva inaugurata alla presenza dell'allora ministro Michela Vittoria Brambilla. Domenica, in una soleggiata domenica di giugno, si è festeggiato il secondo compleanno. Un evento che gli organizzatori hanno definito «a 6 zampe», per sottolineare la volontà di coinvolgere sì i cani, ma soprattutto i loro proprietari, responsabili dell'educazione del loro amico fido. Una giornata con giochi e animazione a cura del Centro cinofilo Ca' del Sol e dimostrazioni della Squadra cinofila di salvamento in acqua della protezione civile Ana di Verona, responsabile a Peschiera del progetto Spiagge sicure nei weekend di luglio e agosto.

«Questa spiaggia è frutto di un sogno: nel 2010 abbiamo avuto la possibilità di realizzarlo grazie all'intervento del Comune e in particolare del vicesindaco Maria Orietta Gaiulli», ha esordito Marcello Cotugno, educatore cinofilo e presidente associazione «Cane, amore e fantasia» che gestisce la scuola di Ca' del Sol. Il Comune si è avvalso dell'esperienza di chi già operava sul campo: lo stesso Cotugno e Umberto Ferrari, responsabile Squadra cinofila salvamento. Insieme hanno individuato dove collocare la spiaggia e si è puntato per il litorale a sud, tra le località Bergamini e Fornaci. «Uno spazio scelto per non dare fastidio agli altri», ha precisato Cotugno, anche se fin dall'inizio gli abitanti della zona si sono riuniti in un Comitato per protestare contro la bau beach, preoccupati che la presenza di molti cani portasse rumore e sporco. Obiezioni respinte perché, se da un lato «bastano pochi ragazzini per fare più rumore», dall'altro si è intervenuto installando contenitori per i bisogni degli animali.

Tra i momenti più significativi di ieri la dimostrazione degli interventi di soccorso della Squadra cinofila. «Uno dei segreti per diventare unità cinofile è il rapporto speciale tra il cane e il suo proprietario», ha spiegato l'istruttrice Lara Tosi.

«L'altro, far percepire al cane tutto in una dimensione ludica: nelle operazioni di salvataggio si sfrutta una delle attività preferite dai cani, il riporto». Marilyn, Omar, Taro, Tequila e gli altri (labrador e terranova di pochi anni) hanno dimostrato la loro agilità e prontezza. Presente l'associazione «Compagni di strada», che da 11 anni gestisce il canile intercomunale di Desenzano. Una realtà che ospita un centinaio di cani anche se, sostengono le volontarie Roberta e Loredana, «in questo periodo i nuovi arrivi sono più delle uscite». Il successo della Braccobaldo Beach sembra confermato dalle presenze: ieri tutte le postazioni erano occupate e anche numerosi lettini della spiaggia adiacente erano riservati ai cani. «Veniamo da Trento e oggi era tutto esaurito», ha confermato una ragazza. Il perché dell'affluenza è motivato dagli stessi frequentatori. «Scegliamo Peschiera per le vacanze perché c'è la spiaggia attrezzata per il nostro cane: ci sentiamo più sicuri grazie alla recinzione», dice Elisa di Ferrara, la pensano così anche Chiara di Mantova, assidua della spiaggia, e una coppia di Chiari (nel bresciano) con cinque labrador al seguito.

Bloccati su parete Presolana: tre alpinisti salvati

| Bergamosera, quotidiano online news e notizie dell'Italia e dal mondo

Bergamo Sera.com

"Bloccati su parete Presolana: tre alpinisti salvati"

Data: **25/06/2013**

[Indietro](#)

Bloccati su parete Presolana: tre alpinisti salvati **Redazione** 23 giugno 2013 Top News, Valseriana

Tre alpinisti salvati dal Soccorso alpino in Presolana

BERGAMO Doppio intervento del soccorso alpino bergamasco nel pomeriggio di domenica.

Allertati dal 118, i tecnici della VI delegazione Orobica sono prima intervenuti intorno alle 13 per recuperare una donna di 40 anni che ha subito una distorsione alla caviglia durante un escursione nella zona di Valbondione.

La malcapitata è stata accompagnata all'ospedale di Piario, in provincia di Bergamo.

Ben più complesso il secondo intervento, avvenuto intorno alle 13.50. Un gruppo di tre alpinisti, residenti in provincia di Bergamo, sono rimasti incrodati lungo la parete sud della Presolana.

Gli alpinisti erano rimasti bloccati e non riuscivano a scendere per un problema di corde rimaste incastrate.

Dal centro operativo di Clusone sono quindi partiti i tecnici del Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), trasportati in elicottero fino alla base della parete.

Insieme ad altri due alpinisti hanno raggiunto il gruppo in difficoltà e lo hanno fatto scendere.

Fondali puliti : il Sebino si rivela una pattumiera

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 24/06/2013

Indietro

lunedì 24 giugno 2013 - PROVINCIA -

ISEO. Dalle acque del lungolago sono riemersi persino cartelli stradali

«Fondali puliti»: il Sebino
si rivela una pattumiera

Una «tavolata» poco invitante fatta con la spazzatura recuperata. Se non fosse stato per le alghe e il fango a incrostare il tutto, il materiale riportato a galla poteva richiamare una tavolata apparecchiata in riva al Sebino. Bicchieri, bottiglie e pure qualche posata facevano parte ieri, insieme a ombrelli e fioriere, del «bottino» dell'edizione locale di «Fondali puliti»: materiale gettato in acqua da chi considera il lago una pattumiera e recuperato dai fondali dal lavoro gratuito di decine di sub.

I membri del gruppo Smile divers si sono radunati ieri alle 9 sul lungolago Marconi di Iseo per portare a termine la quarta giornata della campagna patrocinata dall'Autorità di bacino, e che ha interessato il lago d'Iseo ma anche quello d'Endine e il Moro. In acqua per concretizzare le diverse fasi dell'edizione 2013 i volontari di numerose associazioni, tra le quali Gruppo sub Vallecamonica, i già citati Smile divers, la protezione civile di Capriolo, il Gruppo sub Monte Isola e Procivil Camunia. Nell'ultima puntata, dicevamo, è riemerso di tutto: persino cartelli della segnaletica stradale e di cantiere, frammenti di reti da pesca, lattine e bottiglie retaggio di un turismo senza rispetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

Nuvolera, domani l'ultimo abbraccio a Sgotti

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 24/06/2013

Indietro

lunedì 24 giugno 2013 - PROVINCIA -

IL DRAMMA NELLA CAVA. Si prepara il triste epilogo per il terribile incidente sul lavoro. Intanto le condizioni del figlio continuano a migliorare

Nuvolera, domani l'ultimo abbraccio a Sgotti

Elia Zupelli

Oggi il rientro della salma e stasera la veglia funebre. La comunità dirà addio a un uomo conosciutissimo. La bonifica della frana che ha travolto Sgotti. Dopo lo choc amplificato dalle immagini immense del crollo, e dopo il dolore lancinante della realtà, a Nuvolera è quasi arrivato il momento del commiato. Una intera comunità nella quale i giacimenti di marmo sono quasi una componente del patrimonio genetico è pronta a stringersi in un ideale abbraccio collettivo: domani pomeriggio verrà celebrato il funerale di Valerio Sgotti, il cavatore 70enne ucciso dal drammatico incidente avvenuto mercoledì scorso nella cava di sua proprietà; una frana terrificante, che l'aveva investito e sepolto senza scampo. Una massa di pietra e detriti che ha restituito il corpo solamente l'altro ieri, dopo quasi tre giorni di ricerche.

Il corteo funebre partirà alle 16.30 dall'abitazione della famiglia, in via Sorzana, sfilando poi fino alla chiesa parrocchiale nella quale si terrà la funzione religiosa. La salma, che fino a ieri si trovava nell'obitorio di Gavardo (dov'era stata trasportata sabato pomeriggio, subito dopo il ritrovamento nel cuore del giacimento) dovrebbe rientrare entro stamattina, mentre stasera alle 20 inizierà la veglia di preghiera.

Valerio in paese lo conoscevano praticamente tutti: uomo di pasta semplice e laborioso, sempre pronto a piegare la schiena e mai spaventato dal sacrificio, avrebbe potuto scrivere un'enciclopedia tanta era la sua passione (e la sua conoscenza) per un mestiere così duro come quello del cavatore.

Non a caso anche adesso che le primavere erano quelle buone per la pensione, difficilmente rinunciava a presentarsi ogni mattina nel cantiere che l'ha portato via, per dispensare consigli e dirigere le operazioni tra i blocchi di marmo. Un po' come stava facendo mercoledì poco prima della tragedia, quando si era premurato di sapere se i suoi «ragazzi» (i figli naturalmente, ma anche i dipendenti) si erano portati il pranzo. Lo stesso spirito saggio e altruista lo caratterizzava pure nella vita domestica. Sposato da tantissimi anni con Anna, Valerio Sgotti era l'elemento portante di una famiglia molto numerosa composta da cinque fratelli (uno, Nicola, scomparso nel 1957 in seguito a un incidente analogo mentre lavorava nella cava Zani) e quattro figli: Luciana, sindaco del paese, Maria Rosa, Nicola e Sergio. Questi ultimi due, al momento della tragedia erano a due passi dal padre; Sergio è rimasto illeso, mentre le condizioni di Nicola, a sua volta investito dal crollo e ancora ricoverato a Brescia, continuano a migliorare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco la giunta di Del Bono: Ascolto e gioco di squadra

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **25/06/2013**

Indietro

martedì 25 giugno 2013 - CRONACA -

L'UFFICIALIZZAZIONE. Il sindaco ha presentato i nove assessori a Santa Giulia, nel Coro delle monache

Ecco la giunta di Del Bono:

«Ascolto e gioco di squadra»

Natalia Danesi

Il rammarico: «Poche donne. Ma correggeremo» Prima seduta a breve, poi il conclave di maggioranza Le urgenze: dg, taglio dirigenti, Caffaro, bilancio

Da sinistra Castelletti, Del Bono e Fenaroli SERVIZIO FOTOLIVE Umiltà nell'ascolto. Imparzialità, con la consapevolezza di rappresentare l'intera città. Disponibilità ad essere sul territorio. E lavoro di squadra. Nel presentare ufficialmente la sua giunta, il sindaco Emilio Del Bono ha snocciolato ai neo assessori un lungo elenco di «avvertenze per la navigazione», perché c'è bisogno - ha detto - «di offrire fiducia nei confronti delle istituzioni», fiducia che va conquistata «non con le parole ma con la testimonianza».

Per l'esordio ufficiale è stata scelta la cornice del Coro delle monache, a Santa Giulia. E non a caso: «È un luogo Patrimonio dell'umanità - ha spiegato - che noi vogliamo sempre più patrimonio dei bresciani».

I NOMI sono quelli ufficializzati venerdì, e anche sulle deleghe non sono molte le sorprese. Del Bono ha scelto di tenere per sé le Politiche per lo sviluppo economico (che comprende anche Partecipate, Commercio, Expo 2015) e lo Sport che i rumors degli scorsi giorni avevano attribuito a Roberta Morelli (la quale invece si occuperà di Scuola e Giovani). Il vicesindaco Laura Castelletti («la ringrazio, siamo entrambi appassionati di questa città ed entrambi crediamo abbia grandi potenzialità», ha spiegato il primo cittadino) avrà anche la delega alla Cultura. Marco Fenaroli si occuperà di Casa e Partecipazione («entreremo in una fase costituente perché siamo intenzionati a far nascere i consigli di quartiere»); Federico Manzoni di Mobilità e Servizi istituzionali; Paolo Panteghini di Bilancio o, meglio, delle Risorse dell'Ente comune. Felice Scalvini sarà l'assessore alle Politiche per la famiglia, la persona e la sanità; Michela Tiboni all'Urbanistica e pianificazione per lo sviluppo sostenibile. Per Valter Muchetti un assessorato tutto nuovo per la sfida lanciata in campagna elettorale, la Rigenerazione urbana (con le Politiche per una città sicura).

A Gianluigi Fondra toccherà, oltre che la Protezione civile, l'Ambiente, partita delicatissima: «Un assessore a pieno titolo e in piena funzione - ha spiegato Del Bono -. Anche se nelle occasioni più delicate, penso agli incontri con Asl, Arpa, ministero, il sindaco sarà presente: dobbiamo far sentire forte la nostra voce». In tutti i casi «le deleghe non sono per sempre - ha precisato ancora - inizia un lavoro e nel corso del cammino dovremo valutare la qualità delle azioni di lavoro, dei singoli e del collettivo».

NESSUNA LENTEZZA o difficoltà, per il sindaco, nel mettere insieme la squadra (a giorni anche la presentazione dello staff dei "saggi"). «I nomi sono stati ufficializzati dopo una settimana dall'insediamento - ha precisato -. Altri sindaci eletti nella mia stessa tornata la giunta non l'hanno ancora presentata, ora dobbiamo metterci al lavoro perché non vorrei né far dormire i problemi né perdere tempo».

Del Bono è convinto del mix che unisce, ha sottolineato, tecnici («vorrei ringraziarli in modo particolare perché questo è un incarico che dà più oneri che onori, è un segno di apertura verso la città»), pidiini più preferenziati, i rappresentanti delle liste apparentate. Ha scelto la novità «anche a costo di lasciare fuori qualche amico» (viene alla mente per esempio Fabio Capra, che era già stato assessore nella giunta Corsini). Uno solo l'elemento di «disagio»: «Avrei voluto una rappresentanza maggiore del genere femminile - ha ammesso -; ma ci saranno altre nomine da fare e nei prossimi mesi

Ecco la giunta di Del Bono: Ascolto e gioco di squadra

l'impegno è a correggere questo limite». Una risposta, forse, al rammarico espresso da Castelletti sul suo blog per una giunta non abbastanza «rosa».

ANCHE SU QUESTO, sulla comunicazione all'esterno, Del Bono ha messo qualche paletto: «Le grandi tematiche si affrontano insieme con un confronto anche serrato e la posizione si rende pubblica dopo, dobbiamo comunicare in modo unitario - ha bacchettato -, la giunta è per legge un organo collettivo. I problemi vanno affrontati con competenza, trasparenza, correttezza, rigore amministrativo». Oltre all'attenzione e all'ascolto dei cittadini («qui sta una parte importante della ragione del nostro consenso, i cittadini hanno bisogno di vedere i loro amministratori»), ha chiesto ai suoi anche un di più di riguardo per la macchina comunale: «Ci sono personalità straordinarie che devono essere valorizzate - ha detto - e, questo di certo andrà di pari passo con il calo delle consulenze esterne».

La prima seduta verrà convocata a stretto giro e a luglio ci sarà una specie di "conclave" «con assessori e maggioranza consiliare in un luogo di proprietà del Comune per renderli edotti delle comunicazioni più importanti». Le prime decisioni del nuovo organismo dovranno andare nella direzione di nominare il direttore generale e «mettere in moto la macchina a pieno, prima possibile dovremo prendere decisioni anche sull'organigramma dirigenziale, e già abbiamo annunciato che vi sarà forte ridimensionamento del numero di dirigenti». Va poi chiusa la partita della nuova ordinanza sulla Caffaro. E il nodo più intricato che è quello del bilancio di previsione, preceduto da un'«operazione verità» sui conti. Nemmeno il neo assessore Panteghini nasconde che è un percorso «in salita». Di lavoro ce n'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA IN VISITA

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **25/06/2013**

[Indietro](#)

martedì 25 giugno 2013 - PROVINCIA -

Brevi

IN VALCAMONICA

IL PRESIDENTE

DELLA PROVINCIA

IN VISITA

Il presidente della Provincia Daniele Molgora sarà domani in Valle Camonica per incontrare i rappresentanti di Comuni e associazioni. Alle 10,30 sarà in municipio a Berzo Demo per poi visitare la sede della Protezione civile e l'area industriale. Alle 12,30 farà tappa a Malonno e alle 14 a Paisco per concludere con un sopralluogo della strada da Paisco al Passo Vivione.

CAPRIANO

CAMBIO IN CONSIGLIO

SI DIMETTE FRASCIO

SUBENTRA BALLINI

A Capriano il consigliere comunale della Lega Nord Elena Frascio ha rassegnato le dimissioni. Al suo posto entra Laila Ballini.

MONTIRONE

ALLA SCOPERTA

DEI VINI, C'È ANCHE

LA DEGUSTAZIONE

Alle 20.30 al «Mio Bar» di Piazza Manzoni a Montirone si concludono gli incontri previsti dall'iniziativa «Cultura e sapori». La serata sarà condotta da un sommelier professionista che spiegherà le caratteristiche dei vini dei due consorzi rappresentati nel territorio montironese: il Botticino ed il Capriano Doc; è prevista anche una degustazione dei vini per rendere più gradevole la serata. «Cultura e sapori» è organizzata dal Comune di Montirone in collaborazione con la «Strada del vino Colli dei Longobardi».

Il paese del marmo si ferma per l'addio al cavatore

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 25/06/2013

Indietro

martedì 25 giugno 2013 - PROVINCIA -

NUVOLERA. Il corteo funebre partirà dall'abitazione di Valerio Sgotti in via Sorzana per raggiungere la chiesa parrocchiale

Il paese del marmo si ferma per l'addio al cavatore

Nel pomeriggio il funerale dell'imprenditore sepolto dalla frana mercoledì scorso

Il corpo di Valerio Sgotti è stato recuperato sabato. Ancora poche ore e la comunità di Nuvolera sarà pronta per stringersi a Valerio Sgotti e alla sua famiglia nell'ultimo abbraccio collettivo. Con le tragiche istantanee della tragedia avvenuta mercoledì scorso ancora negli occhi, oggi sarà il momento del lungo addio: il corteo funebre per dare il commiato al cavatore settantenne - che lascia la moglie Anna e i quattro figli Luciana, sindaco del paese, Maria Rosa, Nicola e Sergio, questi ultimi scampati per un pelo alla furia della frana - partirà alle 16.30 dall'abitazione della famiglia, in via Sorzana, sfilando poi fino alla chiesa parrocchiale, dove si terrà la funzione religiosa.

Essendo quella di Nuvolera una comunità nella quale i giacimenti di marmo sono una componente del patrimonio genetico, c'è aspettarsi che a «salutare» Valerio (il cui corpo era stato rinvenuto solamente sabato, sepolto tra le macerie di roccia e detriti) saranno in tantissimi, stretti in quello stesso dolore provato nel 1957, allorché suo fratello Nicola era scomparso in seguito a un incidente analogo mentre lavorava nella cava Zani.

Valerio in paese lo conoscevano praticamente tutti: uomo di pasta semplice e laborioso, sempre pronto a piegare la schiena e mai spaventato dal sacrificio, avrebbe potuto scrivere un'enciclopedia tanta era la sua passione per un mestiere così duro come quello del cavatore. Non a caso anche adesso che le primavere erano quelle buone per la pensione, difficilmente rinunciava a presentarsi ogni mattina nel cantiere che l'ha portato via, pronto a dispensare consigli e dirigere le operazioni tra i blocchi di marmo. Un po' come il giorno della disgrazia, quando poco prima di quel boato maledetto si stava premurando di sapere se i suoi «ragazzi» - i figli naturalmente, ma anche i dipendenti della cava di sua proprietà - si erano portati il pranzo.

Lo stesso spirito saggio e altruista caratterizzava Valerio pure nella vita domestica, al fianco della sua numerosa famiglia, composta anche da cinque fratelli. Una famiglia destinata ad allargarsi ulteriormente, ora che tutti quelli che l'hanno conosciuto potranno portarsi dentro per sempre un pezzo di lui.E.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gestioni comuni, Camairago ora pensa a maleo

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **25/06/2013**

[Indietro](#)

gestioni comuni, Camairago ora pensa a maleo

Camairago abbandona la cordata di Castiglione. La giunta guidato da Renzo Clerici ha deciso di recedere dalle gestioni associate di polizia locale, protezione civile e catasto, attivate con i comuni di Castiglione (capofila), Bertonico e Terranova. Allo stesso tempo l'amministrazione comunale di Camairago ha deciso di non associare nessun'altra funzione con le municipalità coordinate da Castiglione: il paese che risulta esattamente confinante con Camairago. Secondo indiscrezioni pare che, a questo punto, la giunta Clerici stia guardando alla cordata di Maleo come possibile alternativa per quanto riguarda le gestioni associate.

Si ferisce nella gola del torrente In venti per salvarlo nel Vajo dell'Orsa

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (Venezia-Mestre)

"Si ferisce nella gola del torrente In venti per salvarlo nel Vajo dell'Orsa"

Data: **24/06/2013**

Indietro

Si ferisce nella gola del torrente In venti per salvarlo nel Vajo dell'Orsa

NEL VERONESE

Si ferisce nella gola del torrente

In venti per salvarlo nel Vajo dell'Orsa

Un 37enne di Bologna dopo un salto di 12 metri era finito in una pozza d'acqua inghiaiata. Per raggiungerlo sono state formate quattro squadre, acceso anche un fuoco

NEL VERONESE

Si ferisce nella gola del torrente

In venti per salvarlo nel Vajo dell'Orsa

Un 37enne di Bologna dopo un salto di 12 metri era finito in una pozza d'acqua inghiaiata. Per raggiungerlo sono state formate quattro squadre, acceso anche un fuoco

VERONA - Si è concluso l'intervento che ha visto impegnati una ventina di forristi del Soccorso alpino e speleologico veneto e trentino all'interno del Vajo dell'Orsa, dove un torrentista bolognese si era ferito nel pomeriggio di ieri. L'allarme era scattato qualche minuto prima delle 18, lanciato da una comitiva tedesca uscita dalla gola non coperta dalla rete telefonica. Si trattava di un incidente avvenuto a 8 calate dal termine della forra: F.C., 37 anni, di Bologna, dopo un salto di 12 metri era finito in una pozza d'acqua inghiaiata, procurandosi la sospetta frattura della caviglia. Con lui si trovavano altre tre persone, due uomini e una donna.

Mentre due con la barella stagna venivano trasportati dall'elicottero di Verona emergenza su una piazzola più a monte del luogo dell'incidente, per poi scendere lungo il canyon, una ventina di soccorritori del gruppo tecnico forre, sia veneto, che trentino, con tecnici del Soccorso alpino di Verona, si ritrovava all'abitato di Brentino Belluno, punto di uscita a valle della forra. Divisi in quattro squadre, i soccorritori hanno quindi risalito una traccia di sentiero che costeggia la gola, non segnalata e difficoltosa, attrezzando con corde fisse i tratti più impegnativi, fino alla verticale con il punto dove si trovavano i quattro. Una prima squadra li ha raggiunti attorno alle 21 con personale sanitario che ha prestato le prime cure all'infortunato. I soccorritori hanno acceso anche un fuoco per riscaldare il gruppo e distribuito bevande calde. La squadra con la barella stagna è riuscita ad arrivare alle 22 ed è iniziata la fase di calata lungo la forra (la penultima cascata è lunga una trentina di metri), fino all'uscita della gola. Lì il ferito è stato trasferito in una barella portantina e trasportato a spalla per 40 minuti sulla strada. Alle 3 è stato infine affidato all'ambulanza che lo ha accompagnato all'ospedale di Bussolengo. (Ansa)

24 giugno 2013

*Tragedia sul ghiaccio del Gran Zebrù***Corriere della Sera**

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 24/06/2013 - pag: 12

Tragedia sul ghiaccio del Gran Zebrù

Sei alpinisti italiani morti in due diversi incidenti. «Giù per 500 metri»

Sei morti, sei alpinisti italiani, sulla stessa montagna, nello stesso giorno, nello stesso punto. Ma in due episodi diversi che in comune hanno solo la tragica fine dei protagonisti. La neve calda, impregnata d'acqua, si è rivelata fatale, sia pure a quasi 4.000 metri d'altitudine, sia pure in quest'estate tardiva come non mai anche sulle vette. Una delle tragedie più grandi degli ultimi tempi sulle Alpi italiane. Sul Gran Zebrù, la Cima dal Re, secondo una leggenda medioevale, a 3.857 metri, nel gruppo dell'Ortles Cevedale, tra i graniti e i ghiacci a cavallo tra l'Alto Adige e la Lombardia. Con una sequenza di eventi che ha dell'incredibile. I soccorritori che arrivano, in prima mattinata, dopo le 8.30 su segnalazione di una cordata di amici, purtroppo solo per constatare la morte dei primi tre alpinisti. E ancora gli stessi uomini che riportano a casa le vittime, controllano la zona. Passano soltanto cinque ore e alle 14, giunge un allarme analogo. Bisogna tornare nello stesso posto. Stessa scena, stessa procedura e i morti purtroppo sono altri tre. La prima cordata era partita alle 4 di notte dal rifugio Pizzini, a Santa Caterina Valfurva per essere sulla parete alle prime luci dell'alba. Ne facevano parte Daniele Andorno, 45 anni di Novara, Matteo Miari, 22 anni, nato a Feltre e residente a Parma, e Michele Calestani, 43 anni, di Parma. Andorno era diventato padre dallo scorso gennaio. Abile ed esperto a sentire Boris Cerovac, presidente del Club alpino di Novara. Ma quando i tre, legati con la corda, ben attrezzati, sono giunti intorno ai 3.500 metri di altitudine, a 350 metri dalla vetta, lungo un pendio ripido, con pendenze che vanno dai 45 gradi in su, un amico da distante li vede sparire dietro un costone. L'ipotesi più verosimile è che i chiodi da ghiaccio non abbiano tenuto, sfilati dalla neve tenera dalla scivolata di qualcuno, che poi si è portato dietro l'intera cordata, precipitando lungo il ripido pendio tra neve, ghiaccio e salti di roccia. Un volo di 500 metri. «Non sappiamo esattamente cosa sia successo dice Olaf Reistadler, capo del soccorso alpino di Solda sono stati altri due loro amici, ma in una cordata diversa, a dare l'allarme. Noi siamo saliti, le condizioni meteo ottimali. Poi abbiamo recuperato le salme con l'elicottero per portarle nella camera mortuaria a Solda». Ma portata a termine la triste operazione, quando la giornata sembrava aver già chiesto troppo alla montagna, dal gestore del rifugio Casati è giunto un altro allarme. «Altri tre alpinisti che avevano lasciato dette le loro intenzioni di salire sul Gran Zebrù, non avevano fatto ritorno al rifugio». Così gli uomini del soccorso alpino sono ripartiti per la stessa destinazione. Prima a piedi, e quindi raggiunti dall'elicottero. Giunti sul posto altri tre morti, sempre legati, sempre precipitati, pressappoco nello stesso punto. Due sono fratelli, Matthias e Jan Holzmann, 26 e 30 anni, residenti a Vipiteno e Racines, in Alto Adige. Il terzo si chiama Wolfgang Genta, 32 anni, di Magré. «Eppure continua il capo del soccorso poche ore prima, nel corso dell'intervento in mattinata, avevamo perlustrato la zona ma non ci siamo accorti di alcun'altra cordata in difficoltà». Vista l'ora pare più probabile che il secondo incidente sia accaduto lungo l'itinerario di ritorno lungo la via normale, dopo che gli alpinisti avevano raggiunto la cima. Ma. Spa. RIPRODUZIONE RISERVATA

squadra in aiuto ai terremotati

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **25/06/2013**

Indietro

PROTEZIONE CIVILE**Squadra in aiuto ai terremotati**

Otto volontari reclutati in due ore sono in missione a Fivizzano

FELTRE L'ennesima prova di tempestività. In due sole ore la protezione civile Ana di Feltre è riuscita ad allestire una squadra di otto persone che ieri ha raggiunto il comune di Fivizzano, in provincia di Massa Carrara duramente colpito dallo sciame sismico che ha avuto come apice una scossa del quinto grado scala Richter verificatasi mercoledì scorso all'ora di pranzo. Gli otto volontari feltrini hanno risposto presente alla richiesta fatta dal responsabile Giovanni Boschetti: «È la riprova di quanto siano disponibili queste persone», dice soddisfatto. La squadra allertata alle 8 è partita con due mezzi alle 10. I componenti sono Giovanni Tonni, Sergio Tommasini, Angelo Fullin, Walter Sossai, Paola Olivotto, Renzo Casagrande, Maria Gabriella Pozzato e Giorgio Bottegal. In tutto 60 persone dal Veneto che hanno allestito una tendopoli capace di accogliere 250 sfollati. Quaranta le tende montate, con l'aggiunta dei servizi igienici e della cucina che sfornerà i pasti per tutti gli occupanti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

i ristoratori in aiuto dei terremotati

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **25/06/2013**

[Indietro](#)

SOLIDARIETÀ

I ristoratori in aiuto dei terremotati

I bellunesi acquistano 994 chili di parmigiano reggiano

BELLUNO Per non dimenticare i terremotati dell'Emilia dopo il tragico sisma del 2012, i ristoratori di Confcommercio Belluno hanno promosso l'acquisto di Parmigiano Reggiano da un'azienda colpita dal terremoto. Il 10 giugno Walter De Cassan de La Baita di Livinallongo e Mauro Cavalet dell'Oasi di Limana sono partiti alla volta di Castelnovo Rangone (Modena) per ritirare 994 kg di parmigiano reggiano per un valore di oltre 13 mila euro. Il Caseificio Cooperativa Casearia Castelnovese è un'azienda di 70 soci che ha continuato a produrre 60 forme di parmigiano al giorno, nonostante i danni di oltre 4 milioni di euro subiti dal sisma. Un gesto di concreta vicinanza da parte dei ristoratori bellunesi verso una popolazione sfortunata che ha saputo reagire per rimettersi in piedi.

Strage sul Gran Zebrù: morti sei alpinisti, uno è piemontese

- CronacaQui

CronacaQui.it

"Strage sul Gran Zebrù: morti sei alpinisti, uno è piemontese"

Data: **24/06/2013**

Indietro

" title="versione per la stampa">

23 Giugno 2013, ore 14:27

Strage sul Gran Zebrù: morti sei alpinisti, uno è piemontese

Strage sul Gran Zebrù, in Alto Adige, dove due cordate composte ciascuna di tre alpinisti sono precipitate nel vuoto e nessuno dei sei escursionisti è sopravvissuto. Le prime tre vittime, due di Parma e uno di Novara, hanno perso la vita ieri mattina nel gruppo dell'Ortles, a quota 3.500 metri, in Alto Adige. I tre - di 45, 55 e 22 anni - erano partiti alle 4 dal rifugio Pizzini, a Santa Caterina Valfurva per raggiungere la vetta del Gran Zebrù lungo la parete ovest, una classica per alpinisti esperti in questo periodo della stagione.

Come spiegano i carabinieri, i tre procedevano legati. Da una prima ricostruzione sembra che il capo cordata sia scivolato e con la caduta sono stati strappati tutti i chiodi da ghiaccio (meno solidi di quelli da roccia), e tutti i tre alpinisti sono stati trascinati nel vuoto.

L'incidente si è verificato alle 8.30, a 350 metri dalla vetta. Gli escursionisti sono precipitati insieme per oltre 500 metri.

Sul posto è arrivato il soccorso alpino di Solda con l'elicottero. Le salme sono state recuperate e quindi trasportate nella camera mortuario a Solda, dove sono attesi i parenti. I Carabinieri stanno indagando per stabilire l'esatta dinamica di una delle peggiori tragedie di quest'estate in Alto Adige.

I tre alpinisti, riferiscono dal soccorso alpino di Solda, prima di precipitare si trovavano a quota 3500 metri, ma i soccorritori li hanno trovati a 3000 metri, 500 metri più sotto. A dare l'allarme sono stati altri due compagni che erano con loro ma che facevano parte di una seconda cordata. I due sono scesi al primo rifugio disponibile e l'allarme è scattato attorno alle 8.30.

Nella stessa zona, nel primo pomeriggio, il soccorso alpino ha recuperato altri tre corpi, risultati di tre escursionisti altoatesini.

Frana, gli sfollati tornano a casa

Monte Marenzo Dopo la frana del 17 maggio scorso alla frazione Levata di Monte Marenzo, arriva una buona notizia: è previsto il rientro anticipato delle famiglie che erano state evacuate. Quel giorno due grossi massi si erano staccati dal costone roccioso, portando all'evacuazione di 41 famiglie e all'interruzione della linea ferroviaria Lecco-Bergamo. Ora la novità è stata comunicata durante la seduta del Consiglio comunale, aperto alla popolazione, che si è tenuto per l'occasione proprio nella frazione: dai sessanta giorni previsti, si anticipa il rientro per la fine di questo mese, ponendo così fine ai disagi. Naturalmente questo rientro è legato anche alla possibilità di poter eseguire i lavori, in modo regolare, senza intoppi legati anche al meteo. Nell'occasione il sindaco Gianni Cattaneo non ha mancato di ringraziare le famiglie sfollate «per la grande compostezza, senso di responsabilità e adattamento alle condizioni di disagio». Come si ricorderà, delle 41 famiglie evacuate, 22 hanno trovato sistemazione presso parenti ed amici e per le altre 19 il Comune ha provveduto a una soluzione provvisoria in locali vicino alla frazione, adattati per l'occasione a piccoli appartamenti. Dal dibattito è emersa l'esigenza di mettere in sicurezza la zona rocciosa sovrastante la frazione con una sistemazione definitiva e per questo, come ha comunicato il vicesindaco Ornella Chiari, l'amministrazione comunale si sta muovendo per fare arrivare i fondi necessari dalle varie istituzioni superiori. Sugli aspetti della frana si è soffermato il geologo Luigi Corna, con i dettagli della sistemazione del masso pericolante di 20 tonnellate che i lavori di Rfi hanno consentito di ancorare e stabilizzare, tanto che la linea ferroviaria è ritornata a funzionare regolarmente dal 2 giugno scorso. I lavori stanno proseguendo per mettere le reti paramassi, otto volte più resistenti di quelle travolte in occasione della frana, in modo da assicurare la massima sicurezza con il rientro della famiglie nei due condomini. Rocco Attinà

Si incastrano le corde, tre alpinisti bloccati in parete sulla Presolana

Due interventi nella giornata di ieri per la VI delegazione orobica del Soccorso alpino. Il primo intorno alle 13, su richiesta della centrale operativa del 118, per una donna di circa 40 anni che aveva riportato una distorsione alla caviglia a Valbondione. Gli operatori l'hanno raggiunta e accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale di Piario. Il secondo intervento, a Castione, è cominciato verso le 13,50 e ha riguardato il recupero di tre persone, residenti in provincia, rimaste incrodate lungo la parete sud della Presolana. Gli escursionisti erano incolumi ma non riuscivano a scendere per un problema di corde che erano rimaste incastrate. Dal centro operativo di Clusone sono quindi partiti i tecnici a terra del Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), trasportati in elicottero alla base della parete. Insieme ad altri due alpinisti hanno raggiunto le persone in difficoltà e le hanno aiutate a sbrogliare la matassa delle corde. L'intervento si è concluso poco dopo e i tre alpinisti sono tornati a valle da soli.

Toscana, una nuova scossa fa tremare le spiagge

FIVIZZANO (MASSA CARRARA) Non si ferma il terremoto in Toscana: due scosse di magnitudo 3,8 e 4,4 nel pomeriggio hanno riportato la paura tra la gente di Lunigiana, Garfagnana e Apuane. La scossa più forte è stata avvertita anche a Firenze e a Milano. E scene di panico ci sono state perfino sulle spiagge: a Marina di Carrara i bagnanti sono scappati appena hanno visto ondeggiare ombrelloni e sdraio. La giornata si è aperta con le prime ordinanze di sgombero firmate dal sindaco di Fivizzano e con ben trenta chiese chiuse, con la Messa celebrata dai parroci all'aperto in vari paesini. Ma c'era in giro la speranza che le scosse del sabato e della notte, più lievi, intorno a magnitudo 2, segnalassero una tregua del terremoto, verso la cessazione. Non è stato così. La scossa di 4,4 ha riportato tensione tra la gente. Si sono aggravati i danni precedenti con crolli di edifici già pericolanti - una vecchia casa inagibile da mesi crollata in centro a Casola -, cadute di massi e smottamenti sulle strade e la gente, tenuta in sicurezza, a distanza dai borghi più a rischio, non avrebbe riportato danni materiali. Ma l'esasperazione e lo stress sono saliti alle stelle tra la gente al punto che i sindaci risentono direttamente delle tensioni. Quello di Fivizzano, Paolo Grassi, si è sfogato dicendo che «la gente è esasperata» e di «temere per l'ordine pubblico». «Ho chiesto rinforzi alla prefettura - ha spiegato - eravamo riusciti a calmare tutti ma le scosse di oggi (ieri, ndr) stanno suscitando proteste. Sono preoccupato». Sconforto anche a Casola di Lunigiana, epicentro delle scosse di ieri: il sindaco, Riccardo Ballerini, dopo la scossa di 4,4, è scoppiato in lacrime parlando coi giornalisti: «Abbiamo bisogno di certezze e impegni da parte dello Stato ma finora non ce li danno. La situazione è drammatica, la gente ha paura ed è disperata e non regge più la pressione». Il sottosegretario Erasmo D'Angelis ha dichiarato: «Lo Stato non vi abbandonerà mai. Siete un modello».

«Alpini in aiuto ai Comuni in difficoltà»

Fino a domenica festa per il 90° del gruppo Ana di Alzano. Le autorità: sempre presenti nei paesi Il vicepresidente Granelli: poche parole ma molti fatti. Successo per la Fanfara Cadore

Alzano Laura Arnoldi Alzano ama i suoi alpini e lo sta dimostrando in questi giorni in cui il gruppo Ana festeggia il 90° anniversario della sua fondazione. La partecipazione, infatti, ai diversi momenti del programma è stata calorosa e le penne nere hanno proposto occasioni di riflessione, ma anche di aggregazione che si chiuderanno solo domenica prossima. Ieri mattina per le vie imbandierate di Alzano, lungo un percorso di quasi tre km, hanno sfilato gli alpini di tutta la zona 13 che comprende i paesi limitrofi ad Alzano, accompagnati dalla nota della fanfara Cadore, della banda alpina di Sorisole e della banda di Nese. Tra le penne nere anche gli studenti delle scuole che hanno partecipato al progetto «Il tricolore nelle scuole». Curiosità è stata suscitata dalle cornamuse della Orobian pipe band, con i musicisti (di entrambi i sessi) rigorosamente in kilt scozzese. Presenti, oltre a quasi una cinquantina di gagliardetti dei gruppi Ana e al vessillo sezionale, anche i gonfaloncini di Alzano, Albino, Bagnatica, Nembro, Pradalunga, Ranica e Torre Boldone, accompagnati da sindaci e amministratori a testimoniare la riconoscenza per quanto i gruppi alpini realizzano a favore dei territori. Dopo i momenti ufficiali dell'alzabandiera e della deposizione della corona in onore ai caduti sul sagrato della Basilica si sono tenuti i discorsi ufficiali delle autorità. Il capogruppo Giuseppe Gregis ha ricordato come il gruppo, «nato nel 1923 da reduci e alpini, intervenne nel disastro della diga del Gleno: una vocazione alla solidarietà confermata in occasione del terremoto in Irpinia, dell'alluvione in Piemonte, e ancora nei terremoti nelle Marche, all'Aquila e in Emilia». Il sindaco di Alzano Dorian Bendotti ha ringraziato gli alpini in congedo per lo spirito con cui operano e gli alpini in armi che ancora sacrificano la propria vita per gli stessi valori di un tempo. «Gli alpini - ha sottolineato Roberto Anelli, ex sindaco e attuale consigliere regionale - vengono sempre in aiuto alle amministrazioni quando queste sono in difficoltà. È un piacere e un onore essere qui». Per la sezione di Bergamo ha parlato il vicepresidente Alessio Granelli: «Gli alpini sono uomini di poche parole ma di molti fatti». Festa in musica Sabato protagonista dei festeggiamenti è stata la Fanfara Cadore, che già nel 2010, in occasione dell'Adunata nazionale a Bergamo, era stata ospite nel comune seriano, lasciando un ricordo indelebile, tanto che gli alpini l'hanno rivoluta per il proprio 90°. Dopo avere accompagnato la cerimonia al monumento ai caduti di Nese, la banda si è esibita alla casa di riposo e sul sagrato della chiesa di Alzano Sopra dopo la Messa celebrata dal vescovo emerito di Siena e generale di corpo d'armata Gateano Bonicelli e dal cappellano militare bergamasco don Flavio Riva di stanza al Centro di addestramento di Aosta. Ma i musicisti al ritmo degli «Imperiali napoleonici» (caratteristici tamburi) e diretti dall'esuberante maestro Domenico Vello, detto «Grillo», hanno dato il meglio di sé nel concerto di sabato sera in un repertorio che ha spaziato da composizioni militari e di montagna alla musica classica e leggera, fino alla colonna sonora di Rocky. La festa continua con l'esibizione, domani sera, del Coro Due Valli, giovedì 27 della fanfara alpina di Scanzorosciate, venerdì 28 della compagnia Fides e Labor con una commedia dialettale e sabato 29 del gruppo folclorico Arlecchino. Tutti gli appuntamenti sono alle 21 nella zona della tensostruttura dove ogni sera si può cenare. La chiusura della manifestazione si svolgerà domenica prossima con la «Scarpinata alpina del 90°» (partenza alle 9 dal cimitero di Monte di Nese) lungo i vecchi sentieri da Monte di Nese, Olera, Busa, con arrivo alla tensostruttura in Alzano.

Strage in montagna Due cordate precipitano Sei alpinisti morti

La doppia tragedia sul Gran Zebrù, in Alto Adige La prima al mattino, l'altra nel pomeriggio Tutte italiane le vittime: due erano fratelli

BOLZANO Tragedia nella tragedia. Stesso giorno, stessa montagna e quasi lo stesso posto. A soli cinquanta metri di distanza sei escursionisti italiani hanno perso la vita sul Gran Zebrù (3.859 metri), nel gruppo Ortles-Cevedale, in Alto Adige in due diversi incidenti. Un volo di cinquecento metri Il primo è accaduto alle 8,30 e ha coinvolto tre escursionisti, due di Parma e uno di Novara. Il secondo si è verificato nel primo pomeriggio, sempre in quota 3.500 metri sul Grand Zebrù: hanno perso la vita tre altoatesini, due di Vipiteno e uno di Magrè all'Adige. I primi tre alpinisti - Matteo Miari, 22 anni, Michele Calestani, 43 anni, tutti e due di Parma, e Daniele Andorno, 45 anni di Novara - erano partiti alle ore 4 dal rifugio Pizzini per raggiungere la vetta attraverso la via normale. Come spiegano i carabinieri, i tre procedevano legati e sono precipitati insieme per 500 metri. Sul posto è arrivato il soccorso alpino di Solda con l'elicottero. Le salme sono state recuperate e quindi trasportate a Solda e poi nella camera mortuaria dell'Ospedale di Silandro, dove sono giunti i parenti. Una delle vittime era padre soltanto dallo scorso gennaio: si tratta di Daniele Andorno, l'alpinista novarese di 45 anni. «È una tragedia per tutti noi - afferma Boris Cerovac, presidente del Club alpino di Novara - lo conoscevamo bene perché frequentava la sezione e le nostre attività». L'escursione al Gran Zebrù, insieme ai due amici di Parma, era stata pianificata da tempo e Andorno, consapevole anche delle difficoltà di quella montagna, si era preparato bene. «Era noto per essere un abile alpinista - afferma ancora Cerovac - ma contro la fatalità non c'è nulla da fare». Tutti attrezzati per l'escursione Nel primo pomeriggio la seconda tragedia. L'allarme lo ha dato il gestore del rifugio Casati (3269 metri). Egli ha visto salire il gruppetto e poi lo ha perso di vista. Poco dopo la triste scoperta dei soccorritori. A distanza di 50 metri dal posto in cui si era verificata la prima tragedia sono stati trovati morti i tre altoatesini: due fratelli di Vipiteno, Matthias e Jan Holzmann, 26 e 30 anni, e un loro amico della Bassa Atesina, Wolfgang Genta, 32 anni, di Magrè all'Adige. Tutti i sei alpinisti erano adeguatamente attrezzati per affrontare la montagna, spiega il capo del soccorso alpino di Solda, Olaf Reinstadler. Ma forse sono stati traditi dal manto nevoso reso instabile dal caldo e «sono partiti forse troppo tardi considerando le temperature alte di questi giorni». «In tali condizioni - aggiunge l'esperto Olaf Reinstadler - anche i ramponi non offrono sufficiente sicurezza. In entrambi i casi probabilmente uno degli alpinisti è scivolato tirando con sé i compagni della cordata». L'insidia della neve bagnata «Con le attuali temperature la neve non riesce a solidificarsi creando così una situazione di forte pericolo. La neve bagnata tende a scivolare», spiega il «Re degli Ottomila» Reinhold Messner, che conosce molto bene anche questa montagna. «In questi casi - spiega Messner - anche avere la piccozza non garantisce sufficiente sicurezza». Messner ricorda che la tragedia con i sette morti del 5 agosto 1997 fu nella stessa zona e con analoghe condizioni climatiche. Faceva molto caldo, ricorda lo scalatore, e durante la notte la neve non si ghiacciava. Il ghiacciaio del Gran Zebrù, tra Alto Adige e Lombardia, già in passato è stato teatro di sciagure con molte vittime. Nei quattro incidenti più gravi, tra il 1989 e ieri, sono morte 20 persone. Ora le altre sei vittime, ancora una volta, probabilmente, per il manto nevoso instabile a causa delle alte temperature. Un'altra tragedia della montagna che ancora una volta richiama la necessità della massima attenzione. Attenzione che si deve sempre avere soprattutto se si intende affrontare le alte quote soprattutto in circostanze di clima mutevole e caldo per i gravi rischi che comporta sui venai e sui ghiacciai. Rischi che possono rivelarsi trappole letali anche per gli alpinisti più esperti con alle spalle.

Tranquilli, siamo davvero in buone mani Cinque gruppi del Com 19 impegnati sabato in un'esercitazione lungo il Naviglio Martesana

Gazzetta della Martesana

Gazzetta della Martesana, La

""

Data: 24/06/2013

Indietro

CERNUSCO SUL NAVIGLIO

Tranquilli, siamo davvero in buone mani Cinque gruppi del «Com 19» impegnati sabato in un'esercitazione lungo il Naviglio Martesana

Tante persone si sono fermate lungo le sponde del Naviglio sabato mattina, a metà tra l'incuriosito ed il preoccupato, nel vedere una sessantina di volontari della Protezione civile all'opera lungo le sponde del canale. Nessuna emergenza o catastrofe, semplicemente è andata in scena la prima esercitazione congiunta del Com 19. In campo sono scese le sezioni di Cernusco, in qualità di gruppo organizzatore e coordinatore dei vari scenari, Gorgonzola, con l'unità idrogeologica e quella anti incendio boschivo, Segrate, Gessate e Pioltello, oltre che il nucleo sommozzatori «Silvano Rossi» di stanza all'Idroscalo. Le operazioni hanno preso avvio intorno alle 9, con tutte le pompe e le idrovore all'azione per simulare un'emergenza idrogeologica (alluvione, allagamento). Gli operatori si sono coordinati nell'aspirare e scaricare l'acqua del Naviglio in maniera rapida, e sincronizzata. Uno spettacolo di precisione e di tempismo, che i tanti spettatori hanno apprezzato. Subito dopo è intervenuto il nucleo anti incendio, simulando un rogo boschivo e spegnendo un albero secco. Soddisfatto di quanto messo in scena dalle varie Protezioni civili anche il sindaco di Cernusco

Eugenio Comincini, che ha voluto sottolineare l'importanza di addestrare le varie sezioni al lavoro congiunto. «La nostra città si pone come riferimento per questo momento di addestramento dei vari gruppi di Com 19 - ha detto il primo cittadino - Quanto fatto oggi è importante per essere pronti, preparati e istruiti in casi di emergenze, in maniera tale da poter intervenire con tempismo ed efficacia». I vari gruppi sono già stati chiamati per gestire situazioni difficili, come lo straripamento del Lambro a Cologno Monzese, l'alluvione in Liguria o il terremoto in Abruzzo e sempre si sono dimostrati pronti e ligi al loro dovere. Soddisfatto anche

Silvio Genesi, coordinatore della sezione di Cernusco e organizzatore dell'addestramento di sabato: «Questo evento vuole essere il primo di una lunga serie di esercitazioni congiunte che avranno una scansione ben precisa sul calendario, in modo da tenere sempre aggiornate e sempre coordinate le varie sezioni - ha spiegato - E' un modo per tastare le forze e valutare le nostre capacità in caso di interventi d'emergenza. Le prossime volte, a turnazione, ogni gruppo proporrà scenari diversi, come ad esempio l'allestimento di campi per terremotati, l'utilizzo del nucleo motoseghe o delle unità cinofile per la ricerca di persone scomparse». Al termine del duro addestramento, non aiutato dal torrido sole di sabato mattina, tutti i volontari hanno pranzato insieme in allegria: anche questo vuol dire appartenere alla Protezione civile.

Autore:trm

Pubblicato il: 24-Giugno-2013

***Tranquilli, siamo davvero in buone mani Cinque gruppi del Com 19
impegnati sabato in un'esercitazione lungo il Naviglio Martesana***

|cv

Avremo almeno un metro d'acqua in frazione

Gazzetta della Martesana

Gazzetta della Martesana, La

""

Data: 24/06/2013

Indietro

COLOGNO MONZESE

«Avremo almeno un metro d'acqua in frazione»

Il Lambro continua a far paura: la Consulta A chiede un maxi piano d'emergenza. E' ancora Paolo Cociani, presidente della Consulta A, a segnalare un'allerta, legata alla riqualificazione del Cavo Diotti, sul lago di Pusiano. «Sono lavori che creano un serio pericolo per San Maurizio e per Cologno - ha spiegato Cociani, ingegnere con alle spalle studi inerenti la materia idraulica - infatti il Cavo Diotti, per lavori di manutenzione deve essere chiuso e il deflusso delle acque, in determinate condizioni meteorologiche, avverrà unicamente attraverso il Lambro. Questo ottimisticamente significa che 6.720 mila metri cubi di acqua si scaricheranno a valle in modo incontrollato. Non voglio essere allarmista, ma con un tale evento ci troveremo almeno un metro d'acqua a San Maurizio e questa volta saranno raggiunte anche le zone di Cologno che nel 2002 erano rimaste asciutte. Bisogna prevedere dei piani di Protezione Civile, legati al proseguimento dei nuovi lavori di arginatura del fiume, con diversi scenari di attuazione, per coordinare in modo efficace tutte le fasi dell'emergenza, effettuare delle esercitazioni in modo da trovare affiatamento tra le squadre. Non è pensabile che i cittadini vadano in auto in via Portogallo a prendere sacchetti di sabbia. Non si può sottovalutare il problema» (*nella foto concessaci da Paolo Cociani l'alluvione del 1976, piazza don Minzoni*).

Autore:tel

Pubblicato il: 24-Giugno-2013

Aprire la diga, a San Maurizio sale la paura per il Lambro Lavori al lago di Pusiano, pericolo piene

Gazzetta della Martesana

Gazzetta della Martesana, La

""

Data: 24/06/2013

Indietro

COLOGNO MONZESE

Aprire la diga, a San Maurizio sale la paura per il Lambro Lavori al lago di Pusiano, pericolo piene

Qualcuno ha parlato addirittura di un rischio mini-Vajont. Più realisticamente gli amministratori invitano a non fare inutile allarmismo, ma hanno portato ad arancione il livello di allarme sul fiume Lambro. A creare tanta preoccupazione non è una previsione meteo avversa, ma i lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria dell'intero complesso della diga di Pusiano, tra le provincie di Como e Lecco, essenziale per la prevenzione delle ondate di piena del Lambro. Lavori che comportano, per tutta la durata del cantiere, l'impossibilità di regolazione della portata d'acqua del fiume in caso di forti precipitazioni. Una circostanza che ha fatto drizzare le orecchie agli abitanti di San Maurizio e agli amministratori, convocati l'altro giovedì ad una conferenza di servizio con tutti gli enti interessati e i cosiddetti Comuni rivieraschi per definire la questione. «La situazione più critica è la nostra, perché ci troviamo ad un livello più basso e prossimi ad un tratto di Lambro con molte anse», ha spiegato il vicesindaco, Raffaele Cantalupo. Il problema è dovuto al fatto che in caso di piena, le possibilità di intervento per tutto il periodo del cantiere sarebbero estremamente limitate. Sull'argomento il capogruppo della lista Cologno libera, Antonio Velluto, ha presentato un'interpellanza discussa in Consiglio lunedì della scorsa settimana riguardo alla conferenza di servizio e al «Documento di protezione civile per la gestione dei potenziali rischi derivanti dai lavori di ristrutturazione della diga di Pusiano», redatto dallo stesso ingegner Giuffrè. «Dico "no" ad allarmismi ingiustificati, ma non è giusto che gli abitanti di San Maurizio non siano adeguatamente informati. Ci vuole un'assemblea pubblica», ha sostenuto. Non meno preoccupato si è dimostrato il capogruppo Pdl, Salvatore Capodici: «Non sappiamo se il ponte di San Maurizio può contenere un'eventuale ondata di piena di notevole portata d'acqua - ha sostenuto - Se il quadro non cambia, Cologno non in è emergenza, di più. Non dimentichiamo che nel 2002 si è rischiato di contare delle vittime». Gli amministratori hanno spiegato di aver convocato una commissione Ecologia allargata con la partecipazione del direttore della diga, Daniele Giuffrè, e il direttore dei lavori (attualmente in corso) per la messa in sicurezza delle sponde del Lambro a San Maurizio, Campi, che si terrà domani sera, martedì in sala consiliare. Non solo, ma il sindaco, Mario Soldano, ha aggiunto che si è mosso per contattare il sindaco di Monza, Roberto Scanagatti, in quanto l'area della Cascina Cascinazza, in caso di emergenza, potrebbe essere utilizzata come zona di laminazione per il contenimento di un'ondata di piena. I lavori alla diga sono imminenti e avranno una durata tra i 9 e i 12 mesi. A Cologno sarebbe stata data garanzia che incominceranno comunque entro la conclusione dell'opera di innalzamento delle sponde a San Maurizio, attualmente in corso. Il Comune però, vuole certezze al riguardo.

Aprire la diga, a San Maurizio sale la paura per il Lambro Lavori al lago di Pusiano, pericolo piene

Autore:tgb

Pubblicato il: 24-Giugno-2013

Stucchi ha deciso: ecco la Giunta Gioia vicesindaco, Balconi, Leoni, Paolini e Basile nell'Esecutivo di governo L'insediamento giovedì sera al Centro intergenerazionale di via Ober

Gazzetta della Martesana

Gazzetta della Martesana, La

""

Data: 24/06/2013

Indietro

GORGONZOLA

**Stucchi ha deciso: ecco la Giunta Gioia vicesindaco, Balconi, Leoni, Paolini e Basile nell'Esecutivo di governo
L'insediamento giovedì sera al Centro intergenerazionale di via Oberdan**

Mariacristina Gioia vicesindaco con delega a Politiche sociali e servizi alla persona, Politiche per la famiglia, Politiche scolastiche ed educative, Pari opportunità ,

Gianalberto Balconi assessore a Programmazione e sviluppo del territorio, Politiche ambientali, Politiche attive del lavoro e Commercio,

Alberto Leoni a Politica economica e finanziaria, Programmazione e Bilancio, Patrimonio, Organizzazione e innovazione tecnologica, Servizi demografici,

Sara Paolini a Opere pubbliche, Viabilità , Mobilità , Verde pubblico, Politiche energetiche, Politiche per la casa e

Nicola Basile a Processi partecipativi, Promozione attività culturali, turistiche e marketing territoriale, promozione delle attività sportive, giovanili, associazionismo e volontariato, Rapporti con le città gemellate, Rapporti di quartiere, Progetti di pace e cooperazione internazionale. Sono questi i componenti (con le relative deleghe) della squadra di governo scelta da

Angelo Stucchi per affiancarlo nei prossimi cinque anni di mandato amministrativo, ufficializzati giovedì pomeriggio dallo stesso primo cittadino, che per sè terrà invece le deleghe a Comunicazione, Polizia locale, Protezione civile, Area metropolitana, Società partecipate e Risorse umane. Confermate, quindi, quasi in blocco le indiscrezioni che si erano fatte largo nei giorni seguenti il voto, con l'unica sorpresa rappresentata da Basile, che non figurava nemmeno nella lista dei candidati alle Amministrative ma che, per tutta la campagna elettorale, ha svolto un ruolo di primo piano nella macchina organizzativa della coalizione di centrosinistra. Le nomine degli assessori porteranno pochissime modifiche nel quadro del Consiglio comunale. Soltanto Gioia e Balconi, infatti, erano stati eletti come consiglieri, e al loro posto subentreranno Tina Costanzo e

Giandomenico Ferrari. La prima convocazione del parlamentino sarà per giovedì, alle 21, al Centro intergenerazionale di via Oberdan. All'ordine del giorno ci saranno i punti «istituzionali»: il giuramento del primo cittadino, la nomina degli assessori e dei consiglieri e tutte le pratiche burocratiche. Le linee guida di governo, invece, verranno probabilmente discusse nella seconda convocazione, probabilmente ai primi di luglio.

Autore:gtm

Stucchi ha deciso: ecco la Giunta Gioia vicesindaco, Balconi, Leoni, Paolini e Basile nell'Esecutivo di governo L'insediamento giovedì sera al Centro intergenerazionale di via Ober

Pubblicato il: 24-Giugno-2013

*Gran Zebrù senza pace Muoiono sei alpinisti***Gazzetta dello Sport, La**

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA NAZIONALE

sezione: Prima data: 24/06/2013 - pag: 1

Gran Zebrù senza pace Muoiono sei alpinisti

BATTAGLIA A PAGINA 31 SIMONE BATTAGLIA Sei morti in un giorno solo, sulla stessa montagna ma in due momenti diversi. Due distinte cordate che percorrevano lo stesso percorso sulla neve e sono precipitate nel vuoto per cinquecento metri, una di mattina e l'altra nel primo pomeriggio. È successo ieri sul Gran Zebrù (3857 m), seconda vetta del gruppo dell'Ortles, lungo il confine tra Lombardia e Alto Adige, nel parco delle Stelvio. Una tragedia in due tempi che ricorda quella che avvenne nell'estate 1997, sempre sulla stessa montagna e lungo lo stesso sentiero, quando le vittime anche allora in due momenti distinti furono sette: prima quattro alpinisti di Reggio Emilia, poi una guida della Val Venosta, che aveva dato l'allarme e poi precipitò con due clienti tedeschi. Anche allora, la neve rimasta sul Gran Zebrù era molta. Neve marcia. Le vittime del primo incidente di ieri sono Daniele Andorno, 45enne di Novara, Matteo Miari, 22enne di Feltre residente a Parma e Michele Calestani, 43enne di Parma. Erano partiti ieri mattina intorno alle 4 dal rifugio Pizzini (2706 metri), sul versante lombardo. Verso le otto stavano percorrendo in salita la via normale verso la vetta del Gran Zebrù, a quota 3500 circa, sul crinale che guarda l'Alto Adige, quando sono precipitati per cinquecento metri. «Lì il percorso è molto esposto, ma non di particolare difficoltà spiegano dalla stazione del soccorso alpino di Solda, che ieri ha mobilitato sette uomini per il recupero delle vittime. Di solito lì c'è ghiaccio, ma dopo questo inverno è rimasta ancora tanta neve». Una neve marcia, instabile. È ancora difficile ricostruire cosa sia successo, ma i soccorritori escludono che i tre siano stati coinvolti da una valanga. «Non credo siano stati travolti da una valanga o da un seracco. Probabilmente sono scivolati». Alle 8.45, uno dei due alpinisti che stava salendo con i tre ha chiamato il 118 per dare l'allarme, ma il soccorso alpino di Solda non ha potuto far altro che recuperare i corpi per l'identificazione. Alpinisti nati tra le 12.30 e le 13.30 il secondo incidente, anche questo lungo la via normale e a quota 3500 metri circa. Matthias e Jan Holzmann, fratelli di 26 e 30 anni residenti a Vipiteno e Racines, erano partiti dal rifugio Casati e stavano già scendendo dalla vetta del Gran Zebrù con Wolfgang Genta, 31enne di Magrè all'Adige, l'ultimo ad essere identificato ieri sera. I tre altoatesini, tutti arrampicatori e grandi appassionati di montagna, sono scomparsi cadendo lungo la parete Nord. «Crediamo che uno di loro sia scivolato spiegano i soccorritori di Solda abbia trascinato gli altri due nel precipizio, essendo tutti legati. Purtroppo non facendo sicurezza intermedia, in percorsi così ripidi non si riesce a tenere uno che scivola. Non sappiamo dire se fossero esperti o no, ma erano attrezzati bene, come gente che in montagna sa muoversi». Confermano i carabinieri di Prato allo Stelvio, che stanno indagando sulla dinamica dei due incidenti: «Avevano piccozze e ramponi, l'attrezzatura era buona». RIPRODUZIONE RISERVATA

castel d'ario, chiesa riaperta a un anno dal terremoto

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

- Prima Pagina

Castel d Ario, chiesa riaperta a un anno dal terremoto

IN TOSCANA ALTRE SCOSSE, UNA (4.4) AVVERTITA ANCHE A MANTOVA

Con una a messa solenne del vescovo Roberto Busti, ieri è stata riaperta la chiesa di Castel d Ario rimasta lesionata dal terremoto dello scorso anno. Oltre cinquecento fedeli hanno seguito la cerimonia. E intanto proseguono le scosse in Toscana. Una di magnitudo 4.4 (verso le 17) è stata avvertita anche nel Mantovano.nALLE PAGINE 6 E 14

pegognaga torna a teatro la ripresa con marco paolini

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 24/06/2013

Indietro

- *Cultura e spettacoli*

Pegognaga torna a teatro La ripresa con Marco Paolini

Dopo un anno di sosta la nuova stagione in una tensostruttura vicino alla Coop Il 12 ottobre Ballata di uomini e cani e verrà anche il sindaco di Milano Pisapia

DOPO IL TERREMOTO»ANSELMI CHIUSO

Marco Paolini verrà a Pegognaga il 12 ottobre per inaugurare la stagione teatrale dell'Anselmi, che riparte dopo un anno di sosta forzata a causa del terremoto che ha reso inagibile il bel teatro. L'attività teatrale, di cui Pegognaga è sempre andata orgogliosa, riprenderà dunque alla grande con la performance Ballata di uomini e cani - omaggio a Jack London di Marco Paolini che verrà messa in scena nel Teatro-tenda dell'area Coop Nordest. Il 29 maggio 2012, il Comunale è stato duramente colpito dal sisma. Da allora è inagibile e chiuso a qualsiasi attività, tuttavia la volontà della maggioranza municipale e della giunta guidata dal sindaco Dimitri Melli, dopo molte stagioni d'investimento e di successo, è quella di recuperare la struttura architettonica teatrale degli anni Venti del Novecento. Un recupero che tuttavia richiederà molto tempo ed ingenti risorse che ancora non sono disponibili. I costi per recuperare l'Anselmi sono stimati attorno ai 3 milioni di euro. Per la sua qualità artistica e capacità di coinvolgimento di migliaia di spettatori dell'Oltrepò mantovano e delle province di Modena e Reggio, l'attività teatrale di Pegognaga non poteva interrompersi e l'Amministrazione comunale è già al lavoro per allestire una tenso-struttura dove ospitare le prossime stagioni allo scopo di continuare ad offrire una proposta culturale interessante a tutto il territorio. Dopo un anno di lavoro dietro le quinte, il Comune sta per concretizzare l'allestimento del Teatro-tenda. La tensostruttura, che sarà collocata nei pressi del Supermercato Coop e del Centro commerciale San Lorenzo, avrà un costo annuo di affitto di circa 70mila euro. All'inaugurazione del Teatro-tenda sono attesi anche il sindaco Giuliano Pisapia poiché il Comune di Milano ha donato 65mila euro a questo scopo, la dirigenza di Coop Nordest, donatori e sostenitori che hanno contribuito alla realizzazione della tensostruttura. Da alcuni mesi l'assessorato alla Cultura e Fondazione Aida stanno definendo la programmazione della Nuova stagione teatrale, che decollerà sabato 12 ottobre con il più noto autore e interprete del teatro civile. Uomini e cani è liberamente ispirato al racconto dell'epopea del Klondike e il mattatore Paolini analizzerà le vicende di un uomo, un cane e il grande nord, ispirandosi a Jack London. Un racconto sul rapporto tra uomo e natura, per parlare del senso del limite oggi. Tra gli altri nomi di artisti famosi del palinsesto teatrale 2013-14, ci sono Natalino Balasso, Andrea Scanzi, Lucia Poli. Il tutto per riportare il teatro di Pegognaga al suo stimato e consolidato pubblico. Vittorio Negrelli

BOLZANO - Tragedia nella tragedia. Stesso giorno, stessa montagna e quasi lo stesso posto. A soli ci...

Gazzettino, Il

""

Data: 24/06/2013

Indietro

Lunedì 24 Giugno 2013,

BOLZANO - Tragedia nella tragedia. Stesso giorno, stessa montagna e quasi lo stesso posto. A soli cinquanta metri di distanza sei alpinisti italiani hanno perso la vita sul Gran Zebrù (3.859m), nel gruppo Ortles-Cevedale, in Alto Adige in due diversi incidenti. Il primo è avvenuto alle 8.30 e ha coinvolto tre persone, due di Parma e uno di Novara. Il secondo si è verificato nel primo pomeriggio, sempre a quota 3.500: hanno perso la vita tre altoatesini, due di Vipiteno e uno di Magré all'Adige.

I primi tre alpinisti - Matteo Miari, 22 anni (nato a Feltre), Michele Calestani, 43 anni, tutti e due residenti a Parma, e Daniele Andorno, 45 anni di Novara - erano partiti alle 4 dal rifugio Pizzini per raggiungere la vetta attraverso la via normale. Come spiegano i carabinieri, i tre procedevano legati e sono precipitati insieme per 500 metri. Sul posto è arrivato il soccorso alpino di Solda con l'elicottero. Le salme sono state recuperate, quindi trasportate a Solda e poi nella camera mortuaria dell'Ospedale di Silandro, dove sono giunti i parenti.

Una delle vittime era padre soltanto dallo scorso gennaio: si tratta di Daniele Andorno, l'alpinista novarese di 45 anni. «È una tragedia per tutti noi. - dice Boris Cerovac, presidente del Club alpino di Novara - Lo conoscevamo bene perché frequentava la sezione e le nostre attività». L'escursione al Gran Zebrù, insieme ai due amici di Parma, era stata pianificata da tempo e Andorno, consapevole anche delle difficoltà di quella montagna, si era preparato bene. «Era noto per essere un abile alpinista - afferma ancora Cerovac - ma contro la fatalità non c'è nulla da fare».

Nel primo pomeriggio la seconda tragedia. L'allarme lo ha dato il gestore del rifugio Casati (3269 metri). Ha visto salire un gruppetto e poi lo ha perso di vista. Poco dopo la triste scoperta dei soccorritori. A distanza di 50 metri dal posto in cui si era verificata la prima tragedia sono stati trovati morti i tre altoatesini: due fratelli di Vipiteno, Matthias e Jan Holzmann, 26 e 30 anni, e un loro amico della Bassa Atesina, Wolfgang Genta, 32 anni, di Magré all'Adige.

Tutti i sei alpinisti erano adeguatamente attrezzati per affrontare la montagna, spiega il capo del soccorso alpino di Solda, Olaf Reinstadler. Ma forse sono stati traditi dal manto nevoso reso instabile dal caldo e «sono partiti forse troppo tardi considerando le temperature alte di questi giorni». «In tali condizioni - aggiunge Reinstadler - anche i ramponi non offrono sufficiente sicurezza. In entrambi i casi probabilmente uno degli alpinisti è scivolato tirando con sé i compagni della cordata».

Con le attuali temperature la neve non riesce a solidificarsi creando così una situazione di forte pericolo. La neve bagnata tende a scivolare. Una semplice picozza non è sufficiente a impedire la caduta.

E così il ricordo torna alla tragedia che nel 1997 - anche allora precipitarono due diverse cordate sulla stessa via normale - causò sette vittime.

Il Gran Zebrù è molto insidioso. Lo testimoniano i quattro incidenti più gravi, avvenuti tra il 1989 ed oggi, in cui sono morte 20 persone. Il 24 luglio 1989 morirono quattro alpinisti italiani mentre scalavano la parete nord, nei pressi di Solda, in Alto Adige. Il 15 maggio 1994 tre escursionisti tedeschi persero la vita travolti da un lastrone di neve e ghiaccio, nei pressi del rifugio Città di Milano. Poi le sette vittime del 1997. Ora un altro tributo alla montagna da parte di uomini che la amavano profondamente.

Tragedia sul Gran Zebrù Sei morti in poche ore

Gazzettino, Il

""

Data: 24/06/2013

Indietro

Tragedia sul Gran Zebrù

Sei morti in poche ore

Lunedì 24 Giugno 2013,

BOLZANO - Tragedia nella tragedia. Stesso giorno, stessa montagna e quasi lo stesso posto. A soli cinquanta metri di distanza sei alpinisti italiani hanno perso la vita sul Gran Zebrù (3.859m), nel gruppo Ortles-Cevedale, in Alto Adige in due diversi incidenti. Il primo è avvenuto alle 8.30 e ha coinvolto tre persone, due di Parma e uno di Novara. Il secondo si è verificato nel primo pomeriggio, sempre a quota 3.500: hanno perso la vita tre altoatesini, due di Vipiteno e uno di Magré all'Adige.

I primi tre alpinisti - Matteo Miari, 22 anni (nato a Feltre), Michele Calestani, 43 anni, tutti e due residenti a Parma, e Daniele Andorno, 45 anni di Novara - erano partiti alle 4 dal rifugio Pizzini per raggiungere la vetta attraverso la via normale. Come spiegano i carabinieri, i tre procedevano legati e sono precipitati insieme per 500 metri. Sul posto è arrivato il soccorso alpino di Solda con l'elicottero. Le salme sono state recuperate, quindi trasportate a Solda e poi nella camera mortuaria dell'Ospedale di Silandro, dove sono giunti i parenti.

Una delle vittime era padre soltanto dallo scorso gennaio: si tratta di Daniele Andorno, l'alpinista novarese di 45 anni. «È una tragedia per tutti noi. - dice Boris Cerovac, presidente del Club alpino di Novara - Lo conoscevamo bene perché frequentava la sezione e le nostre attività». L'escursione al Gran Zebrù, insieme ai due amici di Parma, era stata pianificata da tempo e Andorno, consapevole anche delle difficoltà di quella montagna, si era preparato bene. «Era noto per essere un abile alpinista - afferma ancora Cerovac - ma contro la fatalità non c'è nulla da fare».

Nel primo pomeriggio la seconda tragedia. L'allarme lo ha dato il gestore del rifugio Casati (3269 metri). Ha visto salire un gruppetto e poi lo ha perso di vista. Poco dopo la triste scoperta dei soccorritori. A distanza di 50 metri dal posto in cui si era verificata la prima tragedia sono stati trovati morti i tre altoatesini: due fratelli di Vipiteno, Matthias e Jan Holzmann, 26 e 30 anni, e un loro amico della Bassa Atesina, Wolfgang Genta, 32 anni, di Magré all'Adige.

Tutti i sei alpinisti erano adeguatamente attrezzati per affrontare la montagna, spiega il capo del soccorso alpino di Solda, Olaf Reinstadler. Ma forse sono stati traditi dal manto nevoso reso instabile dal caldo e «sono partiti forse troppo tardi considerando le temperature alte di questi giorni». «In tali condizioni - aggiunge Reinstadler - anche i ramponi non offrono sufficiente sicurezza. In entrambi i casi probabilmente uno degli alpinisti è scivolato tirando con sé i compagni della cordata».

Con le attuali temperature la neve non riesce a solidificarsi creando così una situazione di forte pericolo. La neve bagnata tende a scivolare. Una semplice piccozza non è sufficiente a impedire la caduta.

E così il ricordo torna alla tragedia che nel 1997 - anche allora precipitarono due diverse cordate sulla stessa via normale - causò sette vittime.

Il Gran Zebrù è molto insidioso. Lo testimoniano i quattro incidenti più gravi, avvenuti tra il 1989 ed oggi, in cui sono morte 20 persone. Il 24 luglio 1989 morirono quattro alpinisti italiani mentre scalavano la parete nord, nei pressi di Solda, in Alto Adige. Il 15 maggio 1994 tre escursionisti tedeschi persero la vita travolti da un lastrone di neve e ghiaccio, nei pressi del rifugio Città di Milano. Poi le sette vittime del 1997. Ora un altro tributo alla montagna da parte di uomini che la amavano profondamente.

BERGAMO - Tre alpinisti, impegnati in una cordata sulla parete sud della Presolana, nel bergamasco,...**Gazzettino, Il**

""

Data: **24/06/2013**[Indietro](#)**Lunedì 24 Giugno 2013,**

BERGAMO - Tre alpinisti, impegnati in una cordata sulla parete sud della Presolana, nel bergamasco, sono stati soccorsi dagli uomini del soccorso alpino. Gli alpinisti, incolumi, non riuscivano a scendere per un problema di corde, che erano rimaste incastrate. La quarta Delegazione Orobica del Soccorso alpino li ha portati in sicurezza.

Bilancio positivo della tradizionale festa d'inizio estate che la Sezione Alpini di Belluno ha organ...**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: 24/06/2013

Indietro

Lunedì 24 Giugno 2013,**Bilancio positivo della tradizionale festa d'inizio estate che la Sezione Alpini di Belluno ha organizzato ieri sul Col Visentin.**

Il tutto si è svolto con soddisfacente concorso di penne nere, nonostante una concomitante esercitazione di protezione civile che ha occupato parecchi volontari, ma alla fine si sono contati diciotto gagliardetti sui 44 dei gruppi appartenenti alla Sezione, presieduta da Angelo Dal Borgo, assente per motivi di salute. Per il 7° Reggimento Alpini era presente una delegazione guidata dal tenente colonnello Massimo Iuliano. Tra le autorità civili il presidente della Comunità montana bellunese Belluno-Ponte nelle Alpi Orlando Dal Farra (anche in rappresentanza del Comune capoluogo) ed il sindaco di Pieve d'Alpago Umberto Socal.

I radunisti si sono ritrovati nello spiazzo antistante il rifugio di sommità a metà mattinata con un alternarsi di tempo soleggiato, nebbia e temperatura non proprio estiva. La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera, poi il vice presidente vicario Giorgio Cassiadoro ha porto il saluto della Sezione Ana di Belluno a tutti i convenuti.

Momento centrale della mattinata è stata la celebrazione della messa che è stata officiata da monsignor Bruno Fasani, attuale direttore del mensile "L'Alpino", già alla guida del settimanale diocesano "Verona Fedele", nonché noto ed apprezzato opinionista televisivo. Monsignor Fasani, tra l'altro, era reduce da una conferenza tenuta sabato sera a Trichiana e promossa anche da alcuni gruppi alpini della Sinistra Piave. Nell'omelia il celebrante ha sottolineato l'importanza del valore della memoria in un luogo, come il sacrario del Visentin, che ricorda il sacrificio di tante giovani penne nere.

Al termine del rito religioso, per l'appunto, sono stati resi gli onori ai caduti del 5° Reggimento artiglieria alpina della Divisione "Pusteria" e del Gruppo "Val Piave" del 3° Artiglieria alpina della Divisione "Julia" che il generale Antonio Norcen, oltre settant'anni fa, volle che fossero lassù ricordati in quel sacrario. Con l'occasione è stato affisso all'esterno un crocefisso opera dell'artista bellunese Orso Grigio, al secolo Silvano Serafini.

© riproduzione riservata

Grandine e pioggia: scatta il preallarme**Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

IL METEO Previsto l'arrivo di una perturbazione su città e provincia

Grandine e pioggia:

scatta il preallarme

L'Arpav ha lanciato l'allerta, Protezione civile pronta

Lunedì 24 Giugno 2013,

Ade, l'anticiclone africano che ha portato all'inferno Padova e provincia nell'ultima settimana, è ormai un ricordo accaldato e sudaticcio. Ma ci ha lasciato in regalo l'ennesimo allarme meteorologico di quest'anno: l'Arpav ha segnalato ufficialmente l'arrivo di una scia di fenomeni molto intensi fra temporali, rovesci, grandinate e fortissime raffiche di vento. Il bollettino è stato subito recepito dalla Regione e dalla Provincia, che hanno allertato tutti i referenti dei vari distaccamenti di protezione civile. Per ora siamo solo al livello di "attenzione e preallarme", ma i volontari sono pronti a entrare in azione se le cose dovessero precipitare. Nella memoria di tutti rimangono ben impressi gli ultimi tiri birboni di un clima che ormai sembra essersi "estremizzato", tra ondate di calore, nevicate fuori stagione e trombe d'aria sempre più frequenti.

Le ultime due perturbazioni hanno causato danni molto ingenti ad abitazioni e attività produttive grazie a un mix letale di vento e grandine, mentre l'allarme per le piene improvvise del Bacchiglione e del Frassine è sempre pronto a scattare. La rapidità del passaggio dell'instabilità odierna non dovrebbe però comportare cumuli di precipitazioni tali da far ingrossare fiumi e canali in modo pericoloso, come è accaduto a maggio.

Ma cosa dobbiamo aspettarci per oggi e per i prossimi giorni? «Il passaggio di una perturbazione è confermato - fanno sapere dal centro meteo Arpav di Teolo - e quindi ci sono le premesse per fenomeni anche intensi e diffusi, che lunedì (oggi, ndr) coinvolgeranno anche la provincia di Padova. Possiamo aspettarci temporali e forse qualche grandinata, ma il passaggio sarà rapido». L'estate, quella vera, si prenderà poi una breve pausa: «Già da martedì inizierà una nuova fase di variabilità - è l'annuncio dei meteorologi di Teolo - che continuerà almeno sino a venerdì e porterà ovunque un netto abbassamento nelle temperature, oltre alla possibilità di qualche pioggia sparsa». Dopo i rovesci e le bufere che potrebbero arrivare oggi, quindi, bisognerà fare i conti con una settimana di tempo incerto e con medie giornaliere di qualche grado sotto la media del periodo. «La media delle massime - dicono gli esperti dell'agenzia regionale per l'ambiente - dell'ultima settimana di giugno è di circa 29 gradi, ma nei prossimi giorni si potrà arrivare attorno ai 24». Ne risentiranno anche le minime notturne, che dalla metà del mese sfiorano spesso i 20 gradi.

*Destinazione mare, ma a passo d'uomo***Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

IL TRAFFICO Fino a sei chilometri di coda in auto verso Sottomarina

Destinazione mare,

ma a passo d'uomo

Su strada dei Vivai e Romea rallentamenti già alle 7.30 del mattino

Lunedì 24 Giugno 2013,

In giornate infrasettimanali caratterizzate da traffico regolare, raggiungere Sottomarina da Padova implica un viaggio in automobile di circa un'ora. D'estate, soprattutto la domenica, le tempistiche si dilatano in maniera impressionante. Nei casi meno fortunati si può rimanere al volante anche tre ore.

Ieri, a partire già dalle 7.30 lungo la strada dei Vivai e la Romea, si sono formate code di oltre quattro chilometri con picchi di sei chilometri nelle immediate vicinanze della località balneare. Se le imprecazioni degli automobilisti ieri si sono comunque sprecate, per la seconda domenica consecutiva, dalla centrale della Polstrada non è stato segnalato alcun incidente stradale. Neppure il tanto temuto tamponamento a catena che in più di un'occasione in passato ha creato tremende code. Già dalla settimana prossima la situazione traffico dovrebbe migliorare. Chi infatti fino ad ora si è dovuto accontentare del pendolarismo della tintarella, ad inizio luglio potrà gustarsi qualche giorno di ferie ed evitarsi devastanti tragitti verso il mare. Anche ieri è stato allertato in tutto il Piovese il personale della Protezione civile pronto ad intervenire con bottigliette d'acqua nel caso la situazione della viabilità diventasse disastrosa. Così non è stato. La "processione" in effetti c'è stata, ma non ha raggiunto picchi da bollino nero.

Un incidente si è verificato verso le 17, in territorio chioggiotto, sulla piccola rotonda che connette la provinciale dell'Arzerone con il ponte di Ca' Pasqua. Una ragazza padovana di 20 anni, scivolata malamente dal sellino posteriore della moto guidata dal fidanzato, è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale Sant'Antonio. In un primo momento pareva che la giovane non avesse riportato alcun trauma particolarmente grave. I soccorritori, però, si sono accorti che, dopo aver sbarrato gli occhi, ha perso i sensi. Per questo il personale del 118 ha deciso di inviare sul posto un elicottero. Caricata sull'eliambulanza, la ragazza è stata trasportata all'ospedale ove i medici l'hanno tempestivamente visitata ed avviata al reparto di Chirurgia. A quanto pare il quadro clinico è abbastanza positivo. Il fidanzato motociclista se l'è, invece, cavata con alcune lussazioni.

A partire dalle 19, il serpentone d'auto si è ripetuto nel percorso inverso da Sottomarina verso il padovano ma senza particolari problemi.

Iommi e Serafini dominano la 10 miglia di Aviano**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

CORSA IN MONTAGNA Loro anche il record regionale. Evento riuscito, per il 2014 gli organizzatori cercano sponsor
Iommi e Serafini dominano la 10 miglia di Aviano

Lunedì 24 Giugno 2013,

AVIANO - (al.co.) La seconda edizione della 10 miglia internazionale Aviano-Piancavallo va in archivio con la vittoria di Giovanni Iommi e Silvia Serafini. È questo il verdetto della gara di corsa in montagna disputata ieri mattina. In campo maschile successo dunque per Iommi (Livenza Sacile) in 1h 23'32", davanti a Fabrizio Paro (Idealdor Libertas San Biagio) in 1h 27'38" e a Gianni Bortolussi. Tra le donne interessante prova di Silvia Serafini (Atletica Brugnera Friulintagli), specialista delle Sky Race, che ieri si è fatta cronometrare in 1h 33'53". Sul podio sono salite, rispettivamente conquistando la medaglia di argento e quella di bronzo, Elisa Bozani (Amatori Chirignago) in 1h 41'41" e la keniana Ndungu del Brugnera Friulitagli in 1h 46'45".

Per Iommi e Serafini anche la soddisfazione per aver conquistato il titolo regionale di corsa in montagna.

Nessun incidente di percorso è stato rilevato lungo il tracciato della 10 miglia e dei suoi 1120 metri di dislivello interamente presiedato da Protezione civile, Ana e Croce Rossa, con il supporto di numerosi volontari per i cinque punti ristoro promossi da Atletica Aviano, Montanaia Racjing e Magredi Mountain Trail. Al via la competizione è stata assistita dalla Pro Aviano e del Vespa club Aviano. «Un'evento - tira le somme Matteo Redolfi, segretario dell'Atletica Aviano - che, nonostante le limitate risorse disponibili, è riuscito ugualmente a promuovere il territorio e la solidarietà (presente anche Carmen, moglie di Franco Gallini) con la speranza che la terza edizione, programmata per il 22 giugno 2014, sia supportata da istituzioni e partner considerando i numerosi consensi ottenuti».

© riproduzione riservata

Il Pedale Opitergino stavolta si è superato**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

ORGANIZZAZIONE Il presidente Minello raggiante

Il Pedale Opitergino

stavolta si è superato

Lunedì 24 Giugno 2013,

ODERZO - (rp) Un altro successo quest'edizione dell'Oderzo Falcade Oderzo, curata nei minimi dettagli dall'organizzazione del Pedale Opitergino Tonello. Il presidente Primo Minello assieme ad Aldo Costariol, Luigino Borsoi e Giampaolo Sartori, a fine manifestazione sono esausti ma comunque soddisfatti per l'ottima riuscita della manifestazione. «Credo che un plauso vada fatto a tutta l'organizzazione ed a tutte le persone che hanno collaborato per la riuscita di questa edizione -inizia Minello- a partire dalla Protezione Civile, passando all'associazione Carabinieri, la Croce Rossa, le moto staffette ed a tutti i volontari che hanno contribuito a rendere perfetta questa macchina organizzativa».

Nessun problema si è riscontrato con il traffico, tenuto sotto controllo nelle arterie principali anche da continui collegamenti radio. Minello chiude con un ulteriore ringraziamento. «Esprimo la mia gratitudine a chi ha preparato i ristori e i pranzi. Inoltre ringrazio davvero con il cuore la Cantina Sociale di Oderzo per l'ospitalità in una location perfetta per chiudere in bellezza questa edizione». Un'edizione che si è chiusa con una standing ovation per Chiappucci, osannato dagli oltre trecento iscritti presenti.

Anche Martellago ha la nuova Giunta**Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

Anche Martellago
ha la nuova Giunta

Lunedì 24 Giugno 2013,

Valerio Favaron, Matteo Campagnaro e Marco Garbin, Pd; Serenella Vian e la sorpresa Antonio Loro, della civica Impegno Comune: è questa la nuova Giunta, mentre l'ex sindaco Brunello presiederà il consiglio. Il sindaco **Monica Barbiero** presenterà assessori e deleghe (un paio sono da sistemare) oggi in Comune, ma già ieri, dopo un summit con le delegazioni di Pd e civica, guidate da Ivano Simion e Brunello, ha chiuso il cerchio e ha già incontrato i cinque. Gli assessori uscenti Favaron, Garbin e Vian e il consigliere uscente Campagnaro erano già sicuri, «ma volevo anche un nuovo, uno dei giovani del Pd che però, con una scelta di maturità, che rispetto, ha preferito fare prima un'esperienza in consiglio» spiega Barbiero. Che così ha cambiato l'idea iniziale di partire con 4 assessori, facendo subito il quinto e individuandolo in Antonio Loro, 35 anni, primo dei non eletti della civica (sarebbe subentrato lo stesso in consiglio), ingegnere delle telecomunicazioni che avrà, tra l'altro, la delega all'Innovazione Tecnologica. Altre anticipazioni: Bilancio e Politiche Educative andranno a Campagnaro, Edilizia e Urbanistica a Favaron, Lavori Pubblici e Ambiente ancora alla Vian, come le Politiche Giovanili a Garbin; Barbiero terrà Cultura e Personale. L'altro nodo era il ruolo di Brunello ed è stata trovata la quadra con un incarico istituzionale; non entrerà in Giunta ma sarà eletto presidente del consiglio e gli sarà affidata la Protezione Civile: Barbiero vuole coinvolgere con incarichi nell'azione di governo anche i consiglieri. «Un sindaco uscente è una figura di saggezza e super partes e Giovanni saprà ricoprire bene il ruolo» dice Barbiero. Manca solo la carica di vicesindaco che sarà decisa a breve in Giunta in primis in base alle disponibilità: Barbiero vuole un vice presente. «Sono soddisfatta. Abbiamo fatto il meglio, ho una squadra di persone tutte competenti per gli incarichi: un'amministrazione con esperienza, ma anche con figure nuove e giovani con due assessori sui 35 anni. Così come i consiglieri, con le surroghe, sono otto su dieci di prima nomina». Con le dimissioni da consiglieri degli assessori, in consiglio subentrano Tiziano Semenzato, Francesco Foradori (18 anni) e Giancarla Marcato (Pd) e Sara Faraon di Impegno Comune: nuovi.

Torna il maltempo: pericolo grandine e temperature in picchiata di 10 gradi

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **25/06/2013**

Indietro

24-06-2013 sezione: NORDEST

Torna il maltempo: pericolo grandine
e temperature in picchiata di 10 gradi

L'estate va in pausa: una "linea di tempesta" transiterà
sul Triveneto diretta verso Emilia Romagna e Marche

VENEZIA - Ultime ore di sole prima dell'arrivo di una "linea di tempesta" che porterà un calo delle temperature anche di 10 gradi e con una vera e propria pausa dell'estate per una settimana. Sono le previsioni di Antonio Sanò, direttore del portale www.ilmeteo.it, che avverte: «Oggi la "storm line" transiterà sul Triveneto, diretta verso l'Emilia Romagna e le Marche».

È alto il rischio di grandine e oggi pomeriggio sarà tempestoso con violenti temporali al Nordest, specie tra Veneto ed Emilia Romagna, residui sulla Lombardia, diretti verso l'Umbria e le Marche, le zone interne del centro, della Toscana e le regioni adriatiche. A seguire i venti di bora e tramontana faranno calare praticamente ovunque le temperature, prima al Centro-nord e Sardegna e poi anche la Sud.

La settimana proseguirà con insistenti venti da nordest e tra giovedì e venerdì ci sarà un aggravamento del quadro meteorologico, con maltempo prima al nordovest, poi sull'Emilia Romagna e tutte le regioni centrali, con temperature di giorno di 10 gradi in meno rispetto ad oggi, mentre i 30 gradi rimarranno per qualche ora ancora sulla Sicilia. Il sabato sarà instabile su tutte le regioni, quasi autunnale, mentre per la domenica andrà meglio sulle coste tirreniche e tra la Sardegna e la Sicilia. L'estate sembra quindi prendersi una pausa di una settimana - conclude Sanò - ma tornerà alla massima potenza a luglio, quando un imponente anticiclone africano ci tragherà nel cuore dell'estate.

In Veneto stato di attenzione e preallarme. Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato dalle ore 14.00 alle ore 24.00 di oggi lo stato di attenzione e di preallarme a livello locale per rischio idrogeologico, nell'eventualità di temporali. I due livelli di allerta, spiega la Regione, sono validi per i seguenti bacini: Vene-A (Alto Piave); Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione), Vene-C (Adige-Garda e Monti Lessini), Vene-D (Po, Fissero - Tartaro - Canalbianco e Basso Adige), Vene-E (Basso Brenta-Bacchiglione), Vene-F (Basso Piave - Sile e Bacino Scolante in Laguna), Vene-G (Livenza-Lemene-Tagliamento).

L'ANPAS Piemonte si mobilita per la Lunigiana

- Attualità - Attualit` - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"L'ANPAS Piemonte si mobilita per la Lunigiana"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

L'ANPAS Piemonte si mobilita per la Lunigiana

Sono partiti pochi minuti fa i volontari dell'ANPAS Piemonte, mobilitati su richiesta del Dipartimento della Protezione civile, per il sostegno ai cittadini di Fivizzano (MS), colpita dal sisma di venerdì e dalle successive scosse di assestamento

Lunedì 24 Giugno 2013 - Attualità -

L'ANPAS, l'Associazione Nazionale delle pubbliche assistenze, dalla scorsa notte ha attivato la Sala operativa di Protezione civile in Piemonte.

"In considerazione delle sopravvenute esigenze di assistenza alla popolazione colpita dal sisma in Lunigiana - si legge infatti in una nota Anpas - su richiesta del Dipartimento di Protezione civile e su attivazione della Sala operativa nazionale Anpas partirà oggi, lunedì 24 giugno, alle ore 15.00, dalla sede di Grugliasco (To) della Sala operativa regionale di Protezione civile di Anpas Piemonte, una squadra di 7 volontari composta da due militi della Croce Bianca Fossano, due della Croce Verde Bagnolo Piemonte, due della Croce Verde Torino e uno Croce Verde di Bricherasio. I volontari Anpas si recheranno nella località campo sportivo di Ceserano, frazione del comune di Fivizzano (Ms), per aiutare ad allestire un modulo di assistenza alla popolazione per 250 persone".

red/pc

(fonte: Anpas Piemonte)

Maltempo: neve in Alto Adige, pioggia e vento da nord a sud

- Attualità - Attualità` - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Maltempo: neve in Alto Adige, pioggia e vento da nord a sud"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Maltempo: neve in Alto Adige, pioggia e vento da nord a sud

Torna il maltempo sull'Italia: sulle Alpi altoatesine è caduta la neve, sulle restanti Regioni del nord piove con accumuli anche elevati, al centro sud soffiano forti venti, anche di burrasca, e sulle regioni centrali si registrano precipitazioni isolate

Lunedì 24 Giugno 2013 - Attualità -

Torna il maltempo sull'Italia: una fugace tregua al caldo torrido che in poco tempo ha infiammato moltissimi capoluoghi italiani.

Per la giornata odierna il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un'allerta meteo che prevede venti da forti a burrasca dapprima su Sardegna e Toscana, in particolare sulle zone costiere, poi in estensione a Sicilia, Calabria, Basilicata, Molise, Puglia, Marche e Abruzzo, con mareggiate lungo le coste esposte.

Inoltre sulle Marche si prevedono fenomeni temporaleschi che daranno luogo a rovesci di forte intensità, locali grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Le previsioni attendono però maltempo anche al nord Italia: si verificheranno oggi precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Lombardia, Triveneto, Emilia-Romagna orientale con quantitativi cumulati da moderati a localmente elevati. Piogge isolate, anche a carattere di rovescio o temporale, su Piemonte orientale e Liguria con quantitativi cumulati deboli. Al centro sud le precipitazioni interesseranno Toscana, Umbria, Abruzzo, Lazio orientale, Molise, Puglia settentrionale, anche qui con quantitativi cumulati deboli.

La Protezione civile dell'Emilia Romagna ha attivato la fase di attenzione per piogge e temporali su tutta la regione, dalle 11 di oggi alle 8 di domani. Sono previsti temporali localizzati, associati a rovesci intensi e sporadiche grandinate. Nel pomeriggio-sera i fenomeni si concentreranno sul settore centro-orientale, specie sulla pianura romagnola. Non si escludono anche locali raffiche di vento. Nelle successive 48 ore il fenomeno sarà in esaurimento.

Anche il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato dalle ore 14.00 alle ore 24.00 di oggi, lunedì 24 giugno lo Stato di attenzione per rischio idrogeologico e Stato di pre allarme a livello locale in caso di temporali intensi per i seguenti bacini: Vene-A (Alto Piave); Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione), Vene-C (Adige-Garda e Monti Lessini), Vene-D (Po, Fissero - Tartaro - Canalbianco e Basso Adige), Vene-E (Basso Brenta-Bacchiglione), Vene-F (Basso Piave - Sile e Bacino Scolante in Laguna), Vene-G (Livenza-Lemene-Tagliamento).

In Lombardia invece i fiumi Lambro e Seveso saranno sorvegliati speciali. L'arrivo di temporali di forte intensità con rapide e intense precipitazioni desta preoccupazioni per l'eventuale pericolo di esondazione del fiume Seveso nel milanese.

Sono state allertate le squadre di volontari della Protezione civile e viene mantenuto un costante contatto con il Centro funzionale regionale per il monitoraggio della situazione meteo e idrometrica dei due fiumi.

In Alto Adige oggi è tornata la neve sopra i 1400 metri, mentre piove a fondovalle e le temperature si sono bruscamente abbassate. Dopo una notte di maltempo, sui passi Dolomitici è necessaria l'attrezzatura invernale, catene montate o pneumatici da neve. Tutti i passi sono aperti, Stelvio compreso (Ss 38), ma il fondo stradale è innevato. A Bolzano, dove nei giorni scorsi si registravano anche 33-34 gradi, questa mattina la colonnina di mercurio si è attestata poco sopra i 10 gradi. A Bressanone e Brunico si registrano appena 8 gradi, 6 a Vipiteno. Nel capoluogo altoatesino il vento ha fatto

Maltempo: neve in Alto Adige, pioggia e vento da nord a sud

cadere diversi alberi che a loro volta hanno danneggiato le autovetture.

Redazione/sm

Alto Adige, doppia tragedia: morti 6 alpinisti in due cordate

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"Alto Adige, doppia tragedia: morti 6 alpinisti in due cordate"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Alto Adige, doppia tragedia: morti 6 alpinisti in due cordate

Hanno perso la vita ieri 6 alpinisti, sul Gran Zebrù in Alto Adige, in due cordate separate: un incidente è avvenuto alle 8.30 di mattina, l'altro alle 14 di pomeriggio. In entrambi i casi i corpi sono stati recuperati dal Soccorso Alpino di Solda (BZ)

Lunedì 24 Giugno 2013 - Dal territorio -

Sei vittime in due cordate separate, stesso luogo, stesso giorno: i sei alpinisti stavano scalando una parete di ghiaccio e sono precipitati nel vuoto. E' successo ieri, domenica 23 giugno, sulla parete del Gran Zebrù in Alto Adige, montagna di 3.857 metri del gruppo dell'Ortles al confine con la Lombardia.

I FATTI - Il primo incidente è avvenuto alle 8.30 di mattina, sul picco Koenigjoch a Solda, in provincia di Bolzano, a circa 3.500 metri di quota. Tre alpinisti (Daniele Andorno, 45 anni di Novara, Matteo Miari, 22 anni, nato a Feltre e residente a Parma, e Michele Calestani, 43 anni, di Parma) sono precipitati mentre salivano in cordata lungo la parete di ghiaccio. I tre facevano parte di una comitiva arrivata da Santa Caterina Valfurva che stava salendo sulla vetta divisa in due gruppi. L'allarme al 118 è stato lanciato dai compagni di scalata del secondo gruppo che, dopo aver assistito alla caduta dei tre uomini per circa 500 metri, hanno raggiunto il primo rifugio disponibile e hanno chiamato i soccorsi. Sul posto si sono recati gli uomini del Soccorso Alpino di Solda con l'elicottero, ma hanno potuto solo recuperare i corpi senza vita dei tre alpinisti.

Il secondo incidente è avvenuto alle 14 sulla stessa parete: hanno perso la vita due fratelli, Matthias e Jan Holzmann, 26 e 30 anni, residenti a Vipiteno e Racines, in Alto Adige, e Wolfgang Genta, 32 anni, di Magrè, in Bassa Atesina. L'allarme in questo caso è stato lanciato dal gestore del rifugio Casati (3.269m), preoccupato per il mancato rientro dei tre alpinisti che erano partiti la mattina per affrontare la scalata. Il Soccorso Alpino di Solda è dunque tornato nella stessa zona in cui al mattino avevano recuperato le altre tre vittime, per scoprire a 50 metri di distanza i corpi di questi altri tre scalatori.

LE CAUSE - Le cause della doppia sciagura non sono state ufficialmente rese note, si hanno solo dei sospetti su quanto potrebbe essere accaduto.

Secondo molti all'origine delle due tragedie ci sarebbe il crollo improvviso di formazioni di ghiaccio. "Io con questo caldo non andrei a fare una salita sul Gran Zebrù. Gli escursionisti esperti lo dovrebbero sapere" dice l'alpinista altoatesino Reinhold Messner, che ha scalato la vetta numerose volte. "Io penso, ma non posso dimostrarlo, perchè non sono salito, che nella zona dell'incidente sia caduta una valanga di neve bagnata. Con le attuali temperature la neve non riesce a solidificarsi creando così una situazione di forte pericolo. La neve bagnata tende a scivolare". In questi casi, spiega Messner, "anche avere la piccozza non garantisce sufficiente sicurezza".

Ma Olaf Reinstadler, Capo del Soccorso Alpino di Solda, smentisce le voci che parlano di una valanga o del cedimento

Alto Adige, doppia tragedia: morti 6 alpinisti in due cordate

del ghiaccio. Lo si apprende in una intervista fatta dal Corriere della Sera. "Sono solo supposizioni, ma sul posto abbiamo visto la scia della caduta degli alpinisti e la neve c'è ancora. Siccome non sono andati giù con una valanga sicuramente non ha ceduto niente. E' più facile che sia precipitato o scivolato qualcuno, e in quel caso lì è veramente troppo ripido per tenere qualcuno in cordata". Reinstadler afferma che all'origine della doppia tragedia potrebbe perciò esserci la caduta o la scivolata di uno dei vari compagni della cordata, ma sottolinea che non si può essere certi di ciò che è accaduto sulla parete di ghiaccio, rimane tutto in forma di "condizionale".

Redazione/sm

Ricerca dispersi: importante esercitazione del SASL

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"Ricerca dispersi: importante esercitazione del SASL"

Data: **24/06/2013**

Indietro

Ricerca dispersi: importante esercitazione del SASL

Si è tenuta domenica 23 giugno un'esercitazione del Soccorso Alpino e Speleologico Lombardo (SASL) insieme a molte realtà di volontariato bresciano incentrata sulla ricerca di persone disperse. Attività sempre più frequente che necessità di lavoro di squadra ben coordinato

Lunedì 24 Giugno 2013 - Dal territorio -

Ricerca dispersi: una di quelle attività sempre più frequente e complessa che i soccorritori si trovano a dover affrontare e gestire. E' sempre una corsa contro il tempo: ogni minuto, ogni scelta può essere vitale per la persona che viene cercata perchè magari si è persa nei boschi, o su una montagna nel bel mezzo di una bufera, o peggio ancora potrebbe trovarsi sotto le macerie di un qualche edificio. Ogni tipologia di ricerca ha le sue tecniche e i suoi strumenti, ma quello che è comune a tutte è la necessità di formazione in tal ambito.

Quanto più i soccorritori si allenano e testano le capacità di utilizzo della strumentazione e di coordinamento e comunicazione tra le diverse forze in campo, tanto più le probabilità di "saper agire" in caso di reale pericolo sono concrete. E' dunque indispensabile mettere a punto una formazione specifica, ed è proprio in questo ambito che si colloca l'esercitazione svoltasi domenica 23 giugno 2013 in località Campe di Sima, sopra Toscolano Maderno (BS), a cui hanno partecipato il Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), i cinofili dell'UCIS Ospitaletto, del Gruppo cinofilo Croce Bianca Lumezzane e del Gruppo cinofilo Valle Sabbia, i Volontari del Garda - squadra SRS, AIB Antincendio boschivo Vobarno, i volontari della Protezione civile Ponte Caffaro e Vobarno, Tignale Soccorso e il Gruppo Alpini Vesio di Tremosine.

Il programma prevedeva la simulazione di un intervento per ritrovare due persone, padre e figlio, che non riuscivano a rientrare, uno dei quali infortunato. Ogni squadra, composta da figure con competenze specifiche differenti e appartenenti ai vari gruppi, aveva il compito di perlustrare (in gergo "bonificare") un'area specifica, assegnata tenendo in considerazione le caratteristiche del terreno e le informazioni in possesso dei ricercatori.

"Vorrei puntualizzare la necessità di formare un working team distinguendo chiaramente fra la semplice somma di individui e un gruppo, con la percezione di uno scopo comune", precisa Carlo Parini, capostazione di Valle Sabbia per il Cnsas e tecnico di ricerca, che ha predisposto e coordinato la giornata. "Credo che tale scopo lo si possa raggiungere formando le persone a lavorare in squadra, a integrare conoscenze e competenze, a esprimere sentimenti e pensieri, moltiplicando così l'intelligenza individuale e la capacità di produrre idee innovative".

Il Cnsas negli ultimi anni ha sviluppato e potenziato il settore della ricerca con la formazione di tecnici affiancati a quelli già operanti nel soccorso alpino, speleologico, in forra e alle Unità cinofile da ricerca in valanga o in superficie. Oltre a coordinare le diverse realtà coinvolte, devono vagliare informazioni, segnalazioni e testimonianze, gestire i movimenti dei volontari, ideare e assegnare i percorsi, dotare le squadre di dispositivi gps e mappe, garantire i collegamenti via radio e le comunicazioni con la famiglia e le forze dell'ordine.

Un lavoro dunque non di poco conto e che contribuisce a salvare molte vite umane.

Ricerca dispersi: importante esercitazione del SASL

Redazione/sm

Fonte: Sasl

Bolzano: anche per il 2013 6mln di € per l'elisoccorso

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"Bolzano: anche per il 2013 6mln di € per l'elisoccorso"

Data: **24/06/2013**

Indietro

Bolzano: anche per il 2013 6mln di € per l'elisoccorso

Anche per il 2013 la Provincia autonoma di Bolzano ha deciso di finanziare con 6 mln di € il servizio di elisoccorso, che rimarrà gratuito per le emergenze, mentre per particolari situazioni i costi non saranno più a carico dell'ente pubblico

Lunedì 24 Giugno 2013 - Dal territorio -

6,06 milioni di euro: a tanto ammonta lo stanziamento deciso dalla Provincia autonoma di Bolzano per il soccorso tramite elicottero per il 2013.

Rispetto al 2012 lo stanziamento resta praticamente invariato a quota 6 milioni, a parte un leggero adeguamento ISTAT, ma i costi finali non superano i 2 milioni di euro. Infatti per il funzionamento dei 2 elicotteri del Pelikan, con l'aggiunta di quello dell'Aiut Alpin Dolomites, la Provincia ha speso nel 2012 poco più di 5,95 milioni di euro.

"In realtà - ha spiegato il presidente della Provincia Luis Durnwalder - i costi finali sono molto più bassi, e si attestano a quota 1,993 milioni. Bisogna infatti contare che rientrano oltre 2,7 milioni di euro per gli interventi di soccorso prestati a persone non residenti in Alto Adige, più gli 1,16 milioni coperti dalle assicurazioni private e i 52mila euro dei ticket".

Durante il 2012 il numero degli interventi ha raggiunto quota 2.664, ovvero l'11,8% in meno rispetto all'anno precedente, e anche le ore di volo (93mila) sono diminuite del 12%.

L'assessore alla sanità Richard Theiner, intervenuto a riguardo, ha ribadito che "l'elisoccorso è un servizio essenziale per la comunità, e continuerà ad essere gratuito per gli interventi di emergenza. Allo scopo di mantenere i costi sotto controllo, però verrà data maggiore attenzione all'effettiva necessità dell'invio di un elicottero. Per determinate situazioni, come ad esempio alcuni casi di ricerca di persone, i costi non saranno a carico dell'ente pubblico".

red/pc

(fonte: Provincia BZ)

*Loggia, ecco la nuova Giunta targata Del Bono***Giornale di Brescia.it**

""

Data: **25/06/2013**

Indietro

assessori e deleghe

Loggia, ecco la nuova Giunta targata Del Bono

Ore: 18:05 | lunedì, 24 giugno 2013

In Santa Giulia, nel coro delle Monache, il sindaco Emilio Del Bono ha presentato la sua Giunta. Per sé il sindaco ha scelto di tenere le deleghe alle politiche per lo sviluppo economico e la promozione sportiva, che comprendono commercio e marketing urbano, aziende partecipate, Expo 2015, sport.

Laura Castelletti è vicesindaco e assessore alla cultura, creatività e innovazione;

Marco Fenaroli è assessore alle politiche per la casa e per la partecipazione dei cittadini;

Gianluigi Fondra è assessore all'ambiente e protezione civile;

Federico Mazoni è assessore alle politiche della mobilità e servizi istituzionali;

Roberta Morelli è assessore alla scuola e giovani;

Valter Muchetti è assessore alla rigenerazione urbana e politiche per una città sicura;

Paolo Panteghini è assessore alle risorse dell'ente comune;

Felice Scalvini è assessore alle politiche per la famiglia, la persona e la sanità;

Michela Tiboni è assessore all'urbanistica e pianificazione per lo sviluppo sostenibile.

In calendario per il primo luglio alle 9.30 la convocazione del Consiglio. Avrà all'ordine del giorno - tra l'altro - l'elezione del presidente dell'assemblea (non è tramontata l'ipotesi di un incarico ad un esponente delle minoranze) e la definizione dei gruppi consiliari. Con relativi capigruppo.

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it |cv

L'appello di Bonacina ai residenti: «La zona è ancora rossa: portate pazienza»

Gazzetta della Martesana

Giornale di Lecco, Il

""

Data: 24/06/2013

Indietro

MONTE MARENZO

L'appello di Bonacina ai residenti: «La zona è ancora rossa: portate pazienza»

«Siete un piccolo comune che ha avuto un grosso problema. Ma state reagendo bene, l'amministrazione comunale sta lavorando nel migliore dei modi per riportarvi a casa, siete stati abbracciati da tutta la comunità e dalle istituzioni, e tutti noi della Protezione civile siamo al vostro fianco. Per questo ci tengo a chiedere la vostra collaborazione: non entrate nelle vostre case senza essere accompagnati. Quella è ancora zona rossa». Al termine del consiglio comunale aperto, **Giuseppe Bonacina**, coordinatore della Protezione civile provinciale, è intervenuto per chiedere agli abitanti della Levata di avere ancora un po' di pazienza: «Abbiamo notato che ultimamente si sta alzando il livello di tensione. E' comprensibile, e noi lo capiamo. Siete stanchi di stare fuori casa, ma abbiamo ancora bisogno della vostra collaborazione. Quando vi avvicinate alle vostre abitazioni dovete sempre essere accompagnati da noi, per poter entrare se dovete prendere qualcosa e dovete stare dentro solo il minimo necessario. Quella è ancora zona rossa e pertanto le regole di sicurezza sono queste. Purtroppo risulta che non tutti le rispettano. Tenete duro e fidatevi dei tecnici e dell'Amministrazione comunale, perché davvero non ho mai visto una risposta così veloce e attiva in una situazione del genere. Stanno lavorando bene e l'obiettivo comune è quello di farvi ritornare nelle vostre case il prima possibile».

Autore:dnr

Pubblicato il: 24-Giugno-2013

Riaperto il sentiero chiuso da 6 anni

Gazzetta della Martesana

Giornale di Lecco, Il

""

Data: 24/06/2013

Indietro

PESCATATE

Riaperto il sentiero chiuso da 6 anni

Riaperto il sentiero che dalla Pescalina porta alla baita di Pescate. La cerimonia di inaugurazione si è svolta nella mattinata di ieri, domenica 23 giugno. Finalmente, a distanza di quasi 6 anni, il tratto di strada è accessibile. La via era stata chiusa con un'ordinanza comunale, dopo che si erano verificati alcuni episodi di caduta massi che avevano fatto temere per la sicurezza. I lavori dell'area erano iniziati a novembre 2012. A lavorare perchè il tratto fosse di nuovo utilizzabile è stato il gruppo della Protezione civile coordinato da

Elio Valsecchi, assessore con delega alla Protezione Civile, sport, turismo, commercio e attività produttive. «L'intervento è stato possibile perchè l'Amministrazione è riuscita ad accedere a un contributo europeo, attraverso la Comunità Montana, del valore di 214.000 euro, per la messa in sicurezza di queste situazioni - aveva spiegato Valsecchi nel momento di inizio dei lavori - Si tratta di un intervento importante sia a livello di sicurezza (nell'area in questione ci sono parecchie abitazioni), sia a livello economico, l'intervento infatti è del valore di circa 300.000 euro al quale il Comune ha partecipato stanziando 60.000 euro»..

Autore:lsb

Pubblicato il: 24-Giugno-2013

Sfollati, rientro anticipato Il dramma per le 123 persone rimaste fuori casa dal 17 maggio sta per finire Più veloci del previsto i lavori per la messa in sicurezza della parete

Gazzetta della Martesana

Giornale di Lecco, Il

""

Data: 24/06/2013

Indietro

MONTE MARENZO

Sfollati, rientro anticipato Il dramma per le 123 persone rimaste fuori casa dal 17 maggio sta per finire Più veloci del previsto i lavori per la messa in sicurezza della parete

Tra una settimana, con un anticipo di circa 15 giorni rispetto al cronoprogramma previsto, potranno rientrare nelle loro case. Sta finalmente per finire l'incubo per le 41 famiglie rimaste fuori dai loro appartamenti a seguito della frana avvenuta venerdì 17 maggio alla Levata, quando un masso ciclopico si era staccato dal monte andando a distruggere completamente un'auto posteggiata e a colpire il terrazzo di un'abitazione, rendendo inagibili due palazzine. Lunedì scorso il sindaco

Gianni Cattaneo ha voluto tenere simbolicamente il consiglio comunale nella sala polifunzionale della Levata per incontrare tutti i 123 sfollati e fare il punto sui lavori di ripristino della parete, sovrastante la linea ferroviaria Lecco - Bergamo, franata. «Innanzitutto vogliamo ringraziare tutti i volontari della Protezione civile guidati da Giuseppe Bonacina per il loro impegno costante dal giorno della frana fino a oggi. Il nostro grazie va anche ai soccorritori e alle forze dell'ordine, alle istituzioni, ai dipendenti comunali, a tutti i cittadini, le associazioni, le imprese che ci hanno aiutato con grande generosità. Ma principalmente vogliamo ringraziare tutti voi che avete dimostrato grande compostezza e senso di responsabilità. Il nostro compito è quello di farvi ritornare a casa e farvi sentire sicuri». Il vice sindaco Ornella Chiari, che si è anche adoperata per trasformare la sede dell'azienda di famiglia in alloggi per le famiglie che non hanno trovato ricovero da amici e parenti, ha aggiunto: «Abbiamo subito avviato la procedura per metter in sicurezza la zona, chiedendo a destra e a manca contributi. I tecnici comunali

Giancarlo Frigerio e

Mirko Alborghetti, insieme al geologo

Luigi Corna hanno lavorato per progettare i lavori di concerto con la Regione, la Provincia e le Ferrovie. Pensiamo di poter dire di aver dato prova, nonostante le scarsissime risorse, di agire concretamente e di riuscire a lavorare con tutte le istituzioni che si sono dimostrate efficienti. Ora inizia un'altra fase difficile, quella che servirà a rendere sicuro l'abitato». Il Comune farà la sua parte: sono avviate le pratiche per spostare il mutuo di 142mila euro, destinato all'allargamento del ponte in località Piodino, verso gli interventi a protezione della Levata. L'assessore

Franco Rota è poi entrato nei dettagli dei lavori di ripristino delle barriere anticaduta danneggiate dalla frana. Oltre alle reti presenti, posizionate nel 1984 dalla ferrovia e nel 2004 dalla comunità montana, verrà installata una nuova barriera per una lunghezza di 75 metri e 5 di altezza, ben più potente in quanto ad assorbimento dell'energia rispetto alle precedenti.

Noemi D'Angelo

.

Data:

24-06-2013

Il Giornale di Lecco

Sfollati, rientro anticipato Il dramma per le 123 persone rimaste fuori casa dal 17 maggio sta per finire Più veloci del previsto i lavori per la messa in sicurezza della parete

Autore:dnr

Pubblicato il: 24-Giugno-2013

Allerta per il rischio frane Vertice in viale Fusinato

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **25/06/2013**

Indietro

METEO. Avviso della Regione per possibili dissesti idrogeologici

Allerta per il rischio frane

Vertice in viale Fusinato

Laura Pilastro

e-mail print

martedì 25 giugno 2013 **CRONACA**,

Smottamento in viale Fusinato L'allerta meteo ieri è tornata puntuale, in Veneto come a Vicenza. In riferimento al rischio precipitazioni, il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha dichiarato, dalle 14 alla mezzanotte di ieri, lo stato di attenzione e lo stato di pre-allarme per rischio idrogeologico, in caso di temporali intensi, anche per il bacino del basso Brenta-Bacchiglione che interessa la provincia di Vicenza. Nella nota, si invitavano le amministrazioni locali a «porre in atto le procedure di allertamento dovute a conclamate criticità o sofferenze idrogeologiche e idrauliche». Il Centro funzionale decentrato della Protezione Civile ha richiesto la piena operatività delle componenti del Sistema di protezione civile, pronte ad attivarsi secondo quanto previsto dai piani di emergenza. E a proposito di rischi idrogeologici, a Vicenza la paura delle piogge la vive anche chi sta guardando con attenzione alla frana di viale Fusinato. Proprio oggi, nel tardo pomeriggio, è previsto l'incontro conclusivo del ciclo di indagini che dovrà far luce sulle cause dello smottamento lungo l'argine del fiume Retrone.

Il cedimento del terreno ha costretto cinque famiglie a lasciare le proprie abitazioni per motivi di sicurezza. Si conosceranno così i risultati dei sondaggi effettuati dal geologo Giuseppe Darteni, consulente del Genio civile. Intanto, secondo le previsioni meteo pubblicate sul bollettino Arpav, il tempo sarà generalmente variabile, con possibilità di piovvaschi o rovesci fino a giovedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Paese di santi e navigatori ora è pieno di geni incompresi

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 24/06/2013

Indietro

Cronache

24-06-2013

la polemicadi **Franco Battaglia****ERA BUIA Quanti esperti «alternativi» accreditati dai nostri governi****Il Paese di santi e navigatori ora è pieno di geni incompresi**

Da chi dice di curare cancro e mali rari con un iniezione a chi prevede i sismi Ormai diffidiamo della scienza di Galileo ed esaltiamo i profeti mediatici Siamo un paese straordinario, eccezionale. Lo dico veramente: siamo fuori dall'ordinario, l'eccezione che conferma la regola. La democrazia perfetta è qui a casa nostra, con ineguagliata corrispondenza fra il governo e il popolo o, più precisamente, la piazza. Informe e ottusa. Anche se sei lo scemo del villaggio, capace di articolare solo pensieri la cui traduzione in parola non va oltre il vaffa, basta che ti metta a capo della piazza (informe e ottusa) e sarai ricevuto con grandi onori al Quirinale. E c'è il caso che diventi anche ministro. Prendete ad esempio un Sirchia o un Veronesi: li avremmo detti ministri alla Salute per vent'anni. Ma se uno scemo del villaggio li chiama «cancronesi» e la piazza (informe e ottusa) è con lui, devono farsi da parte. Il corollario è che se una volta si diceva che il governante può non essere competente, oggi è necessario che sia incompetente: privo delle barriere morali che ha chi sa, reclamerà il perdono dovuto a chi non sapendo quel che fa, manda libero barabba e il giusto sulla croce, come ogni informe e ottusa piazza pretende.

Recentemente questa ha urlato la pretesa che il tumore sia combattuto col metodo inventato da uno che non s'è ancora capito se è laureato in lettere o in psicologia. Quanto basta per ignorarlo. Ma il ministro, che non se ne intende, impegna tre milioni su quel metodo. In pratica confermando i suggerimenti del suo predecessore, quell'avvocato che tra gli «urgentidicasi urgenti - provvedimenti in tema di sanità pubblica» propose quelli contro le gazose e i videogiochi. Anche quello all'agricoltura è avvocato, cioè nulla sa di Ogm, e infatti ha sentenziato che la biotecnologia vegetale non va bene. Storia che si ripete. Rammentate la Bindi? Da laureata in scienze politiche autorizzò la sperimentazione del metodo Di Bella, pretesa a gran voce in tutte le piazze, incluse quella della trasmissione che allora conduceva Santoro. E Ripamonti: da ingegnere, pressato dalle manifestazioni della piazza (informe e ottusa), autorizzò la sperimentazione del metodo Bonifacio, quello che s'era fissato che le capre non s'ammalassero di cancro. Il ministro lo mise nero su bianco nel preambolo del decreto d'autorizzazione: «Per la vasta risonanza suscitata nella pubblica opinione dalle notizie concernenti le asserite proprietà antitumorali del siero caprino», segue autorizzazione governativa.

In Sicilia, la piazza oggi ce l'ha col Muos, un'antenna per comunicazioni satellitari che emette (peraltro verso lo spazio) quanto un forno a microonde. Il ministro alla Difesa, che ha provato a difendere quell'antenna, è uno che ha studiato filosofia e, come tale, non ha la statura per dire, coi dovuti modi naturalmente: «Nessuno rompa le balle, un radar aeroportuale è dieci volte più potente». Da filosofo non ha saputo fare di meglio che gravare di lavoro inconcludente l'Istituto Superiore di Sanità, anziché chiedere che fossero arrestati per procurato allarme coloro che terrorizzano la gente. In mezzo ai quali c'è di tutto: ci sono le mamme isteriche, c'è il prete-macchietta, e c'è anche l'ingegnere nucleare che, incazzato perché rimasto senza lavoro, ce l'ha col mondo intero, dalla Tav al Muos all'uranio impoverito e - *ça va sans dire* - ce l'ha anche col nucleare. «Esperto» diventato cocco delle mammeno-Muos, cioè della folla informe e ottusa. Arrestare per procurato allarme. Figurarsi: i magistrati hanno invece arrestato (e condannato) quelli che avevano evitato di procurare allarme da terremoto. Naturalmente nessuna responsabilità hanno addebitato al genio (e ce ne compiaciamo

Il Paese di santi e navigatori ora è pieno di geni incompresi

per lui) che prevede un terremoto disastroso: non se ne verificò alcuno né quando né dove disse lui.

I geni incompresi di tutto il mondo hanno qui finalmente una patria. La piazza (informe e ottusa) li sostiene, la politica (incompetente) li finanzia, e la magistratura (senza responsabilità) li protegge. Su tutto abbiamo la «via italiana», che noi stessi chiamiamo «d'eccellenza». Senza essere sfiorati dal minimo sospetto che, forse, si è eccellenti solo se sono gli altri a riconoscerlo: perché queste grandi teorie scientifiche, se sono valide, non riscuotono successo altrove nel mondo?

Forse aveva ragione quello che già due secoli fa ci chiamò espressione geografica (buona appunto a ospitare il Muos). Il guaio è che ne siamo pure soddisfatti.

IERI E OGGI

La sperimentazione di Stamina come quella del siero di capra **SOLO DAI NOI**

Metodi rivoluzionari? Guarda caso all'estero nessuno se li fila

Prevenzione e controlli sul lago d'Iseo Bergamo e Brescia unite per la sicurezza**Giorno, Il (Bergamo-Brescia)**

"Prevenzione e controlli sul lago d'Iseo Bergamo e Brescia unite per la sicurezza"

Data: **25/06/2013**

Indietro

BERGAMO E PROVINCIA pag. 4

Prevenzione e controlli sul lago d'Iseo Bergamo e Brescia unite per la sicurezza Si rafforza la collaborazione tra polizie provinciali e istituzioni

TURISMO Le intese servono a salvaguardare anche la tranquillità dei turisti che ogni anno accorrono sul Sebino. Sopra, l'assessore regionale Simona Bordonali

RIVA DI SOLTO SALVAGUARDARE la vivibilità del territorio, la sicurezza e la qualità della vita dei cittadini e dei turisti che frequentano il lago d'Iseo. È questo l'obiettivo della Convenzione fra le Polizie provinciali di Bergamo e Brescia e del Protocollo operativo di collaborazione con la Protezione civile, sottoscritti nei giorni scorsi alla presenza dell'assessore regionale alla sicurezza, Simona Bordonali. Quest'ultima ha espresso parole di «grande soddisfazione» per quello che ha definito «un traguardo non scontato», reso possibile grazie al fatto che, per una volta, «non hanno prevalso logiche egoistiche e di campanile». In sostanza i due accordi rafforzeranno le sinergie fra le forze dell'ordine operanti sul Sebino e collegate a realtà istituzionali diverse, appunto le amministrazioni provinciali bergamasca e bresciana. Un passaggio importante, che si colloca all'inizio della stagione estiva quando, per tradizione, i centri abitati sulle rive del lago registrano un consistente aumento di presenze a causa dei turisti. Non a caso l'assessore regionale ha voluto parlare anche della "pilotina" dei carabinieri, vittima dei tagli dei fondi pubblici: «È invece un servizio fondamentale per il pattugliamento delle acque ha dichiarato Simona Bordonali e la Regione, tramite la Direzione generale Infrastrutture, ha messo a disposizione i finanziamenti perché possa riprendere. Ora, però, bisogna dar seguito ai passaggi formali». «Stiamo continuando a dare un servizio, sperando di riuscire a farlo bene fino in fondo», ha invece rilevato il presidente della Provincia di Bergamo, Ettore Pirovano. Il numero uno di via Tasso ha esortato Comuni e Regione «a fare in modo che si capisca che ci vuole un ente intermedio incaricato di fare le stesse cose oggi delegate alla Provincia, per evitare che i sindaci, soprattutto dei paesi più piccoli e quelli del lago, che hanno grandi bisogni, si trovino da soli». Soddisfatto anche l'assessore provinciale bergamasco alla Protezione civile, Fausto Carrara: «La Convenzione supera il vincolo della delimitazione territoriale tra Province, in modo da consentire al personale dei rispettivi Corpi di polizia di estendere il pattugliamento nelle acque del lago di Iseo di competenza dell'altro ente». Per tale ragione l'assessore Bordonali ha auspicato che l'intesa diventi un modello anche per altri ambiti. Marco Lamberti Image: 20130625/foto/49.jpg

Stroncato sulla bici verso i Resinelli**Giorno, Il (Como-Lecco)***"Stroncato sulla bici verso i Resinelli"*Data: **25/06/2013**

Indietro

LAGO E VALLI pag. 6

Stroncato sulla bici verso i Resinelli BALLABIO GIUSEPPE CASIRAGHI DI 72 ANNI È STATO COLTO DA MALORE

BALLABIO SI È SPENTO facendo quello che più amava ovvero pedalare lungo le strade della Valsassina. Così è venuto a mancare, ieri mattina verso le 11, Giuseppe Casiraghi, ballabiese di 72 anni. L'uomo come sempre stava facendo un giro sul suo rampichino lungo la strada che porta da Ballabio verso i Piani dei Resinelli. NON ERA MOLTO lontano dalla sua abitazione, dove risiedeva con la moglie Isolina Testori, quando è stato colto da malore. Evidentemente Casiraghi si è reso conto di quello che gli stava accadendo e infatti non è nemmeno caduto dalla bicicletta, si è solo appoggiato alle rocce che costeggiano la strada ed è rimasto lì privo di sensi. Il malore è stato così improvviso che il 72enne non è nemmeno riuscito a fare una chiamata con il cellulare per chiedere aiuto. Ma in quel momento è transitato un volontario del Soccorso alpino che ha capito immediatamente che qualcosa non andava e gli ha prestato subito soccorso chiamando l'ambulanza e procedendo con la rianimazione cardiorespiratoria dopo averlo tolto dalla bicicletta e disteso sulla carreggiata. Nel frattempo è sopraggiunto un altro automobilista che si è unito al primo per cercare di aiutare Casiraghi. DOPO POCO tempo sono sopraggiunti i mezzi del 118 con l'ambulanza del San Nicolò di Lecco e l'automedica ed è stato tentato di rianimare il pensionato anche con il defibrillatore ma tutte le manovre si sono rivelate inutili e dopo poco Casiraghi è stato dichiarato deceduto dal medico. Il pensionato lascia oltre alla moglie anche il figlio Vittorio.

Pensionato scomparso, deboli le speranze di trovarlo vivo**Giorno, 11 (Lodi)**

"Pensionato scomparso, deboli le speranze di trovarlo vivo"

Data: **25/06/2013**

Indietro

PAVIA E PROVINCIA pag. 12

Pensionato scomparso, deboli le speranze di trovarlo vivo VIGEVANO L'UOMO, 78 ANNI, SOFFRE DI ALZHEIMER. SI ERA ALLONTANATO DA CASA MERCOLEDÌ SCORSO

DISPERSO Umberto Dall'Aglia, 78 anni (Sacchiero)

VIGEVANO ORMAI LE SPERANZE di ritrovarlo vivo si sono ridotte ad un filo esilissimo. Umberto Dall'Aglia, 78 anni, pensionato vigevanese manca da casa dalla serata di mercoledì e le sue ricerche, che hanno coinvolto i sommozzatori e un elicottero dei vigili del fuoco, i carabinieri e i volontari della Protezione civile, non hanno dato alcun esito. L'uomo, che soffre di Alzheimer, è riuscito ad allontanarsi dalla casa di via Piemonte, nel quartiere periferico della Brughiera, dove vive con la moglie e a far perdere le tracce. La relativa vicinanza con le sponde del Ticino ha subito fatto pensare alla possibilità di un tragico incidente, ma le acque del fiume, scandagliate a lungo dai vigili del fuoco, non hanno restituito il corpo del pensionato. Non è escluso che Umberto Dall'Aglia possa essersi addentrato nella fitta vegetazione del parco del Ticino e abbia perso l'orientamento. In quel caso le ricerche potrebbero diventare ancora più difficili. Ma per tutta la giornata di ieri si sono ancora protratte; forse oggi potrebbe però essere l'ultimo giorno. Già circa quattro mesi fa il pensionato era riuscito ad allontanarsi da casa ed era stato ritrovato ad Ozzero (Milano) a una decina di chilometri da Vigevano. Non è escluso che anche in questa occasione il pensionato possa aver preso quella direzione, forse però seguendo non la ex statale ma i sentieri nei boschi. Le battute dei ricercatori, che non si sono mai interrotte da mercoledì sera, non hanno portato al suo ritrovamento né a quello di indicazioni utili relative ad un possibile passaggio. Dopo così tanti giorni si presenta anche il problema della nutrizione e dell'idratazione di un fisico non più giovane e con problemi di salute. Se le ricerche dovessero dare esito negativo anche oggi con tutta probabilità verranno sospese. U.Z. Image:

20130625/foto/1725.jpg

Stucchi ha scelto la sua squadra «Con me solo persone competenti»**Giorno, Il (Metropoli)**

"Stucchi ha scelto la sua squadra «Con me solo persone competenti»"

Data: **25/06/2013**

Indietro

MARTESANA pag. 20

Stucchi ha scelto la sua squadra «Con me solo persone competenti» Due donne tra i cinque volti nuovi della giunta di Gorgonzola

Il sindaco Angelo Stucchi

di MONICA AUTUNNO GORGONZOLA UN PAIO di settimane di riflessione ed ecco gli assessori di Angelo Stucchi: cinque in tutto, due donne, nessuno con esperienze amministrative alle spalle. Ed è anche ora del primo consiglio comunale, convocato per giovedì nell'auditorium di via Oberdan a Gorgonzola, per garantire il massimo afflusso di pubblico. Vediamo i volti e gli incarichi della nuova squadra del centrosinistra. Il sindaco Stucchi tiene le deleghe a Comunicazione, Polizia Locale, Protezione civile, Area Metropolitana, Società partecipate, Risorse umane. Il nuovo vicesindaco è Maria Cristina Gioia, impiegata al comune di Melzo, assessore con delega a Politiche sociali e Servizi alla persona, Politiche per la famiglia, Politiche scolastiche ed educative e Pari opportunità. Poi Alberto Leoni, manager, assessore a Bilancio e Programmazione, Patrimonio e Servizi Demografici. Un volto noto è quello di Gianalberto Balconi, nominato assessore a Programmazione e Sviluppo, Ambiente, Lavoro e Commercio. Altra donna, Sara Letizia Paolini, ingegnere civile, assessore a Opere Pubbliche, Viabilità, Verde pubblico, Politiche energetiche e per la casa. Infine Nicola Basile, delegato a Processi partecipativi, Cultura, turismo e marketing territoriale, Sport, Giovani, Associazionismo e volontariato, Gemellaggi, Progetti in materia di pace e cooperazione internazionale. «LE NOMINE - spiega Stucchi - hanno avuto come criterio ispiratore la valorizzazione delle competenze. Nella distribuzione delle deleghe si è anche cercato di far sì che ogni assessore possa operare non in un singolo settore, ma in una logica intersettoriale». Alcuni dei nomi erano largamente annunciati: fra gli altri proprio quelli delle due donne, entrambe premiatissime dall'elettorato. Altri sono stati scelti dopo un dibattito interno alla coalizione. Rimangono fuori, a dispetto delle voci di corridoio, il segretario del pd Gabriele Mandelli, l'ex capogruppo Alessandro Bianchi e Loris Riva, più volte vicesindaco e assessore all'Ambiente in passato. Quanto al consiglio, siederà in aula, come capogruppo della sua lista, il sindaco uscente Walter Baldi, sconfitto al ballottaggio. Smentite le voci sulle sue possibili dimissioni. monica.autunno@ilgiorno.net

«Mi ha deluso il Cai»**Giorno, Il (Sondrio)**

"«Mi ha deluso il Cai»"

Data: **25/06/2013**

Indietro

VALCHIAVENNA pag. 10

«Mi ha deluso il Cai» LA CRITICA IL SINDACO MAURIZIO DE PEDRINI

CHIAVENNA «CONDIVIDO il sentimento di delusione da parte di alcuni operatori commerciali che hanno evidenziato una carenza di presenza durante la due giorni del Festival delle Alpi - ha spiegato il sindaco di Chiavenna, Maurizio De Pedrini - ma desidero chiarire alcuni concetti. Per quanto riguarda la parte organizzativa in loco sono estremamente soddisfatto perché c'è stata condivisione con le associazioni, Cai, Protezione civile, C4, Soccorso alpino, guide e variegate categorie di commercianti. Tutti hanno fatto la loro parte. Meglio di così non si poteva offrire. La parte promozionale locale spettava a noi e così è stato». «Per contro - continua il sindaco - bisogna fare un'analisi approfondita in merito al ruolo mediatico del Cai regionale, attraverso l'associazione "Montagna Italia", braccio operativo del Cai Italia e Touring club, patrocinatori e organizzatori dell'evento. Loro hanno riferito di aver fatto le stesse cose delle precedenti edizioni nelle altre località, con una ricaduta di presenze, decisamente superiori. Una risposta così va approfondita. Non accuso nessuno però una riflessione si impone. Non vorrei si faccia disfattismo gratuito - conclude De Pedrini - quando le cose non vanno come previsto. Vediamo di essere più razionali e non flagellarsi, qualche volta si usi la testa fredda e meno la pancia calda». R.C.

Dopo la tragedia in Val Zebrù l'appello più attenti in montagna**Giorno, 11 (Sondrio)**

"Dopo la tragedia in Val Zebrù l'appello più attenti in montagna"

Data: **25/06/2013**

Indietro

TIRANO BORMIO pag. 9

Dopo la tragedia in Val Zebrù l'appello più attenti in montagna Ben 421 interventi del Soccorso alpino

INTERVENTO In alto Gianfranco Comi, responsabile della VII delegazione Valtellina e Valchiavenna del Soccorso alpino (National Press)

di SUSANNA ZAMBON VALFURVA LA DOPPIA tragedia in Val Zebrù, sul versante altoatesino, dove domenica sono morti sei alpinisti, tre dei quali provenienti da Santa Caterina Valfurva dove avevano fatto tappa al Rifugio Pizzini, riporta drammaticamente l'attenzione sul tema della sicurezza in montagna, soprattutto in un periodo dell'anno in cui le condizioni meteorologiche possono giocare davvero scherzi tragici. E basta dare un'occhiata ai numeri del soccorso in montagna in provincia di Sondrio per capire quanto questo tema sia delicato e comprendere anche i grandi sforzi portati avanti in questi anni soprattutto dal Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) sul doppio fronte prevenzione e informazione. Nel 2011, infatti, gli uomini del Soccorso alpino VII delegazione Valtellina e Valchiavenna hanno effettuato oltre un intervento al giorno e si sono registrate ben due morti al mese. In totale sono stati effettuati 421 interventi di cui 384 di soccorso alpino, 36 ricerche persona e un intervento di Protezione civile. Ben 456 le persone soccorse dal primo gennaio al 31 dicembre; di queste 105 erano praticamente illese, 193 riportavano lesioni leggere e 127 erano invece ferite gravemente. Ben 27, poi, le persone decedute e recuperate dai soccorritori. Quattro, infine, i dispersi. A fare più paura è la montagna innevata. I numeri più importanti riguardano interventi a soccorso di persone impegnate in escursioni, ben 99 con 3 persone decedute. Sono stati 26, invece, gli alpinisti soccorsi e proprio tra questi sportivi c'è il tasso di mortalità più alta, 5 in un anno. Per questo motivo negli ultimi anni si sono susseguite diverse iniziative di sensibilizzazione e informazione del "popolo della montagna", con la speranza che possano diminuire gli incidenti e soprattutto i decessi legati a queste pratiche. «IL MESSAGGIO che vogliamo dare con la manifestazione "Sicuri con la neve" e con le altre iniziative di sensibilizzazione spiega Gianfranco Comi, responsabile della VII delegazione Valtellina e Valchiavenna del Soccorso alpino è un appello a conoscere la montagna, nei suoi diversi aspetti, prima di avventurarsi nelle più svariate discipline. È necessario infatti sapere a cosa si va incontro, quindi, ad esempio, informarsi sul pericolo valanghe attraverso i bollettini nivo-meteo e lasciar perdere se questo è ritenuto alto. Migliorando le capacità tecniche e l'informazione si possono ridurre i rischi in montagna. Inoltre, occorre una grande prudenza e per svolgere attività come il fuoripista o lo scialpinismo servono capacità tecniche molto elevate, senza le quali è consigliabile astenersi da queste pratiche». Image: 20130625/foto/4695.jpg

Fvg modello per la Protezione civile

Il Friuli -

Il Friuli.it

"Fvg modello per la Protezione civile"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Dettagli

Pubblicato Lunedì, 24 Giugno 2013 15:35

Fvg modello per la Protezione civile

Il prefetto Franco Gabrielli ha ribadito il ruolo dell'ente in regione in occasione del passaggio di consegne nel coordinamento della Commissione speciale

Il Fvg si conferma un'eccellenza nel settore della Protezione civile, elemento di punta a livello nazionale. Ad affermarlo il prefetto Franco Gabrielli, capo del Dipartimento nazionale di Protezione civile, intervenuto oggi a Palmanova con la presidente Debora Serracchiani e l'assessore Paolo Panontin, al passaggio di consegne tra la Provincia Autonoma di Trento e la nostra Regione nel coordinamento della Commissione speciale Protezione civile, in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

"In questa terra l'alternarsi delle maggioranze non ha mai fatto venir meno l'impegno della Regione - ha detto Gabrielli -, con risultati sotto gli occhi di tutti", ha detto Gabrielli, riferendosi non solo alla modernissima struttura di protezione civile di Palmanova, ma anche e soprattutto al fatto che in Friuli Venezia Giulia vi è una capillare organizzazione, in ogni municipio, che fa capo al sindaco, con una squadra comunale composta da volontari addestrati e dotati di mezzi e attrezzature.

Come ha ricordato l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, il Friuli Venezia Giulia ottiene oggi nuovamente il coordinamento politico della Protezione civile delle Regioni italiane, sotto l'egida del Dipartimento nazionale, dopo che in passato, dal 1998, anno di istituzione del Tavolo, la nostra Regione lo aveva già guidato per sei anni, "forte delle esperienze maturate sul campo e di una struttura organizzativa frutto di una lunga tradizione di efficacia, efficienza, capacità di intervento".

Panontin ha quindi enfatizzato la necessità di un "rapporto di stretta collaborazione tra Stato e Regioni, quale "elemento fondamentale per affrontare in maniera sistematica e coordinata" i vari interventi ed "operare sul piano della prevenzione e del monitoraggio del territorio".

Da qui l'auspicio, anzi "l'ambizione, che il coordinamento del Friuli Venezia Giulia possa contribuire a omogeneizzare la protezione civile nazionale".

Nel suo saluto introduttivo, il primo cittadino di Palmanova, Francesco Martines, ha parlato della presenza della Protezione civile nella città stellata, in una "struttura avveniristica", come "motivo di orgoglio", di "punto di riferimento certo", con tutte le sue articolazioni, per tutti i cittadini.

24 giugno 2013

[Condividi questo articolo](#)

Iommi e Serafini a Piancavallo

Il Friuli -

Il Friuli.it

"Iommi e Serafini a Piancavallo"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Dettagli

Pubblicato Lunedì, 24 Giugno 2013 10:10

Iommi e Serafini a Piancavallo

La seconda edizione della 10 miglia internazionale ha registrato oltre 400 presenze, premiando il portacolori del Livenza Sacile e la specialista della Brugnera Friulintagli

La seconda 10 miglia internazionale Aviano Piancavallo va in archivio con la vittoria di Giovanni Iommi e Silvia Serafini. Questi gli esiti della corsa in montagna che collega il capoluogo comunale di Aviano, noto per la base Nato ma anche per essere patria di padre Marco d'Aviano e per la presenza del Cro. La solidarietà e l'importante apporto degli oltre 400 intervenuti alla gara, grazie al loro contributo di fatica, sono stati raccolti a favore della Casa Via di Natale. A rappresentare la struttura è stata Carmen Gallini, moglie del compianto Franco, promotore della Casa e di diverse storiche manifestazioni sportive, tra le quali, la Fortaiada, ovvero la corsa che collegava Aviano a Piancavallo.

E' stato uno straordinario onore, per l'Atletica Aviano e per le associazioni collaboratrici, ospitare Carmen Gallini al via di questa manifestazione che, nel pre gara, con i partecipanti pronti al via della competizione, ha raccontato gli albori della storica Fortaiada con la successiva nascita della Casa via di Natale. Un racconto che ha ricevuto un meritato plauso da parte degli intervenuti.

Tornando alla competizione, in campo maschile, Giovanni Iommi (Livenza Sacile 1h23'32) conquista questa seconda edizione davanti a Fabrizio Paro (Idealdor Libertas San Biagio, 1h27'38) e Gianin Bortolussi (Giornaliero). Tra le donne interessante prova della specialista delle Sky Race Silvia Serafini (Brugnera Friulintagli, 1h33'53") che ha preceduto Elisa Bozani (Amatori Chirignago, 1h41'41") e la keniana Ndungu (Brugnera Friulitagli, 1h46'45"). Per Iommi e Serafini, anche i titoli regionali.

Nessun incidente lungo le 10 miglia e i 1.120 metri di dislivello del tracciato, interamente presieduto da Protezione civile, Alpini e Croce rossa, con il supporto di numerosi volontari per i cinque punti ristoro promossi da Atletica Aviano, del Montanaia Racjing e Magredi Mountain Trail. Al via della competizione assistenza della Pro Loco Aviano e del Vespa Club Aviano. Un evento, quindi, che nonostante le limitate risorse disponibili promuove il territorio e la solidarietà con la speranza che la terza edizione, programmata per il 22 giugno 2014, sia sostenuta da diverse istituzioni e partnership, considerando i proficui plausi ricevuti nel contesto della manifestazione.

QUI LA CLASSIFICA COMPLETA.

sport@ilfriuli.it

[Condividi questo articolo](#)

Cedono le cordate, sei morti Due tragedie sul Gran Zebrù

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Italia & Mondo

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

Home Italia & Mondo

Ruby, arriva il verdetto Il mondo guarda Silvio
L'espansione e quei timori dei mercati
Spiragli per l'Iva Ma Letta avverte: «Basta minacce»
Fisco, arretrati record Addio segreti in banca
Terremoto, paura in Toscana: tremano Lunigiana e Versilia
Il Papa abbraccia i bambini L'Angelus dopo la sedia vuota
Caso Ici, la difesa Idem: sono onesta, non lascio
Ballottaggi in Sicilia Sfida in 16 comuni, fuori il centrodestra
Iva, l'ultimatum del Pdl a Letta: stop o si va a casa
I sindacati in piazza: «Scossa per il lavoro»
Mistero Orlandi, il Vaticano reagisce
Miccoli insulta Falcone Polemica: «Va radiato»
In Lunigiana ancora scosse Falsi allarmi, denunce pronte
Brasile, calcio e scontri «Patto per i Mondiali»
Governo, c'è il nodo giustizia Il Pdl: «Silvio senatore a vita»
Ruby 2, teste contro Imane: «Alle feste per ordire ricatti»
Letta, è fiducia ma perde voti Ok al decreto sulle emergenze
Lavoro i sindacati premono: «Basta annunci, ora agire»
Terremoto in Lunigiana Tremano Centro e Nord

Cedono le cordate, sei morti Due tragedie sul Gran Zebrù INCIDENTI DI MONTAGNA. Gli escursionisti erano di Parma, Novara e dell'Alto Adige. Traditi dalle condizioni della neve

In tre precipitati per 500 metri Tutti esperti. Drammi avvenuti a poca distanza l'uno dall'altro Dall'89 20 vittime sul ghiacciaio

24/06/2013 e-mail print

Elicottero del soccorso alpino: ieri in Alto Adige morte sei persone BOLZANO A soli cinquanta metri di distanza sei escursionisti italiani hanno perso la vita ieri sul Gran Zebrù (3.859 m), nel gruppo Ortles-Cevedale, in Alto Adige, in due diversi incidenti. Il primo è avvenuto alle ore 8.30 e ha coinvolto tre escursionisti, due di Parma e uno di Novara. Il secondo nel pomeriggio, sempre in quota 3.500 metri: hanno perso la vita tre altoatesini, due di Vipiteno e uno di Magrè all'Adige. I primi tre alpinisti (Matteo Miari, 22 anni, Michele Calestani, 43 anni, di Parma, e Daniele Andorno, 45 anni di Novara) erano partiti alle quattro dal rifugio Pizzini per raggiungere la vetta attraverso la via normale. I tre procedevano legati e sono precipitati insieme per 500 metri. Daniele Andorno, l'alpinista novarese, era diventato padre a gennaio. «Era noto per essere un abile alpinista», dice Boris Cerovac, presidente del Club alpino di Novara, «ma contro la fatalità non c'è nulla da fare». Nel primo pomeriggio la seconda tragedia. L'allarme lo ha dato il gestore del rifugio Casati (3.269m), che ha visto salire il gruppetto e poi lo ha perso di vista. A distanza di 50 metri dal posto della prima tragedia sono stati trovati morti i tre altoatesini: due fratelli di Vipiteno, Matthias e Jan Holzmann, 26 e 30 anni, e un loro amico, Wolfgang

Cedono le cordate, sei morti Due tragedie sul Gran Zebrù

Genta, 32 anni, di Magrè all'Adige. Tutti i sei alpinisti erano adeguatamente attrezzati per affrontare la montagna, spiega il capo del soccorso alpino di Solda, Olaf Reinstadler. MESSNER: «TROPPO CALDO». Ma forse sono stati traditi dal caldo, che rende instabile la neve. «Con le attuali temperature la neve non riesce a solidificarsi creando così una situazione di forte pericolo. La neve bagnata tende a scivolare», spiega il «Re degli Ottomila» Reinhold Messner, che conosce molto bene anche questa montagna. «In questi casi», spiega Messner, «anche avere la piccozza non garantisce sufficiente sicurezza». I PRECEDENTI. Il ghiacciaio del Gran Zebrù, tra Alto Adige e Lombardia, già in passato è stato teatro di sciagure con molte vittime. Nei quattro incidenti più gravi, tra il 1989 ed oggi, sono morte 20 persone: il 24 luglio 1989 morirono quattro alpinisti italiani nei pressi di Solda, in Alto Adige; il 15 maggio 1994 tre escursionisti tedeschi persero la vita travolti da un lastrone di neve e ghiaccio; il 5 agosto 1997 morirono sette persone: quattro escursionisti di Reggio Emilia, E qualche ora dopo una guida alpina venostana e due turiste tedesche. TRE SALVI . Sempre ieri, in un altro incidente di montagna, sono stati salvati tre alpinisti rimasti inchiodati lungo la parete Sud della Presolana, sulle montagne della bergamasca. Erano incolumi ma non riuscivano a scendere per un problema di corde che erano rimaste incastrate. Sono stati liberati dagli uomini del Soccorso alpino di Clusone, arrivati in elicottero e che hanno saputo sciogliere il groviglio.

|cv

Padova, prime deboli piogge. Temperatura crollata di dieci gradi

- Cronaca - il Mattino di Padova

Il Mattino di Padova.it

"Padova, prime deboli piogge. Temperatura crollata di dieci gradi"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Padova, prime deboli piogge. Temperatura crollata di dieci gradi

Come da previsioni meteo, sono cominciate le precipitazioni in provincia di Padova, per ora deboli. Massime crollate a 19 gradi. Stato di preallarme

[meteo](#) [maltempo](#) [pioggia](#) [estate](#)

PADOVA. Sono iniziate le piogge, per ora deboli, anche in provincia di Padova. Continueranno nell'arco della giornata. Domani parziali schiarite alternate a pioggia. E nel weekend di nuovo maltempo. Le temperature sono crollate di almeno dieci gradi rispetto a una settimana fa: massime a 19 gradi contro il 35 dei giorni scorsi.

Il Centro funzionale decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato dalle ore 14.00 alle ore 24.00 di oggi, lunedì 24 giugno, lo stato di attenzione per rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale. In caso di temporali intensi, la Protezione Civile ha anche decretato lo stato di preallarme. Le amministrazioni locali dovranno porre in atto le procedure di allertamento dovute a conclamate criticità o particolari sofferenze idrogeologiche e idrauliche presenti nel territorio di competenza. In particolare i Comuni caratterizzati dalla presenza di fenomeni di colate rapide dovranno attivare idonee azioni di controllo del territorio in quanto tali fenomeni di dissesto sono particolarmente sensibili alle precipitazioni temporalesche intense.

Intrappolato e ferito nel canyon

- Veneto - il Mattino di Padova

Il Mattino di Padova.it

"Intrappolato e ferito nel canyon"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Intrappolato e ferito nel canyon

Appassionato di torrentismo, è stato recuperato soltanto alle 3 di questa notte al Vajo dell'Orsa, sul Monte Baldo

[torrentismo](#) [sport](#) [vajo dell'orsa](#)

VERONA - Si è concluso alle 3 di questa notte l'intervento che ha visto impegnati una ventina di forristi del Soccorso alpino e speleologico veneto e trentino all'interno del Vajo dell'Orsa, dove un torrentista bolognese si era ferito nel pomeriggio di ieri. L'allarme era scattato qualche minuto prima delle 18, lanciato da una comitiva tedesca uscita dalla gola non coperta dalla rete telefonica. Si trattava di un incidente avvenuto a 8 calate dal termine della forra: F.C., 37 anni, di Bologna, dopo un salto di 12 metri era finito in una pozza d'acqua inghiaiata, procurandosi la sospetta frattura della caviglia. Con lui si trovavano altre tre persone, due uomini e una donna. Mentre due con la barella stagna venivano trasportati dall'elicottero di Verona emergenza su una piazzola più a monte del luogo dell'incidente, per poi scendere lungo il canyon, una ventina di soccorritori del gruppo tecnico forre, sia veneto, che trentino, con tecnici del Soccorso alpino di Verona, si ritrovava all'abitato di Brentino Belluno, punto di uscita a valle della forra. Divisi in quattro squadre, i soccorritori hanno quindi risalito una traccia di sentiero che costeggia la gola, non segnalata e difficoltosa, attrezzando con corde fisse i tratti più impegnativi, fino alla verticale con il punto dove si trovavano i quattro. Una prima squadra li ha raggiunti attorno alle 21 con personale sanitario che ha prestato le prime cure all'infortunato. I soccorritori hanno acceso anche un fuoco per riscaldare il gruppo e distribuito bevande calde. La squadra con la barella stagna è riuscita ad arrivare alle 22 ed è iniziata la fase di calata lungo la forra (la penultima cascata è lunga una trentina di metri), fino all'uscita della gola. Lì il ferito è stato trasferito in una barella portantina e trasportato a spalla per 40 minuti sulla strada. Alle 3 è stato infine affidato all'ambulanza che lo ha accompagnato all'ospedale di Bussolengo.

Si frattura una gamba nel vajo mentre si cala nella cascata

L'Arena.it - Il giornale di Verona - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Verona e Provincia

L'Arena.it

""

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

24.06.2013

Si frattura una gamba nel vajo
mentre si cala nella cascata

INFORTUNIO. Un escursionista salvato dal Soccorso alpino e speleologico e affidato al 118. Sono state necessarie ore di intervento per recuperare il ferito Per lui anche un principio di ipotermia: ricoverato a Borgo Trento

Il Vajo dell'Orsa che va da Ferrara Monte Baldo a Brentino, ieri un escursionista s'è fratturato una gamba

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenti 9](#)

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

Stava esercitandosi nel Vajo dell'Orsa, che porta da Ferrara di Monte Baldo verso Brentino Belluno e deve aver messo male il piede, fratturandosi una gamba.

È stato un intervento di recupero complicato quello di ieri per gli operatori del 118 che nel tardo pomeriggio sono stati allertati per il recupero di un appassionato di torrentismo. E hanno dovuto chiedere a loro volta l'ausilio del Soccorso alpino e del Gruppo speleologico che poi hanno effettuato il recupero.

L'uomo si stava calando con la fune nel vajo che ha una cascatella che termina in una pozza non eccessivamente profonda. L'escursionista deve aver messo male il piede e s'è spezzato l'arto.

Impossibile ipotizzare di issarlo dall'alto da parte degli amici che erano con lui, quindi è stato chiamata Verona Emergenza, il cui elicottero ieri è stato impegnato in più occasioni anche in Trentino e nel Bresciano per alcuni incidenti. Il vajo è composto da alcune calate, la prima, di circa 30 metri, porta all'inizio del torrente. Gli esperti dicono che dev'essere seguita in piano con qualche piccolo scivolo di tanto in tanto.

Dopo la parte iniziale, percorribile camminando, il canyon diventa ripido e si susseguono una serie stupenda di piccole cascate e vasche chiamate le Pozze della Luna, dopo una calata di 13 metri che porta alla Pozza Nera, si prosegue con una sequenza di scivoli in successione. Il percorso prosegue per salti fra rocce, marmitte, e tratti di torrente fino ad un grande salto finale caratterizzato da due pozze pensili. Complessivamente la discesa del canyon richiede dalle 5 alle 8 ore.

Recuperare il ferito non è stato semplice. I volontari si sono calati, hanno fissato a una fune l'infortunato e poi l'hanno issato dall'alto affidandolo quindi alle cure del 118 che ha accompagnato l'uomo a Borgo Trento. Per lui, oltre alla frattura anche un principio di ipotermia.

L'intervento s'è chiuso a serata inoltrata e ha coinvolto una decina di esperti tra soccorso alpino e speleologi, perchè come gli esperti sanno bene, non è facile fare il percorso in senso contrario con una persona non autosufficiente.

Alessandra Vaccari

Festa di San Giovanni Istruzioni per l'uso

- Torino - Repubblica.it

La Repubblica.it (Torino)

"Festa di San Giovanni Istruzioni per l'uso"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Festa di San Giovanni

Istruzioni per l'uso

Musei aperti, ma molte strade chiuse per la ricorrenza del Santo Patrono. Il Comune invita a usare i mezzi pubblici anche perchè nel pomeriggio una protesta dei vigili potrebbe causare seri disagi di DIEGO LONGHIN

Festa di San Giovanni, istruzioni per l'uso. Il "farò" ieri sera, è caduto male, verso Palazzo Reale. Un brutto auspicio secondo la tradizione per l'anno che verrà a Torino. Ci si può consolare con i fuochi pirotecnici sul Po di questa sera alle 22.30, in piazza Vittorio, diverse le occasioni di svago nel giorno del patrono di Torino, tra sport, concerti, mercatini e sfilate di auto storiche. Aperti anche i musei della città. La Gam, Palazzo Madama, Mao e la Rocca del Borgo Medioevale resteranno aperti dalle 10 alle 18. Il Museo del Cinema sarà aperto dalle 9 alle 20. Apertura straordinaria anche per il Museo Egizio. Due i momenti religiosi alle 10.30 in Duomo la messa presieduta dall'Arcivescovo, alle 17.30, sempre in Cattedrale, i Vespri solenni.

Occhio alle limitazioni al traffico e ai percorsi dei mezzi pubblici, che sono consigliati per non rimanere imbottigliati. Il quadro potrebbe essere più caotico in serata, dalle 17 in poi, in contemporanea alle assemblee dei vigili indette da Cgil, Cisl e Uil, oltre che dal sindacato autonomo del Csa. Saranno una manciata gli agenti che garantiranno i servizi, sostituiti dalle forze dell'ordine e dalla protezione civile.

A partire dalle 9.00 sarà vietata la circolazione ai veicoli sul ponte Vittorio Emanuele I, quello della Gran Madre, e a partire da mezzogiorno, anche l'attraversamento dei pedoni. Stop alle auto anche in piazza Borgo Dora, via Borgo Dora, via Goffredo Mameli e via Vittorio Andreis a partire dalle 8.00 per permettere di disputare la corsa podistica "Corri al Balon". In via Po, piazza Castello, via Cernaia, piazza XVIII dicembre, a partire dalle 16, per consentire il passaggio delle auto storiche, sarà vietata la circolazione. In piazzetta IV marzo, nel tratto compreso tra via XX Settembre e via Porta Palatina, non si potrà parcheggiare dalle 8.00. A partire dalle 19.00 in piazza Vittorio Veneto e in via Po fino a piazza Castello divieto di circolazione. Divieto di sosta, dalle 19, in via Giardino, nel tratto tra corso Lanza e corso Moncalieri. E a partire dalle 21.30 sia i veicoli sia i pedoni non potranno transitare in corso Moncalieri, dal numero 18 fino in piazza Gran Madre. Stop anche in corso Casale nel tratto tra via Santorre di Santarosa, la via Maresciallo Giardino fino all'angolo con via Bezzecca. Stesso divieto per lungo Po Diaz e lungo Po Cadorna.

Il Comune invita ad usare i mezzi pubblici. La metropolitana sarà in funzione fino all'1.30 (ultima partenza da Fermi alle 0.40 e dal Lingotto all'1.05) e la tranvia SassiSuperga effettuerà l'ultima corsa da Superga alle 0.30. Per motivi di sicurezza la stazione di corso Re Umberto della linea 1 del metrò potrà essere utilizzata per la sola discesa dei passeggeri, così come quella di corso Marconi, mentre gli accessi alla stazione di Porta Nuova potranno essere contingentati. A partire dalle nove e fino alle 20 navetta con partenza ogni 15 minuti che taglierà il centro per collegare piazza Vittorio con piazza Gran Madre attraverso il ponte Umberto I. E la rete notturna dei Night Buster sarà in servizio (con i capolinea limitati rispetto alla zona di piazza Vittorio). Per info sito internet di Gtt, www.comune.torino.it/gtt, oppure il numero verde 800019152.

Courmayeur, la frana rallenta Gli sfollati possono tornare a casa

La Stampa -

La Stampa.it (Aosta)

"Courmayeur, la frana rallenta Gli sfollati possono tornare a casa"

Data: **24/06/2013**

Indietro

Aosta

24/06/2013 - emergenza finita

Courmayeur, la frana rallenta

Gli sfollati possono tornare a casa

+

Il sindaco Fabrizia Derriard ha firmato un'ordinanza: si ritorna al preallarme. Domani un incontro con la popolazione ad Entrèves

cristian pellissier

courmayeur

«Ho appena firmato l'ordinanza, ritorniamo in preallarme». Buone notizie per gli abitanti di Courmayeur. Come ha spiegato il sindaco cambia lo scenario della frana di La Saxe, e da oggi i cittadini di La Palud e di parte di Entrèves, che da più di un mese erano costretti fuori dalle loro case, potranno rientrare. Lo conferma il sindaco, Fabrizia Derriard: «Ho appena parlato con gli uffici regionali e lo scenario al momento consente di tornare al preallarme».

Dal Mont La Saxe rischia di staccarsi una massa di 645 mila metri cubi. La frana è divisa in due: «La parte bassa continua a essere in allarme - ancora Derriard - e comporta la chiusura dei due parcheggi, ma la parte alta è tornata nei livelli di preallarme», il che ha consentito di revocare l'ordinanza di sgombero. Rimane attivo il piano di protezione civile, nel caso si tornasse in allarme suonerà 3 volte la sirena, e i cittadini avranno 4 ore di tempo per abbandonare l'area. Il punto della situazione sarà fatto domani pomeriggio, alle 16, in una riunione con la popolazione nella sala parrocchiale di Entrèves. Già nei giorni scorsi i geologi avevano registrato un rallentamento della massa franosa, che nella parte alta è inferiore ai 2 millimetri l'ora.

Si sente male e muore mentre sale ai Resinelli in bici

| Leconotizie: IL quotidiano on line della città di Lecco

Lecco notizie.com

"Si sente male e muore mentre sale ai Resinelli in bici"

Data: **24/06/2013**

Indietro

Si sente male e muore mentre sale ai Resinelli in bici

BALLABIO Erano quasi le 11 di questa mattina e stava salendo in sella alla sua bici, una mountain bike di colore grigio, lungo la strada che da Ballabio porta ai Piani Resinelli quando, tra il primo e il secondo tornante, poco distante dalla sua abitazione, un malore lo ha costretto ad arrestarsi.

Giuseppe Casiraghi, classe 1941, residente in frazione Roncaiolo a Ballabio, si è appoggiato alla parete rocciosa restando in sella alla sua due ruote.

Proprio in quel momento stava scendendo in auto un uomo del Soccorso Alpino fuori servizio che vedendo il ciclista in serie difficoltà si è fermato per prestargli soccorso. Raggiunto l'uomo ha subito capito che la situazione era gravissima e dopo aver allertato i soccorsi, lo ha disteso a terra iniziando ad effettuare un massaggio cardiaco.

Rapido l'arrivo dell'ambulanza e dell'auto medica con il personale che ha cercato in tutti i modi di tenere in vita l'uomo, il quale, purtroppo, è spirato accanto alla sua bicicletta. Sul posto sono poi giunti anche i Carabinieri. Casiraghi lascia la moglie, Isolina Testori, e il figlio Vittorio.

|cv

in breve

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: **25/06/2013**

Indietro

- *Cronaca*

IN BREVE

POLIZIA LOCALE Controlli con il telelaser I controlli stradali con il telelaser interesseranno via Buonarroti, via San Marco, via Vigonovese, via Friburgo, corso Salboro, lungargine Bassanello, via Goito, via Sorio e via Chiesanuova. Le postazioni saranno segnalate con un cartello di "controllo elettronico della velocità" e l'attività verrà svolta da personale in uniforme e con veicoli provvisti dei colori d'istituto. **ASFALTATURE** Cantiere aperto in corso Milano Cantiere aperto in corso Milano, dove da domani iniziano i lavori di ripristino dell'asfaltatura. Interesseranno il tratto tra via Orsini e via Dante e dureranno fino a venerdì dalle 9 alle 16.30. **TRASloco** Si trasferiscono alcuni uffici comunali Il settore Sicurezza e Protezione Civile si sposta da via Raggio di Sole a palazzo Gozzi, in via Tommaseo. Le operazioni iniziano martedì prossimo e coinvolgeranno anche gli uffici che già si trovano a palazzo Gozzi al decimo piano e saranno spostati al quinto. Gli uffici riprenderanno ad essere operativi dall'8 luglio.

vertice nazionale della protezione civile

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

A PALMANOVA

Vertice nazionale della Protezione civile

UDINE Prende il via oggi il coordinamento affidato al Fvg della Commissione nazionale di Protezione civile. Un impegno che partirà da Palmanova, dall'incontro tra la presidente del Fvg Debora Serracchiani, dell'assessore alla Protezione civile Paolo Panontin e dal capo della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli. Al vertice è anche prevista la partecipazione di una decina di assessori alla Protezione civile di Regioni e Province autonome. «Soprattutto in questo difficile momento per il Paese ha sottolineato Panontin occorre individuare di concerto tra le Regioni e il dipartimento nazionale di Protezione civile una strategia comune, per una più efficace programmazione delle attività».

val saisera, soccorsi e portati in salvo due escursionisti

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

MALBORGHETTO

Val Saisera, soccorsi e portati in salvo due escursionisti

MALBORGHETTO Il soccorso Alpino di Cave del Predil in collaborazione con la Guardia di Finanza di Sella Nevea, è stato impegnato in un intervento di ricerca e soccorso nei confronti di due escursionisti italiani. I soccorritori, allertati direttamente dalla ragazza dispersa tramite telefonino, sono intervenuti in Val Saisera per rintracciare ed accompagnare a valle la coppia di escursionisti di nazionalità italiana. Durante la discesa lungo il sentiero Cai numero 611, i due escursionisti all'approssimarsi di una grossa frana avvenuta qualche anno fa, hanno perso il sentiero e sono scesi lungo un canale, quando si sono resi conto di essersi persi hanno saggiamente deciso di fermarsi e chiamare il soccorso. La Gdf di Sella Nevea e il Soccorso alpino di Cave del Predil hanno iniziato immediatamente le ricerche chiamando a voce i dispersi lungo il sentiero indicato ritrovandoli illesi, e li hanno riaccompagnati fino alla propria auto. I due ragazzi italiani hanno fatto autonomamente rientro alla propria abitazione. E lo stesso soccorso Alpino di Cave del Predil sempre in collaborazione con la Gdf di Sella Nevea, si è reso protagonista di un altro intervento di ricerca nei confronti di un escursionista austriaco che aveva detto ai famigliari di andare a fare una camminata sul Montasio. La moglie, non vedendo rientrare l'altra sera, ieri mattina presto ha dato l'allarme. Fortunatamente verso le 17, il centro di Cooperazione di Thormaglern, ha comunicato che l'escursionista era ricasato sano e salvo.

serracchiani-kaiser primo summit per l'euroregione

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

A TRIESTE

Serracchiani-Kaiser primo summit per l'Euroregione

UDINE Martedì Debora Serracchiani e il governatore del Land Carinzia Peter Kaiser si incontreranno per la prima volta, a Trieste. Entrambi sono da pochi mesi al governo delle rispettive regioni ed entrambi sono determinati a proseguire il cammino della collaborazione transfrontaliera avviato dai loro predecessori, anche se di diverso colore politico. «Questo primo incontro ha dichiarato Kaiser è indubbiamente di grande significato per entrambe le regioni. La Carinzia, il Fvg, ma anche il Veneto, vogliono costruire insieme il loro futuro e creare una piccola, vitale Europa». Obiettivo delle tre regioni dovrebbe essere la collaborazione in molti settori, come le infrastrutture di trasporto e di comunicazione, l'istruzione, il turismo, la protezione civile, la cultura, i servizi sociali e la salute. Il governatore carinziano ha ribadito anche ieri la sua convinzione che «l'Euroregione senza confini sia necessaria perché molti dei nostri problemi in un'Europa che sta diventando sempre più grande non sono più risolvibili a livello locale, ma solo su un piano internazionale». Kaiser ha menzionato il Corridoio Baltico-Adriatico, la rete di comunicazioni transeuropea, i collegamenti con i porti del Nord Adriatico.(m.d.b.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

buttrio: si è spento macorig capogruppo della maggioranza

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 24/06/2013

Indietro

- *Provincia*

Buttrio: si è spento Macorig capogruppo della maggioranza

Aveva 62 anni, aveva già ricoperto il ruolo di consigliere Il sindaco: un grave lutto per la comunità. Oggi le esequie BUTTRIO Lutto nella politica buttriese: sabato scorso è mancato il capogruppo di maggioranza in consiglio comunale Vanni Macorig, 62 anni, da sempre parte attiva della vita politica del paese con diversi mandati da consigliere dall'85 al '99. Aveva poi ripreso la vita politica in quest'ultimo mandato, chiamato dal sindaco Venturini. «Gli abbiamo chiesto disponibilità a correre con noi, servivano persone esperte e si è messo a disposizione come referente delle frazioni di Camino e Caminetto - spiega il sindaco -. Visto l'ingresso di diversi giovani in consiglio, gli abbiamo dato il ruolo di capogruppo, impegno svolto con dedizione e impegno. Vanni era un cittadino esemplare». «Era un grande punto di riferimento, esempio di affidabilità e serietà - ricorda l'amico ed ex vicesindaco De Martin -, abbiamo fatto assieme 10 anni di minoranza attiva. Non amava stare in prima linea eppure era sempre presente, si informava moltissimo, entrava in consiglio sempre preparato». Sposato, due figli laureati, Macorig lavorava nel settore legno, negli ultimi tempi si occupava di consulenze; poi la malattia lo ha concentrato sulle cure, sempre sostenuto dalla famiglia. «Accanto alla politica è stato parte attiva anche del mondo associativo come responsabile della protezione civile comunale e come presidente del vecchio Comitato Iniziative Locali - aggiunge il presidente Pietro Scontrino dell'associazione Ail - Sagre dai Ucei e de Viscje -. Ricordo di lui il forte legame affettivo con il suo paese, la disponibilità e la grande predisposizione al contatto umano». Alla fine del 2006, racconta Scontrino, «Vanni si era reso conto che il patrimonio della sagra paesana, stava inesorabilmente andando in rovina. Come ex presidente ha preso l'iniziativa invitando a un incontro tutti i cittadini di Camino e Caminetto, per cercare di far nascere una nuova associazione. E così è stato». Cordoglio viene espresso anche dall'opposizione. «La posizione politica del consigliere Macorig - spiega la capogruppo di minoranza Croatto - era opposta alla nostra ma non è mai mancato il rispetto e il dialogo». I funerali saranno celebrati oggi alle 17 nella chiesa di Camino. Silvia Riosa

la protezione civile riparte dal fvg

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 25/06/2013

Indietro

- Regione

La Protezione civile riparte dal Fvg

Il prefetto Gabrielli ieri a Palmanova: «Qui ci sono delle eccellenze, sogno per il Paese gli standard di questa regione» inaugurazione

Nuova sala operativa tutta tecnologica

Il passaggio di testimone dalla provincia di Trento alla Regione Fvg del coordinamento della commissione speciale ha inaugurato la nuova sala riunioni della Protezione Civile regionale. Sala che ieri è stata utilizzata per un incontro tecnico-politico, ma che si candida a diventare il quartier generale dei soccorsi in caso di calamità. Per il condensato di strumentazione all'avanguardia il dipartimento di Protezione civile nazionale ce la invidia, ha ammesso ieri il leader della Pc Gabrielli (nella foto con la presidente Debora Serracchiani). «Non a caso ha detto guardandosi attorno l'abbiamo scelta come disaster recovery». Leggi: in caso di future catastrofi, la sede di Palmanova giocherà un ruolo da protagonista nella gestione dell'emergenza. (m.d.c.)

PALMANOVA Preferisce non parlare di un modello il leader nazionale della protezione civile Franco Gabrielli riferendosi al caso Fvg sul quale non ha tuttavia dubbi. In materia di Pc, «sogno per il nostro Paese, dalla vetta d'Italia all'isola di Lampedusa, gli standard di questa regione», ha detto ieri a Palmanova poco prima di aprire i lavori della commissione speciale per la Protezione civile il cui coordinamento è tornato, dopo un biennio di gestione da parte della provincia autonoma di Trento, nelle mani del Fvg. Per assistere al passaggio di consegne ed entrare nel merito delle questioni che impegneranno la commissione da qui al prossimo futuro sono giunti a Palmanova assessori delegati da tutte le regioni d'Italia. Regioni che lo stesso Gabrielli non ha esitato a definire più e meno avanzate in materia di gestione delle emergenze e che ieri, per colmare appunto il gap, nella città stellata si sono date un nuovo obiettivo: fare sistema ed elevare lo standard della Protezione civile cercando di renderlo il più efficace e omogeneo possibile. In questo, la regione Fvg si candida a giocare un ruolo di punta, essendo tra i diamanti del sistema, come ha riconosciuto lo stesso Gabrielli. «In Italia la Protezione civile ha almeno quattro velocità ha detto il capo dipartimento della Pc nazionale. Ci sono eccellenze, come il Friuli Venezia Giulia, ci sono regioni che sono ben attrezzate, altre un po' meno e regioni che sono invece molto indietro». Differenze che Gabrielli ha voluto poi in parte giustificare, ricordando che «qui siamo in una regione a statuto speciale con strumenti a disposizione che altre non hanno. Non è dunque corretto parlare di modelli, ma di buone pratiche». Nate sulle macerie del sisma del 1976 e poi rodute, negli anni, sull'onda di nuove emergenze, su tutte le alluvioni che a più riprese hanno martoriato il nostro territorio come ieri ha ricordato l'assessore regionale delegato alla Pc, Paolo Panontin. Buone pratiche da esportare per Serracchiani. Non solo Italia. «Dal punto zero siamo arrivati a una chiara eccellenza che ormai ci viene copiata anche dall'Europa nel tentativo di mettere in piedi una Protezione civile che faccia parlare tra loro gli Stati, nell'emergenza sì, ma anche nella prevenzione», ha esordito la presidente per poi ringraziare le migliaia di volontari, vera spina dorsale del corpo. Per centrare l'obiettivo di «intensificare e rendere più omogeneo il sistema di Protezione civile in Italia, il tavolo politico dovrà essere fisso, permanente e riunirsi con la cadenza il più ravvicinata possibile», ha detto ancora Panontin che in merito al coordinamento di nuovo affidato alla Regione ha puntualizzato: «Siamo sicuri di poter dimostrare, come già in passato, di meritare questa responsabilità organizzativa in stretto contatto con i colleghi delle altre regioni e ovviamente con il dipartimento nazionale». Maura Delle Case ©RIPRODUZIONE RISERVATA

la sede della protezione civile svaligiata nel cuore della notte

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 25/06/2013

Indietro

- Pordenone

La sede della Protezione civile svaligiata nel cuore della notte

Tramonti di Sotto, furto stimato in 7 mila euro. I ladri hanno agito indisturbati tra venerdì e sabato. Ingente il bottino: 4 motoseghe, un decespugliatore, due generatori di corrente, un compressore

TRAMONTI DI SOTTO La sede della Protezione civile di Tramonti di Sotto, ubicata in via Pradileva, è finita nel mirino di una banda di malviventi, nella notte tra venerdì e sabato. Ricco il bottino dei ladri: secondo un primo inventario del materiale sottratto, infatti, mancano all'appello quattro motoseghe, un decespugliatore, due generatori di corrente, una mototranziatrice, un compressore e una smerigliatrice, per un totale di circa sette mila euro. I ladri sono entrati dalla porta principale dello stabile, attraverso la quale si accede anche all'ambulatorio medico, alla farmacia e al neoinagurato forno sociale. L'ingresso è stato forzato con un cacciavite e, una volta entrati, i malviventi hanno sceso le scale, forzato altre due porte, una in legno e l'altra in ferro, e sono risaliti per accedere al magazzino-garage della Protezione civile, dove hanno compiuto la razzia. Dopo avere fatto il pieno di vari strumenti, la banda ha aperto il portone basculante dello stabile e ha caricato, probabilmente su un furgone, il materiale sottratto. Il blitz ladresco non ha interessato l'altra rimessa, che sorge accanto al campetto da calcio, dove è parcheggiato il mezzo utilizzato dal gruppo di volontari. Pare che l'incursione sia stata effettuata prima delle tre del mattino: a quell'ora, infatti, il fornaio si è recato al lavoro e ha notato che la porta della struttura era aperta. Le stanze dello stabile non sono state, però, messe a soqquadro e i danneggiamenti strutturali si limitano alla forzatura di alcune porte. I ladri avrebbero agito indisturbati: lo stabile, infatti, è privo di allarme. Inoltre, non risulta dotato di un sistema di videosorveglianza, da qui anche la difficoltà, nel corso delle indagini, di risalire all'identità dei malviventi. «Dovremo contemplare la possibilità di realizzare interventi per rendere la struttura più sicura, dal momento che in essa, oltre alla sede della Protezione civile, sono ubicati anche la farmacia, l'ambulatorio e da qualche giorno il forno», ha dichiarato il sindaco Giampaolo Bidoli. Una volta completato l'inventario del materiale sottratto, provvederò a inoltrarlo alla Protezione civile regionale, assieme alla denuncia che sposterò al comando dei carabinieri, che ho già provveduto ad avvisare. Andrà verificato il da farsi anche perché la polizza assicurativa non prevede la copertura del furto». Comprensibili il dispiacere e lo sdegno di volontari, amministratori e cittadini, per questo deplorabile atto che va a ripercuotersi su un'associazione che presta servizio alla popolazione e che, al pari di altri sodalizi, è costretta a fare i conti con le sempre più risicate risorse a disposizione. Giulia Sacchi ©RIPRODUZIONE RISERVATA

casa dell'acqua e collettore tra le opere in programma

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **25/06/2013**

[Indietro](#)

MOIMACCO

Casa dell'acqua e collettore tra le opere in programma

MOIMACCO Cinque importanti opere pubbliche, patto di stabilità permettendo: l'amministrazione civica di Moimacco ha in agenda, per i prossimi mesi - confidando, appunto, nello sblocco dei fondi -, l'ultimazione della casa dell'acqua, la realizzazione di una condotta fognaria in località Pozzatis, il potenziamento della sede della Protezione civile, la costruzione di una pista ciclabile fra via Chiarandis e via Butinjus e, da ultimo, il miglioramento degli impianti sportivi comunali. Quanto al primo degli interventi citati (finanziato, interamente, dall'Acquedotto Poiana), è ormai agli sgoccioli: «Alcuni problemi di natura tecnica e burocratica hanno rallentato le attività di cantiere - spiega l'assessore competente, Franco Giordani -, ma contiamo di inaugurare a breve la struttura, realizzata nei pressi della sede municipale, in corrispondenza di un parcheggio. Circa, invece, il progetto fognature, è coperto da un contributo conseguito insieme al Comune di Tolmino nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera Italia - Slovenia 2007-2013. «La spesa prevista - specifica l'assessore - ammonta a 620.000 euro: la condotta arriverà fino all'alveo del torrente Ellero e consentirà di superare criticità più volte riscontrate in alcuni punti, soprattutto in via Roma e in via Ziracco».

L'ampliamento della sede della Protezione civile comunale sarà sostenuto, per parte sua, con 80 mila euro stanziati dalla Regione, mentre la pista ciclabile si inserisce nel quadro di un progetto Aster. Il tracciato una volta ultimato congiungerà il magazzino comunale all'abitato di Bottenicco. (l.a.)

l'addio a macorig, una memoria storica

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **25/06/2013**

Indietro

BUTTRIO

L addio a Macorig, una memoria storica

BUTTRIO La piccola chiesa di Camino non è riuscita a contenere quanti ieri pomeriggio hanno voluto dare l'ultimo saluto a Vanni Macorig, capogruppo della maggioranza in consiglio comunale che si è spento sabato pomeriggio. La notizia della scomparsa ha rattristato e lasciato sgomenti quanti lo conoscevano. Un uomo schietto e tal volta pungente che però aveva saputo farsi ben volere da tutti. Parte attiva della comunità, accanto al suo impegno politico decennale, negli anni aveva fatto parte di molte realtà associative comunali, dalla protezione civile all'associazione artiglieri di cui era stato trent'anni fa uno dei soci fondatori. Nel ricordo commosso del primo cittadino Tiziano Venturini, dell'amico Vanni, tanti gli aneddoti e i momenti che raccontano di una persona attiva e tenace che anche dopo la diagnosi della malattia, un anno e mezzo fa, «ha combattuto fino alla fine e rammenta ancora il sindaco con grande dignità e forza per sconfiggere il male che purtroppo però ha avuto la meglio». Tanti i rappresentanti del consiglio, sia di maggioranza che di opposizione, accanto ai numerosi cittadini che commossi, si sono stretti alla famiglia, la moglie e i due figli, per la perdita di un uomo che oltre a essere un bravo amministratore, era anche la memoria storica per Buttrio e tutte le sue frazioni.(s.r.)

|cv

condominio allagato, facciamo causa al comune

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **25/06/2013**

[Indietro](#)

- *Pordenone*

Condominio allagato, «facciamo causa al Comune»

pordenone

Dopo il nubifragio dello scorso 8 giugno e il mancato risarcimento danni, comunicato ai residenti di via Chiesa di Rorai all'esito dell'incontro tra Comune e protezione civile regionale, gli abitanti di via Chiesa di Rorai hanno dichiarato l'intenzione di far causa all'amministrazione Pedrotti. Possibile anche un sit-in. nPOLZOT A PAGINA 11

|cv

condominio allagato, causa al comune

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 25/06/2013

Indietro

- Pordenone

Condominio allagato, causa al Comune

Dopo il no ai risarcimenti, residenti pronti anche a un sit-in sotto il municipio. «Problema noto da anni, ma nulla si muove»

di Stefano Polzot «Quando piove, anche se è notte, preso dalla paura di trovare di nuovo acqua in casa, esco e vado a pulire il fossato nel tentativo di farla defluire. A settant'anni non si può andare avanti in questo modo». Guido Lisotto è uno dei residenti in via Chiesa di Rorai che ha subito ingenti danni - la sua Fiat Croma è finita sott'acqua ed è inutilizzabile - in occasione dell'ondata di maltempo dell'8 giugno. Un fiume d'acqua che dalla Comina si è riversato sulla Pontebbana e poi è sceso nella bassura creando danni per decine di migliaia di euro. Ieri il portavoce dei residenti, Lino Toffolo, ha incontrato il dirigente del Comune Antonio Zofrea che gli ha comunicato l'esito dell'incontro con la Protezione civile regionale: nessun rimborso previsto. L'evento non può essere considerato una calamità naturale - e per rimediare servirebbero 6 milioni di euro che non ci sono. La dozzina di cittadini danneggiati ha in mano solo una lettera del Comune che li invita a rivolgersi alla compagnia assicurativa del municipio per verificare se possono avere un indennizzo. Solo i danni al condominio e ai garage ammontano a 11 mila euro, ai quali si aggiungono i mezzi finiti sott'acqua (2 Fiat Croma, un Alfa 147, una moto, una Lancia Flavia e una Trabant da collezione) e le attrezzature perse. «Non ci stiamo a subire un'altra volta - tuona Toffolo - e a credere alle promesse dei politici. E da 3 anni che ogni volta che la pioggia si fa abbondante subiamo dei danni». Dalle parole ai fatti: «Stiamo contattando i nostri legali per avviare un'azione di responsabilità nei confronti del Comune. Siamo pronti anche ad azioni dimostrative, a fare un presidio davanti al municipio». La rabbia è alimentata dal fatto che il problema non è sconosciuto agli amministratori. Anzi. Vent'anni fa erano stati stanziati 10 miliardi delle vecchie lire per la manutenzione idraulica dell'area, poi dirottati verso altri interventi fognari. Nell'ultimo quinquennio la progressiva cementificazione della Comina ha reso gli allagamenti più frequenti. I terreni della zona nord sono ghiaiosi, ma quando cade tanta pioggia viene rovesciata sulle vie Budoia, Polcenigo, Castelfranco Veneto e San Daniele, le quali, essendo sotto il limite di campagna, diventano dei torrenti. Un fiume d'acqua sulla Pontebbana che diventa un elemento serio di pericolo per la circolazione. «L'assessore Mazzer ci ha detto - aggiunge Toffolo - che sistemano i fossati. Ma non basta. Va fatto un intervento di drenaggio serio, che risolva in maniera definitiva il problema. Siamo pronti a mettere le tende sotto il municipio per ottenerlo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il sindaco barbiero lancia i giovani

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **25/06/2013**

Indietro

- **PROVINCIA**

Il sindaco Barbiero lancia i giovani

Martellago. Ufficializzata la giunta: due assessori su cinque sono under 40. Domani prima riunione

MARTELLAGO Quattro maschi e una femmina, due se contiamo il sindaco, tre del Pd, due di Impegno Comune. Due assessori sono under 40. Cinque gli assessori anziché i quattro annunciati nei giorni scorsi: Matteo Campagnaro, Valerio Favaron, Marco Garbin, Antonio Loro e Serenella Vian. Ancora da decidere il vice sindaco. Questa la giunta targata Monica Barbiero, annunciata ieri e con la prima riunione già fissata per domani. Squadra. I nuovi assessori hanno firmato ieri alle 13.30, alla presenza del segretario Silvano Longo e del messo comunale. Tre hanno fatto parte dell'ultima giunta di Giovanni Brunello (Vian, Garbin e Favaron), uno arriva da un'esperienza in Consiglio comunale (Campagnaro), un altro è nuovo di zecca (Loro). Dunque è stato confermato il trio proposto dal Pd, ovvero Campagnaro, Garbin e Favaron, lo stesso vale per Vian, la più eletta alle elezioni di fine maggio, mentre la faccia nuova è Loro, primo dei non eletti della civica di Brunello, 35 enne e ingegnere delle telecomunicazioni, con esperienze di lavoro anche all'estero. Referati. Il sindaco si terrà il Personale (con Polizia locale e Sicurezza) e la Cultura, mentre Campagnaro si occuperà di Bilancio, Politiche educative (ex Istruzione) e Patrimonio. A Favaron va la Promozione del territorio (con Urbanistica, Sportello unico attività produttive, Edilizia privata), a Garbin Politiche sociali (tra cui Sanità) e Politiche giovanili. Infine Loro lavorerà su Innovazione tecnologica, Sostenibilità (Patto dei sindaci, Programma 202020), Associazioni e Sport, mentre Vian avrà la Gestione del territorio (Lavori pubblici, Manutenzione urbana) e Ambiente. Anche gli altri consiglieri avranno la delega su dei settori da seguire; uno è già stato ufficializzato ed è la Protezione civile, che andrà all'ex sindaco Giovanni Brunello. Lo stesso Brunello è candidato principale per guidare il Consiglio comunale. In questo modo, il comune è stato coperto: Barbiero, Campagnaro, Favaron sono di Martellago, Vian e Garbin di Maerne, Brunello di Olmo. Commenti. La prima domanda è spontanea: perché cinque assessori e non quattro? «Volevo un giovane nel Pd» replica «ma mi ha detto (senza fare nomi ndr) che non si sente pronto per questa carica e ha preferito fare esperienza in aula. Così la scelta è caduta su Loro. Sono contenta del risultato ottenuto, sono convinta che lavorerò bene, perché il programma è stato condiviso in campagna elettorale. Anche il Consiglio sarà nuovo: su dieci nostri componenti, solo due hanno già esperienza». Prima giunta. La prima riunione è stata fissata per domani alle 18: dunque ci si mette subito al lavoro. Non ci sono particolari provvedimenti da prendere ma si parlerà della sistemazione della sede della Protezione civile. Alessandro Ragazzo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

gabrielli: fvg al top della protezione civile

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **25/06/2013**

Indietro

- *Attualit`*

Gabrielli: «Fvg al top della Protezione civile»

Nel settore della Protezione civile il Friuli Venezia Giulia rappresenta «un elemento di punta a livello nazionale». Lo ha riconosciuto, a Palmanova, il prefetto Franco Gabrielli, capo del Dipartimento nazionale di Protezione civile, intervenuto con la presidente Debora Serracchiani e l'assessore Paolo Panontin, al passaggio di consegne tra la Provincia Autonoma di Trento e il Friuli Venezia Giulia nel coordinamento della Commissione speciale Protezione civile, in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Nell'occasione Gabrielli ha parlato di una coscienza di protezione civile che è delle popolazioni e delle amministrazioni. «In questa terra l'alternarsi delle maggioranze non ha mai fatto venir meno l'impegno della Regione», ha detto Gabrielli, riferendosi alla modernissima struttura di protezione civile di Palmanova e al fatto che in Friuli Venezia Giulia vi è una capillare organizzazione, in ogni municipio, con una squadra comunale composta da volontari addestrati e dotati di mezzi e attrezzature.

la sissa apre "mappe" e discute di giustizia e divulgazione

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 25/06/2013

Indietro

- *Speciali*

La Sissa apre Mappe e discute di giustizia e divulgazione

Si chiama Mappe , ed è un evento dedicato alla comunicazione della scienza che si terrà da domani a venerdì alla Sissa di Trieste. La manifestazione intende contribuire a innovare i processi di circolazione, diffusione, produzione e appropriazione della conoscenza medica, scientifica e tecnologica. Mappe , che quest'anno giunge alla terza edizione, nasce dalla collaborazione di tre istituzioni: la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste (con il Laboratorio Interdisciplinare), l'Università di Ferrara (con il Master in Giornalismo e Comunicazione Istituzionale della Scienza) e Fondazione IdS - Città della Scienza di Napoli. La manifestazione si aprirà domani con il workshop su Science writing , con Tim Radford, redattore e giornalista scientifico del quotidiano britannico The Guardian. Il workshop è un'occasione unica per imparare i trucchi del mestiere da un grande professionista. Nel corso di Mappe si terrà anche l'XI Convegno Nazionale sulla Comunicazione della Scienza, con un calendario fitto di appuntamenti. Durante il convegno verranno affrontati molti temi caldi . Si parlerà del complesso rapporto fra scienza e giustizia, un tema di grande attualità, viste anche le recenti sentenze che hanno visto coinvolti i sismologi della Commissione Grandi Rischi per il terremoto de L'Aquila, o quelle che hanno riguardato il caso Stamina . Un altro tema affrontato sarà quello della cittadinanza scientifica e del coinvolgimento del pubblico sui temi della ricerca: casi come la Tav, gli studi sulle cellule staminali o le politiche sanitarie in materia di vaccini ci mostrano quanto sia importante la partecipazione e la corretta informazione pubblica. Tra i vari appuntamenti, il convegno ospiterà anche un intervento di Luigi Amodio direttore di Città della Scienza, il science centre di Napoli recentemente distrutto da un incendio doloso. Sarà un'occasione per parlare di quanto è accaduto e, prendendo spunto dal grave danno subito dall'istituzione, per riflettere sulla comunicazione della scienza in Italia. Molti altri sono gli appuntamenti in programma: sull'educazione informale, sul rapporto della scienza con i nuovi media digitali, sull'open science, solo per citarne alcuni. Il programma dettagliato del convegno è consultabile online alla pagina www.mappetrieste.it. Ancora, nell'ambito di mappe sono previste due tavole rotonde divulgative per il pubblico: La lezione di Stephen Jay Gould , dedicata al celebre biologo e al tema dell'evoluzione che si terrà domani dalle 17.30 alle 19.30 - e Psichiatria e psicofarmaci , dedicata alla comunicazione della medicina prevista per giovedì dalle 18.30 alle 20.30. La manifestazione culminerà venerdì con i festeggiamenti dedicati ai vent'anni dalla fondazione dello storico Master in Comunicazione della Scienza della Sissa e il conferimento del titolo di Master honoris causa a Ferruccio De Bortoli, giornalista e direttore da più di quindici anni del quotidiano Il Corriere della Sera.

incendio nel piazzale danni per migliaia di euro

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **25/06/2013**

[Indietro](#)

INCENERITORE DI PARONA

Incendio nel piazzale «Danni per migliaia di euro»

PARONA Un incendio è scoppiato ieri pomeriggio di fuoco all'inceneritore gestito da Lomellina Energia. A bruciare è stato un mulino (macchinario usato nello smaltimento dei rifiuti) in un piazzale esterno dell'inceneritore paronese, dove inizia la fase di smistamento della spazzatura. Sul posto intorno alle 15 sono intervenuti i vigili del fuoco da Vigevano, Mortara e Robbio. Hanno lavorato circa due ore per spegnere le fiamme nell'inceneritore di Parona dove ogni anno vengono bruciate circa 380mila tonnellate di rifiuti, che permettono di produrre 85 megawatt di corrente elettrica. Non è la prima volta che capitano incendi simili al termodistruttore: «Non so ancora a quanto ammontano danni, ma penso qualche migliaio di euro - sottolinea il presidente di Lomellina Energia, Vincenzo Filisetti - Non ci sono state interruzioni né della produzione e il sistema anti incendio interno ha funzionato». Intanto domenica, quindi un giorno prima dell'incendio, a Parona - dove visto l'inquinamento crescente il tema ambientale è sempre più sentito - c'è stata una raccolta firme per il progetto internazionale «Legge rifiuti zero» che mira a portare entro il 2050 la quantità mondiale di rifiuti alla metà rispetto al 2000. Il comitato "Ambiente Parona", promotore dell'iniziativa, ha raccolto 79 firme: 71 di paronesi, 8 di residenti in altri Comuni. (s.bar.)

valle ringrazia i suoi volontari

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 25/06/2013

Indietro

- *Cronaca*

Valle ringrazia i suoi volontari

Il sindaco: «Danno senza chiedere nulla in cambio, un esempio da seguire»

VALLE SALIMBENE Un premio a dieci tra associazioni e singoli volontari «per il costante contributo di operosa attività nei confronti della comunità». La cerimonia si è svolta sabato nella sala Consiglio del Comune: «Come sindaco ha spiegato Daniela Gatti Comini sono orgogliosa di appartenere a questa comunità affiatata, solidale e all'altezza di tante situazioni. I nostri volontari sono splendide, semplici e sempre disponibili: in questi tempi, dare senza nulla chiedere in cambio diventa uno stile di vita e un esempio per tutti». Sono stati premiati protezione civile e unità cinofila, Auser, Comitato festeggiamenti strada bassa, i volontari Pier Emilio Gennari, (parrocchia), Ornella Cremonesi (infermiera), Luigi Chierico (allevatore), Teresio Milani (Don Bosco), Valerio Boggiani (parrocchia) e Enrico Cotta Ramusino (San Damiano). La targa destinata al gruppo volontari San Leonardo è stata consegnata, su loro richiesta, a Lorenzo Cattaneo, un volontario che due mesi fa è stato colpito da ictus ed è in riabilitazione al Mondino di Pavia. (a.gh.)

portalbera, gestione servizi in consiglio

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **25/06/2013**

[Indietro](#)

- *Voghera*

Portalbera, gestione servizi in Consiglio

PORTALBERA Sono venti i punti all'ordine del giorno del consiglio comunale, che è stato convocato per sabato prossimo, alle 10. Un nutrito ordine del giorno che impegnerà i consiglieri nella discussione di argomenti anche di una certa urgenza. Tra i punti che il massimo consesso dovrà esaminare ci sono, ad esempio, l'approvazione della convenzione con il Comune di San Cipriano Po per la gestione associata di svariati servizi; l'approvazione del piano per l'applicazione del tributo comunale sui rifiuti e i servizi (Tares); l'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013; il conferimento al Comune di Voghera della delega ad operare in qualità di stazione appaltante per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale, nell'ambito dell'Atem 4 Pavia-Oltrepo. Infine il consiglio dovrà pronunciarsi sull'approvazione del servizio di trasporto scolastico e sull'adozione del piano di emergenza intercomunale di Protezione civile.

Dalla Giunta: tutela per i subappalti contro i fallimenti

| Comunicati stampa | Servizio stampa | Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige

Provincia di Bolzano.it

"Dalla Giunta: tutela per i subappalti contro i fallimenti"

Data: **24/06/2013**

Indietro

Costruzioni | 24.06.2013 | 14:19

Dalla Giunta: tutela per i subappalti contro i fallimenti

Articolo Video Audio

In futuro le piccole aziende che lavorano in subappalto nei cantieri pubblici saranno più tutelate contro il rischio fallimento della grande impresa appaltatrice. La Giunta provinciale ha deciso oggi (24 giugno) di inserire nei bandi di gara una clausola che consenta il pagamento diretto dell'azienda in subappalto.

Le difficoltà incontrate da diverse grandi imprese del settore costruzioni hanno fatto intervenire la Giunta provinciale: "Vogliamo evitare che le piccole aziende che lavorano in subappalto nei cantieri di opere pubbliche non ottengano i pagamenti del lavoro fatto a causa delle difficoltà della grande ditta che ha vinto l'appalto. Non devono essere costrette ad attendere gli esiti di un concordato, con danni economici ben immaginabili", ha spiegato il presidente Luis Durnwalder dopo la seduta di Giunta.

La Giunta ha quindi deciso di creare una rete di protezione per le piccole imprese del subappalto fin dal bando di gara: "In futuro è nostra intenzione prevedere nella stesura del bando l'inserimento di una clausola che consente alla Provincia committente di poter pagare direttamente l'azienda che ha eseguito i lavori in subappalto, aggirando i rischi legati a un eventuale fallimento dell'impresa aggiudicataria dell'appalto", ha confermato Durnwalder. Se l'impresa che concorre al bando non è d'accordo con tale clausola sarà esclusa dalla gara.

(pf)

Le decisioni della Giunta Provinciale di Bolzano 24-06-2013

Alta qualità | Bassa qualità

Il Presidente Durnwalder illustra i dettagli per garantire il pagamento dei subappalti

Alta qualità | Bassa qualità

Il Presidente Durnwalder illustra i dettagli per garantire il pagamento dei subappalti

Scarica il file audio 370 kb

Altri comunicati stampa di questa categoria Proseguono i lavori di miglioramento della strada di Rina di Marebbe

Dalla Giunta: tutela per i subappalti contro i fallimenti

(24.06.2013) Comitato cultura architettonica favorevole al progetto per "Hotel Post" a Dobbiaco (20.06.2013) Ufficio idrografico e servizi della Protezione civile riuniti in un unico edificio (20.06.2013)

Proseguono i lavori di miglioramento della strada di Rina di Marebbe

| Comunicati stampa | Servizio stampa | Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige

Provincia di Bolzano.it

"Proseguono i lavori di miglioramento della strada di Rina di Marebbe"

Data: **24/06/2013**

Indietro

Costruzioni | 24.06.2013 | 16:17

Proseguono i lavori di miglioramento della strada di Rina di Marebbe

Articolo Video Audio

Iniziano in questi giorni i lavori del terzo lotto relativo al miglioramento della strada di Rino di Merebbe per i quali è previsto un costo complessivo di 7,3 milioni di euro.

Stanno per iniziare i lavori del terzo lotto riguardante il miglioramento della strada di Rina di Merebbe. Dopo l'ultimazione dei primi due lotti ora si tratta di portare a termine il terzo che consentirà di giungere sino alla chiesa della località ladina.

Sinora le dimensioni della strada hanno rappresentato un grave problema per la circolazione degli autobus ed ora al termine dei lavori la località sarà raggiungibile con maggiore facilità e sicurezza.

I lavori, che dureranno circa 20 mesi, prevedono l'allargamento dell'arteria sino a 5,5 m ed il costo complessivo del terzo lotto sarà di circa 7,3 milioni di euro.

(FG)

Altri comunicati stampa di questa categoria Dalla Giunta: tutela per i subappalti contro i fallimenti (24.06.2013) Comitato cultura architettonica favorevole al progetto per "Hotel Post" a Dobbiaco (20.06.2013) Ufficio idrografico e servizi della Protezione civile riuniti in un unico edificio (20.06.2013)

Bruciano sterpaglie sulla Milano-Asso Pendolari giù dal treno

Pomeriggio di passione per i pendolari della linea Trenord Milano-Asso a causa di un incendio alle sterpaglie della zona boschiva limitrofa alla ferrovia tra Lambrugo e Merone.

L'incendio è divampato intorno alle 13.30, quando una grossa colonna di fumo e fuoco ha invaso la zona a seguito di un incendio. Il fumo ha subito allertato i residenti e sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Erba, Como e Cantù con tre mezzi boschivi e una autobotte: presente anche la protezione civile e la Polizia locale di Lambrugo. L'area interessata, sulla riva scoscesa all'interno del bosco e lontano dalle abitazioni, ha richiesto l'intervento di mezzi adatti, che sono scesi sui binari per poter procedere allo spegnimento delle fiamme e alla messa in sicurezza della riva.

Nuova casa di riposo Domenica la festa per l'inaugurazione

Taglio del nastro ufficiale per la nuova casa di riposo Corti Nemesio di Delebio che domenica 30 giugno sarà inaugurata dalle autorità e dalla popolazione.

Gli ospiti della struttura delebiese sono già stati trasferiti dalla vecchia sede a quella in zona Gera grazie al lavoro coordinato di oltre un centinaio di persone tra dipendenti e amministratori del Comune di Delebio, operai delle ditte appaltatrici, addetti della casa di riposo e ben nove associazioni (i due consorzi montani, la proloco, la protezione civile, gli alpini, l'associazione oratorio, i nonni vigile, gli amici degli anziani e l'unione sportiva).

allarme esondazione per lambro e seveso

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Pagina II - Milano

Protezione civile mobilitata per i temporali

Allarme esondazione per Lambro e Seveso

ALLARME Seveso in tutta la Lombardia. Il pericolo di esondazione del fiume, anche a Milano, è scattato ieri pomeriggio quando è stato diffuso il bollettino meteo della Regione che segnalava l'arrivo di temporali di forte intensità, con rapide e intense precipitazioni che dalla serata di ieri sarebbero continuate durante la notte e proseguite fino alla mattinata di oggi. Il Comune, in un comunicato, ha annunciato di aver preso i dovuti provvedimenti.

Il rischio esondazione esiste anche per il fiume Lambro: le squadre di volontari della protezione civile sono state allertate già ieri sera per essere pronte a eventuali interventi anche nella notte, così come è stato predisposto il monitoraggio delle acque dei fiumi e delle zone sensibili della città con il controllo dei tombini e, da parte della polizia locale, dei diversi sottopassi che da nord a sud di Milano di solito finiscono allagati.

***la domenica maledetta del gran zebrù precipitano due cordate, sei morti -
pierluigi depentori***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 24/06/2013

Indietro

- CRONACA

La domenica maledetta del Gran Zebrù precipitano due cordate, sei morti

Alto Adige, doppia tragedia sull'Ortles adistanza di poche ore. "Ghiaccio friabile"

PIERLUIGI DEPENTORI

BOLZANO

-Sei alpinisti morti in poche ore, praticamente tutti nello stesso punto. È davvero un destino tragico quello andato in scena ieri su una delle montagne più belle e pericolose dell'intero arco alpino, il Gran Zebrù del gruppo Ortles-Cevedale. Lassù, a quasi quattromila metri d'altezza, due distinte cordate di alpinisti sono precipitate nel vuoto finendo cinquecento metri più in basso e schiantandosi sulle rocce, senza alcuna possibilità di salvarsi.

Il primo incidente attorno alle 8.30 del mattino. Tre amici di Parma e Novara (Matteo Miari, 22 anni, Michele Calestani, 43 anni e Daniele Andorno, 45 anni) avevano deciso di arrivare in vetta al Gran Zebrù partendo dal rifugio Pizzini, sul versante lombardo della cima. Il meteo era perfetto: sole caldo, nemmeno una nuvola in cielo, e una gita organizzata in ogni dettaglio, a partire dalla colazione superanticipata consumata addirittura alle tre del mattino, perché per scalare il Gran Zebrù a fine giugno ci vuole coraggio ma anche testa, e bisogna affrontarlo al mattino presto quando il ghiaccio è ancora duro. I tre sono arrivati a cinquecento metri dalla vetta quando qualcosa è andato storto: il capocordata mette un piede nel ghiaccio e la massa bianca si sgretola all'improvviso, portandosi dietro tutta la cordata in una folle corsa verso valle, dove ad aspettarli ci sono solo le rocce. Sono due amici che erano con loro a dare l'allarme, una seconda cordata di due alpinisti che non hanno potuto fare altro che assistere al volo mortale senza poter aiutare i loro compagni. Gli uomini del soccorso alpino di Solda partono subito, ma in cuor loro sanno bene che il Gran Zebrù non lascia scampo: l'unica cosa da fare è recuperare i corpi dei poveri alpinisti. Trovano prima uno zaino, poi un secondo zaino e poi ecco le salme, irriconoscibili dopo il pauroso volo dalla parete. Saranno i due amici, arrivati al rifugio Pizzini tra le lacrime, a scendere nella camera mortuaria dell'ospedale di Silandro e a procedere con il triste rito del riconoscimento dei compagni con cui volevano condividere solo una giornata lontana dai ritmi della città.

Nella zona dell'Ortles scende il gelo, anche se la temperatura continua ad essere calda e il sole sempre più cocente.

Neppure il tempo di pensare al dolore delle famiglie dei tre poveri alpinisti ed ecco che il cellulare di Olaf Reinstadler, capo del soccorso alpino di Solda, torna a squillare. "Non può essere, non ancora", pensano i soccorritori. Ma quando iniziano a rimettersi in marcia, scorgono quasi subito col binocolo i

corpi senza vita di altri tre alpinisti: sono tre amici altoatesini morti a poche decine di metri di distanza da dove sono stati trovati Miari, Calestani e Andorno. Per i fratelli Matthias e Jan Holzmann (26 e 30 anni) e per un loro amico di Magrè, Wolfgang Genta (32 anni) non c'è nulla da fare: sono caduti durante la discesa dal Gran Zebrù, forse sorpresi dalle temperature che nel pomeriggio si sono alzate e che hanno reso fragilissimo il ghiaccio della parete.

Una dietro l'altra, le loro salme vengono portate in valle e ricomposte all'ospedale di Silandro, collocate proprio di fianco a quelle dei tre morti del mattino. Un'immagine che rende tutta la drammaticità di una giornata che nessuno si aspettava.

A vederla da Solda, il paesino dell'Alto Adige che è abbarbicato ai suoi piedi, ieri sera con l'imbrunire la "Cima del Re" faceva paura con il suo carico di silenzio e morte. Non è la prima volta, infatti,

che il Gran Zebrù miete vittime: venti morti in poco più di vent'anni, compreso quel 5 agosto 1997 che in questo lembo di Alto Adige, dove il tempo scorre lento e di solito non succede mai nulla, si ricordano ancora bene. Quel giorno furono sette alpinisti a perdere la vita, quattro di Reggio Emilia, una guida alpina venostana e due turisti tedeschi. Anche in quel caso, l'andirivieni degli uomini del soccorso alpino e degli elicotteri avevano fatto capire che le cose non si stavano mettendo bene, nonostante il sole caldo splendente. Anzi, proprio "per colpa" di quei raggi ormai estivi che tagliano in due il ghiaccio come fosse burro. Provocando disperazione per chi cerca di sfidarli fin sulla vetta.

***la domenica maledetta del gran zebrù precipitano due cordate, sei morti -
pierluigi depentori***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'ERA UNA VOLTA UN SOVRANO

A sinistra il Gran Zebrù (in rosso il percorso fatto dagli alpinisti). La montagna, una piramide con spigoli con inclinazione di oltre 45 gradi, prende il nome da una leggenda medioevale riguardante un sovrano, Johannes Zebrusius, chiamato "il Gran Zebrù", feudatario nel XII secolo della Gera d'Adda (territorio nel bergamasco)

san giovanni: istruzioni per l'uso musei aperti, ma molte vie chiuse - diego longhin

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

Pagina II - Torino

San Giovanni: istruzioni per l'uso musei aperti, ma molte vie chiuse

E si temono problemi in serata per la protesta dei vigili

DIEGO LONGHIN

FESTA di San Giovanni, istruzioni per l'uso. Il "farò" ieri sera, è caduto male, verso Palazzo Reale. Un brutto auspicio secondo la tradizione per l'anno che verrà a Torino. Ci si può consolare con i fuochi pirotecnici sul Po di questa sera alle 22.30, in piazza Vittorio, diverse le occasioni di svago nel giorno del patrono di Torino, tra sport, concerti, mercatini e sfilate di auto storiche. Aperti anche i musei della città. La Gam, Palazzo Madama, Mao e la Rocca del Borgo Medievale resteranno aperti dalle 10 alle 18. Il Museo del Cinema sarà

aperto dalle 9 alle 20. Apertura straordinaria anche per il Museo Egizio. Due i momenti religiosi alle 10.30 in Duomo la messa presieduta dall'Arcivescovo, alle 17.30, sempre in Cattedrale, i Vespri solenni.

Occhio alle limitazioni al traffico e ai percorsi dei mezzi pubblici, che sono consigliati per non rimanere imbottigliati. Il quadro potrebbe essere più caotico in serata, dalle 17 in poi, in contemporanea alle assemblee dei vigili indette da Cgil, Cisl e

Uil, oltre che dal sindacato autonomo del Csa. Saranno una manciata gli agenti che garantiranno i servizi, sostituiti dalle forze dell'ordine e dalla protezione civile.

A partire dalle 9.00 sarà vietata la circolazione ai veicoli sul ponte Vittorio Emanuele I, quello della Gran Madre, e a partire da mezzogiorno, anche l'attraversamento dei pedoni. Stop alle auto anche in piazza Borgo Dora, via Borgo Dora, via Goffredo Mameli e via Vittorio Andreis a partire

dalle 8.00 per permettere di disputare la corsa podistica «Corri al Balon». In via Po, piazza Castello, via Cernaia, piazza XVIII dicembre, a partire dalle 16, per consentire il passaggio delle auto storiche, sarà vietata la circolazione. In piazzetta IV marzo, nel tratto compreso tra via XX Settembre e via Porta Palatina, non si potrà parcheggiare dalle 8.00. A partire dalle 19.00 in piazza Vittorio Veneto e in via Po fino a piazza Castello divieto di circolazione. Divieto di sosta, dalle 19, in via Giardino, nel tratto tra corso Lanza e corso Moncalieri. E a partire dalle 21.30 sia i veicoli sia i pedoni non potranno transitare in corso Moncalieri, dal numero 18 fino in piazza Gran Madre. Stop anche in corso Casale nel tratto tra via Santorre di Santarosa, la via Maresciallo Giardino fino all'angolo con via Bezzacca. Stesso divieto per lungo Po Diaz e lungo Po Cadorna.

Il Comune invita ad usare i mezzi pubblici. La metropolitana sarà in funzione fino

all'1.30 (ultima partenza da Fermi alle 0.40 e dal Lingotto all'1.05) e la tranvia Sassi- Superga effettuerà l'ultima corsa da Superga alle 0.30. Per motivi di sicurezza la stazione di corso Re Umberto della linea 1 del metrò potrà essere utilizzata per la sola discesa dei passeggeri, così come quella di corso Marconi, mentre gli accessi alla stazione di Porta Nuova potranno essere contingentati. A partire dalle nove e fino alle 20 navetta con partenza ogni 15 minuti che taglierà il centro per collegare piazza Vittorio con piazza Gran Madre attraverso il ponte Umberto I. E la rete notturna dei Night Buster sarà in servizio (con i capolinea limitati rispetto alla zona di piazza Vittorio). Per info sito internet di Gtt, www.comune.torino.it/gtt, oppure il numero verde 800-019152.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

spending review, in liguria un solo canadair per il nord

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Pagina II - Genova

In tutto il territorio nazionale gli elicotteri anti-incendi ridotti da 53 a 14. Dal primo luglio i volontari in servizio su tutta la regione saranno 1.800

Spending review, in Liguria un solo Canadair per il Nord

LA SPENDING review colpisce la prevenzione e il contrasto degli incendi: il dipartimento nazionale della Protezione civile ha annunciato la riduzione dei Canadair su tutto il territorio italiano: rimarranno 14, su un totale di 53 aeromobili presenti fino a due anni fa. Uno farà stanza in Liguria e sarà al servizio di tutto il Nord Italia. «In un momento di grande difficoltà come l'attuale spiega Giovanni Barbagallo, assessore

regionale all'Agricoltura abbiamo fatto grandi sforzi per mantenere integro il più possibile il servizio». Il primo luglio partirà la campagna estiva di monitoraggio del territorio. I volontari in tutta la regione saranno 1.800, suddivisi in 200 squadre organizzate dai quattro comandi provinciali del Corpo Forestale. È previsto che ognuno organizzi le uscite delle squadre sul territorio durante la settimana con i mezzi antincendio

a terra per perlustrare soprattutto le zone a rischio e mettere in atto così attività di dissuasione. Sono 400 le automobili, di cui 130 di proprietà della Regione, dotate di cisterna per lo spargimento di acqua. Alla prevenzione si affiancheranno le normali azioni di spegnimento degli incendi, anche attraverso due elicotteri regionali fissi a Genova e a Villanova d'Albenga, oltre a un terzo che farà stanza nel periodo tra luglio e

settembre o a Imperia o a Borghetto Vara in provincia della Spezia. La sala operativa antincendio boschivo regionale è gestita dal Corpo forestale dello Stato, attraverso la convenzione con la Regione Liguria. Questa estate sarà integrata dai volontari antincendio che aiuteranno gli addetti in caso di situazioni di particolare emergenza. Il numero verde salvaboschi a cui la popolazione può segnalare incendi è l' 800807047.

MALTEMPO Stato di attenzione per possibili temporali intensi**Resto del Carlino, Il (Rovigo)**

"MALTEMPO Stato di attenzione per possibili temporali intensi"

Data: **25/06/2013**

[Indietro](#)

ROVIGO pag. 5

MALTEMPO Stato di attenzione per possibili temporali intensi Il Centro funzionale decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione per rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale. In caso di temporali intensi, la Protezione Civile ha anche decretato lo stato di preallarme.

«Molto rumore per nulla, è andata bene» Terza prova in discesa, ora manca l'orale

Resto del Carlino, Il (Rovigo)

"«Molto rumore per nulla, è andata bene» Terza prova in discesa, ora manca l'orale"

Data: 25/06/2013

Indietro

ROVIGO PRIMO PIANO pag. 2

«Molto rumore per nulla, è andata bene» Terza prova in discesa, ora manca l'orale Gli studenti delle diverse scuole hanno superato l'ultimo esame scritto

I ragazzi all'uscita del liceo scientifico statale Paleocapa, tutti sorridenti e sollevati dopo aver concluso il terzo scritto, il cosiddetto quizzzone' che tanto aveva spaventato, ma che non era così difficile

SI ERA PAVENTATA l'ipotesi di una terza prova rimandata, a causa del terremoto. E invece tutto si è svolto in modo regolare. Unica precauzione, tutti al piano terra. Almeno così è stato deciso al liceo classico Celio, dove, dalle porte trasparenti dell'ingresso, si intravedono i maturandi, seduti uno dietro l'altro in due file che costeggiano i corridoi. Non c'era spazio per tutti, e così l'inizio della prova è stato scaglionato per dividere gli studenti di tutte le quinte. Che ce l'hanno fatta, o così pare dalle loro espressioni sollevate, ma soprattutto dalle loro voci: «Il tema era più difficile. Oggi siamo tranquille», dicono Maria, Francesca e Giulia, appena uscite da scuola. «Ci hanno chiesto il funzionalismo di Picasso in storia dell'arte, l'evoluzione del monologo drammatico in T. S. Eliot in letteratura inglese, costituzione e fascismo in storia e i terremoti in geologia». Terremoti anche al liceo scientifico e costituzione al De Amicis: «La domanda di diritto era come si può modificare la costituzione italiana», dice Antonio. Tra le scosse e le polemiche sulla modifica dell'articolo 138, l'attualità è entrata di prepotenza nella terza prova. Al Paleocapa i ragazzi sono contenti delle materie: storia dell'arte, inglese, storia e astronomia o geologia. «L'unica pecca è il poco tempo a disposizione, ho i calli alle dita», dice Monica. «Noi avevamo due ore e mezza ed era fattibile, ce l'aspettavamo più o meno così», dice Alessia, dell'istituto per geometri Bernini, che continua: «Sono riuscita a finire tutto. Le materie erano topografia, impianti, matematica e inglese». Giacomo avrebbe voluto qualche minuto in più, ma è comunque soddisfatto perché non punta «ad alte vette». Magari con la sua tesina sull'ampliamento stradale e architettonico operato durante il fascismo riuscirà a conquistare la commissione all'orale. Claudia, Ilaria, Valentina, Anna e Arianna sono sedute sulle panchine, nel cortile del Roccati. Hanno ufficialmente concluso gli scritti al liceo socio-psicopedagogico. A loro sono toccate due lingue, inglese e francese, sociologia, prevista, e matematica, un po' inattesa. «Hanno aperto il parco acquatico, credo che domani bisognerà andarlo a vedere scherza Valentina. Un po' di relax prima dell'orale ci vuole». A inizio estate, però, pensano anche all'università. Valentina frequenterà la facoltà di scienze della formazione. Alessandra Borella Image:

20130625/foto/8532.jpg

Cairo Montenotte, proseguono le ricerche di Giovanni Solari

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news

"Cairo Montenotte, proseguono le ricerche di Giovanni Solari"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Cronaca | lunedì 24 giugno 2013, 18:06

Cairo Montenotte, proseguono le ricerche di Giovanni Solari

[Condividi |](#)

Ottavo giorno senza risultati

Giovanni Solari

Ottavo giorno di ricerche senza esito per Giovanni Solari. L'uomo, di 70 anni, risulta infatti disperso nei boschi dell'Adelasia da domenica scorsa.

Al lavoro il soccorso alpino, i vigili del fuoco, i carabinieri, la protezione civile e il nucleo cinofilo. Stamattina il figlio Matteo aveva espresso, su facebook, una richiesta di aiuto e sostegno a San Giovanni, di cui il padre porta il nome, festeggiato oggi in tutta Italia e nonostante le difficoltà del momento esprime un messaggio di speranza: "Un giorno senza sorriso è un giorno perso".

Nei prossimi giorni verrà fissata una riunione tra le forze dell'ordine e il prefetto per decidere se e come continuare le ricerche.

r.g.

Podista precipita in un dirupo e muore

La Stampa

Stampa, La (Imperia)

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 24/06/2013 - pag: 54

Podista precipita in un dirupo e muore

La tragedia ieri durante l'Avatrail in Valle Argentina: la vittima è un veterano bergamasco di 66 anni

Dramma ieri in Valle Argentina, dove un podista che stava prendendo parte alla corsa «Avatrail» è precipitato in un dirupo ed è morto a causa delle gravissime ferite riportate. La vittima è un atleta di 66 anni, Gianluigi Quario, residente in provincia di Bergamo. L'incidente si è verificato circa a metà percorso della manifestazione (articolata su due livelli di difficoltà, di 21,5 e 44 km, più un percorso trekking aperto a tutti sulla distanza di 8 km), tra il Passo della Lecca e il Colle del Garezzo. Quario è precipitato per circa cinquanta metri, un volo nel vuoto inframmezzato dall'impatto violento con rocce aguzze che non gli ha concesso scampo.

L'organizzazione ha dato tempestivamente l'allarme e i soccorsi sono stati mobilitati nel giro di pochi minuti. Personale del 118, ambulanza, squadra del Soccorso Alpina Speleologico del Cai, Protezione civile e anche l'elicottero dei Vigili del fuoco (il cui intervento è stato reso vano dalla presenza di nuvole basse). Quando i soccorritori sono arrivati al corpo del podista non c'era purtroppo più nulla da fare. La salma è stata recuperata e messa a disposizione dell'autorità giudiziaria che oggi dovrebbe rilasciare il nulla osta per i funerali. Non è escluso che proprio le condizioni meteo possano aver giocato un ruolo determinante nell'uscita dal tracciato del podista precipitato nel dirupo.

Ad occuparsi degli accertamenti sulla dinamica sono stati i carabinieri insieme agli organizzatori della corsa trial tra Molini di Triora e il monte Saccarello, dell'Asd Alta Valle Argentina. In segno di lutto la cerimonia delle premiazioni non ha avuto luogo. Ieri mattina alla competizione sportiva avevano preso parte circa 250 atleti, compresi alcuni corridori di caratura mondiale.

Sempre la giornata di ieri ha segnato un'altra vittima per una manifestazione sportiva. L'incidente mortale è avvenuto in Costa Azzurra nell'ambito della manifestazione «Ironman», uomo di ferro, in programma a Nizza. Un corridore inglese, di 30 anni, ha perso il controllo lungo il tragitto in bicicletta della gara e si è schiantato contro un muretto a margine della strada precipitando in una scarpata in località Tourrettes-sur-Loup. Inutili i soccorsi.

Domenica maledetta sullo Zebrù Cadono due cordate, sei morti

La Stampa

Stampa, La (Imperia)

""

Data: 24/06/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia) di Magrè. I primi stavano salendo, gli altri viceversa erano intenti a scendere dalla sommità, ma la dinamica degli incidenti è sostanzialmente analoga: uno dei membri della cordata - complice il manto nevoso reso instabile dalle alte temperature - è scivolato, trascinando con sé gli altri due. Trecento metri di lotta con un nevaio ripido e praticamente privo di appigli, che ha fatto da trampolino di lancio per altri duecento metri di volo nel vuoto, fino alla «suola» dove i corpi sono poi stati recuperati dal soccorso alpino di Solda. «Nella stagione avanzata, normalmente chi scivola lungo il pendio sommitale è in grado di fermarsi ai suoi piedi, dove c'è una specie di catino circondato da roccette - spiega Christian Knoll, il primo ad intervenire sul luogo dei due incidenti di ieri - Ma in questo periodo c'è ancora molta neve, il catino è coperto e il pendio si trasforma in una specie di trampolino di lancio verso il vuoto».

L'allarme, al soccorso alpino di Solda, era arrivato alle 8.30. Ad accorgersi del primo incidente erano stati gli amici dei tre alpinisti di Parma e Novara, membri di una seconda cordata. I cinque erano partiti dal rifugio Pizzini di Santa Caterina Valfurva ben prima dell'alba: sveglia alle 3, tappa alla vedretta del Gran Zebrù per indossare i ramponi da ghiaccio e affrontare la via normale, un nevaio con una pendenza del 40-45% che porta alla cresta di vetta e alla croce, a quota 3.851. L'incidente si sarebbe verificato attorno a quota 3.500, nei pressi di una baracca residuo di guerra, dove uno dei membri della cordata è appunto scivolato, trascinando nel suo volo prima lungo il nevaio e quindi nel vuoto i due compagni di ascensione, sotto gli occhi dei membri della seconda cordata, che hanno lanciato successivamente l'allarme. Christian Knoll, condotto in quota dall'elisoccorso provinciale, sa dove andare a cercare i tre alpinisti, ma il suo prodigarsi è vano, per loro non c'è nulla da fare.

Alle 14, quando all'ospedale di Silandro si erano da poco concluse le operazioni di riconoscimento delle vittime, per le quali è stato necessario l'intervento dei membri dell'altra cordata che erano nel frattempo rientrati a Santa Caterina, il secondo allarme, lanciato dal titolare del rifugio Casati, sul fronte altoatesino, che non ha visto rientrare quattro alpinisti: un incidente in fotocopia, nello stesso tratto della via normale, ma le vittime non sono gli ospiti del rifugio, bensì i due fratelli di Vipiteno e il loro amico di Magrè, che stavano scendendo a valle.

Un bilancio terribile, sei morti, solo uno in meno di quello che rimane il giorno più nero del Gran Zebrù, il 5 agosto del 1997, quando ai piedi della seconda vetta del Gruppo dell'Ortles - Cevedale persero la vita addirittura sette alpinisti: come ieri due cordate distinte, tre vigili del fuoco emiliani e un loro amico nella prima, una guida alpina con due clienti tedesche nella seconda. «Ma dall'inizio dell'anno, tra valanghe e incidenti sportivi, i morti sull'Ortles sono già quindici, e siamo solo all'inizio della stagione», sospira Knoll.

(senza titolo)

La Stampa

Stampa, La (Nazionale)

""

Data: 25/06/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Italia data: 25/06/2013 - pag: 19

(senza titolo)

Uno spettro si aggira tra i turisti che si avvicinano nei meandri del Colosseo: venerdì, salvo miracoli negoziali, lo Sciopero tornerà a materializzarsi al Palatino bloccando l'accesso al più famoso anfiteatro del mondo, la terza volta in pochi giorni, un esiziale uno-due all'immagine internazionale del Belpaese.

«Solidarizzo con chi protesta ma non capisco perché rifarsi su di noi» dice l'americana Nancy Price dopo il giro guidato tra le 80 arcate che nell'antica Roma contenevano fino a 70 mila spettatori. Si è rimessa in fila alla cassa ieri dopo essere stata respinta domenica mattina dalla serrata 9-11, ma lei poteva: altri, come l'amica Susan, avevano prenotato il tour all'interno di uno slalom serratissimo tra musei Vaticani, Uffizi e piazza San Marco e si sono dovuti affrettare al treno a bocca asciutta.

Per spiegare come accada che il monumento più visitato d'Italia (nonché, con 20 milioni di click, tra i più cliccati del web) chiuda i battenti per «assemblea sindacale» bisogna fare un passo indietro. I lavoratori, capitanati dagli autonomi del Flp, lamentano il mancato pagamento dello stipendio e l'impossibilità di coprire i turni con un organico di soli 41 dipendenti. Un problema ben noto agli italiani vittime dei tagli imposti dalla crisi ma difficilmente spiegabile alle oltre 10 mila persone che ogni giorno si presentano alla biglietteria rendendo allo Stato oltre 36 milioni di euro l'anno. Così, l'immagine della Protezione civile inviata dal neo sindaco Marino a distribuire l'acqua tra chi domenica era in coda sotto il sole, diventa la metafora del circolo vizioso in cui pare avviluppato il Paese sempre più a corto di risorse e incapace di investire in quelle disponibili.

«È ingiustificabile, venerdì ho un gruppo in arrivo dall'Australia e c'è il rischio che resti fuori con il biglietto in mano» commenta la guida Marinella Cementi conducendo una comitiva d'inglesi alla fossa dei leoni. Domenica era qui e come gli altri operatori turistici non ha gradito la sorpresa. L'unico a averci guadagnato, scherza lui stesso, è l'ambulante pakistano Ahmed che ammette d'aver venduto «ombrellini parasole» oltre ogni attesa. Ma il presidente di Federalberghi nazionale Bernabò Bocca ha calcolato il danno economico totale e ha chiesto l'intervento «urgente» del ministro per i Beni Culturali (MiBAC).

Il problema non è antico come il Colosseo ma assai datato. Se sul suo blog l'ex segretario nazionale della Fiom Cremaschi difende i ribelli evocando il caso della Grecia, dove la recente austerità ha portato alla chiusura dell'orchestra sinfonica di Stato, fonti interne al MiBAC descrivono un declino di lunga data.

«Da almeno 12 anni governo e parlamento sanno che il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego avrebbe creato problemi, tra il 1998 e il 2009 i visitatori dei siti archeologici romani sono passati da 2 a 5 milioni mentre il personale è sceso da 810 a 690 unità» sostiene la fonte. Oltre al Colosseo porta ad esempio Palazzo Barberini che avendo «24 custodi per 34 stanze può mostrarne solo la metà ai turisti ma fa pagare il biglietto intero».

Il ministro per i Beni culturali Bray ha convocato i sindacati l'8 luglio per sbloccare l'empasse, la strada però sembra in

(senza titolo)

salita.

«Il pagamento del salario accessorio è stato avviato ma su alcune richieste come le nuove assunzioni non c'è margine a causa della situazione economica» spiega il segretario generale del ministero Antonia Pasqua Recchia. Lo sciopero, dice «ha avuto un impatto negativo drammatico sull'immagine del paese».

A ridosso delle transenne che avvolgono il Colosseo, i turisti resistono, ebbri del fascino capitolino al punto da perdonare il resto. Sopra le loro e le nostre teste però, il favoloso terrazzo da cui Sorrentino ha girato il film «La grande bellezza» ricorda che neppure Roma è immune dal declino.

Contro gli incendi boschivi la Liguria mette in campo 1800 volontari

La Stampa

Stampa, La (Sanremo)

""

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

La Stampa (Ed. Sanremo)

sezione: Imperia data: 24/06/2013 - pag: 53

REGIONE

Contro gli incendi boschivi la Liguria mette in campo 1800 volontari

Partirà il 1° luglio e si concluderà il 30 settembre la campagna estiva di monitoraggio del territorio per la prevenzione e il contrasto agli incendi boschivi in Liguria. Lo comunica l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni Barbagallo. I volontari in tutta la regione saranno 1800, suddivisi in 200 squadre organizzate dai 4 comandi provinciali della Forestale, sulla base delle procedure individuate dalla Giunta regionale. Il piano operativo è condiviso da tutte le forze del sistema regionale: Forestale, volontariato e Protezione civile. Sono 400 i mezzi, di cui 130 di proprietà della Regione, dotati di cisterna per lo spargimento di acqua. [g.mi]

Cairo, ancora senza esito le ricerche del pensionato

La Stampa

Stampa, La (Savona)

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 24/06/2013 - pag: 57

mistero continua la mobilitazione per solari

Cairo, ancora senza esito le ricerche del pensionato

Una settimana di ricerche senza esito, battendo metro per metro i boschi di Cairo, Dego e della Riserva dell'Adelasia, e ora anche in direzione Giusvalla. Dal pomeriggio di domenica scorsa Giovanni Solari, 69 anni, di Cairo, padre del noto calciatore Matteo, risulta disperso: uscito di casa sulla sua Panda 4x4, il pensionato sembra essere sparito nel nulla, nonostante l'incessante lavoro di tutte le forze dell'ordine, dei Vigili del fuoco, del Soccorso Alpino, di centinaia di cacciatori e volontari. Impegnati anche gruppi cinofili e un elicottero.

Anche la giornata di ieri è stata infruttuosa. «Andremo comunque avanti con le ricerche per altre 24 ore - ha detto Marco Riolfo, del Soccorso Alpino -. Domani o mercoledì è prevista una riunione in Prefettura, per valutare se e come procedere». [l.ma.]

Alto Adige, morti sei alpinisti

Alto Adige, tragedia in quota, morti 6 alpinisti - Cronaca - Tgcom24

Tgcom24

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

Stampa articolo

AAA

Alto Adige, tragedia in quota, morti 6 alpinisti

Le vittime facevano parte di due diverse cordate. Stamani la tragedia dei primi tre escursionisti, due di Parma e uno di Novara. Nel primo pomeriggio il secondo incidente

foto Ap/Lapresse

Correlati

Sardegna: bagno notturno in mare, muore 19enne20:44 - Due tragedie in poche ore hanno portato alla morte di sei alpinisti sul Gran Zebrù, nel gruppo dell'Ortles, in Alto Adige. Questa mattina tre escursionisti (Daniele Andorno, 45 anni, Matteo Miari, 22, Michele Calestani, 43), due di Parma e uno di Novara, hanno perso la vita, precipitando a quota 3.200 metri. Nella stessa zona, nel primo pomeriggio, il soccorso alpino ha recuperato altri tre corpi, risultati di tre escursionisti altoatesini.

Il primo incidente intorno alle 8.30 - Il primo gruppo di alpinisti era partito alle 4 del mattino dal rifugio Pizzinini per raggiungere la vetta e procedevano in cordata, come raccontano i carabinieri. I loro corpi sono stati recuperati dagli uomini del Soccorso alpino di Solda, arrivati in elicottero. Molto probabilmente gli alpinisti sono stati traditi dal ghiaccio, che ha ceduto all'improvviso. L'incidente si è verificato alle 8.30, a 350 metri dalla vetta. Sono precipitati insieme per 500 metri.

Le loro salme sono state quindi trasportate nella camera mortuario a Solda, dove sono attesi i parenti. I carabinieri stanno indagando per stabilire l'esatta dinamica di una delle peggiori tragedie di quest'estate in Alto Adige.

Nel primo pomeriggio il secondo incidente - A dare l'allarme per il secondo gruppo di alpinisti è stato verso le ore 14 il gestore del rifugio Casati (3269m), non vedendo rientrare i tre escursionisti, partiti la mattina per affrontare la scalata. Poi la triste scoperta dei soccorritori. A distanza di 50 metri dal posto in cui si era verificata la prima tragedia sono stati trovati i corpi di due fratelli, Matthias e Jan Holzmann, 26 e 30 anni, di Vipiteno e Racines, e Wolfgang Genta, 32 anni, di Magrè, in Bassa Atesina.

Nel 1997, sette morti nello stesso giorno sul Gran Zebrù - Con i sei morti di oggi sul Gran Zebrù, nello stesso giorno e nel giro di poche ore, torna alla memoria la tragedia del 5 agosto 1997 quando sulla stessa montagna morirono sette persone. Quel giorno i primi a morire furono quattro escursionisti di Reggio Emilia e qualche ora dopo una guida alpina venostana e due turisti tedeschi.

torrentista ferito sul baldo salvato dal soccorso alpino

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **25/06/2013**

Indietro

- *Provincia*

Torrentista ferito sul Baldo salvato dal soccorso alpino

AVIO Ci sono volute ore per estrarre dalla forra una comitiva di quattro bolognesi dal Vaio dell Orsa, sul versante veronese del Baldo. I quattro, partiti per un escursione di canyoning, a sei o sette salti dalla fine del percorso, si erano tuffati in una forra piena d acqua e uno di loro è andato a sbattere con un piede su delle rocce che non si vedevano dall alto. L escursionista si era rotto il malleolo e i suoi amici sono rimasti con lui, in una zona scoperta dai ripetitori, mentre un gruppo di austriaci ha completato il percorso chiamando i soccorsi. L allarme è arrivato attorno alle 19 al soccorso alpino di Rovereto, che è partito con una squadra di 5 speleologi del gruppo Roner mentre dal lato veronese si è mossa un altra squadra di soccorritori, i quali poco dopo le 20 hanno individuato la forra in cui era rimasta bloccata la compagnia veronese. Per trasportare il ferito senza fargli patire le pene dell inferno, gli uomini del soccorso alpino - a quel punto, tra veronesi, trentini e roveretani si era mobilitata una trentina di persone - hanno allestito un percorso attrezzato, mentre l elisoccorso veronese è riuscito a far atterrare su un pianoro vicino tre uomini e una barella. In breve la comitiva di Bologna è stata raggiunta e dalla forra, una volta assicurato il ferito alla barella, è iniziato il lento lavoro di recupero. Trentini e veneti hanno però collaborato molto bene tra loro, grazie alla formazione identica (sia per gli alpinisti che per gli speleologi), risolvendo ogni problema passo per passo. Il recupero è terminato attorno alle 3 del mattino.

meteo, 15 gradi in meno. e torna la neve

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **25/06/2013**

Indietro

- *Cronaca*

Meteo, 15 gradi in meno. E torna la neve

Crollano le temperature ovunque, vette imbiancate sopra i 1700 metri. Rivedremo l'estate soltanto da venerdì

I ingegner cesarini Escluse le piogge che hanno creato scompiglio a Grigno per fortuna non ci sono stati eventi che hanno creato danni pesanti

TRENTO Profondo dolore ha suscitato in Questura, a Trento, la scomparsa prematura dell'assistente capo Isabella Tiboni, 43 anni, moglie di Alan Bertolasi, anche lui poliziotto. «La ricordiamo con affetto e nostalgia - dicono i colleghi - prima come leale compagna con la quale dividere l'angusto spazio dell'abitacolo della Volante, poi come voce amica che usciva dalle radio gracchianti delle Volanti, per indirizzarci sugli interventi non dimenticandosi mai di raccomandarci prudenza ma anche rapidità e determinazione per accorrere in aiuto di chi si trovava in difficoltà. Una persona speciale, per il suo sorriso e la sua simpatia».

di Alessandro Bazzanella wTRENTO Sembrava essere finalmente riuscita ad imporsi l'estate che tanto aveva faticato ad arrivare: negli ultimi giorni il mercurio dei termometri era salito fino a superare il numero 30 ed il sole aveva continuato a splendere. Sul più bello, però, le temperature sono crollate nuovamente: la notte tra domenica e lunedì con i suoi venti e le sue precipitazioni ha rinfrescato per bene tutto il territorio. Se domenica pomeriggio a Trento c'erano ben trenta gradi, ventiquattr'ore dopo la temperatura del capoluogo di provincia è stata praticamente dimezzata e giacche e felpe sono tornate quasi d'obbligo tra i cittadini. Circa dodici gradi in meno rispetto al giorno prima anche a Pergine e Rovereto, dove a fatica sono stati superati i diciotto gradi, mentre a Folgaria (dieci gradi appena), Lavarone ed Arco il calo è stato di una decina di gradi rispetto al giorno prima. Sulla Marmolada, poi, ieri mattina la temperatura è scesa addirittura sotto lo zero, raggiungendo i -2°, dodici gradi in meno in confronto ai dieci registrati il giorno prima a mezzogiorno. Insomma: chi pensava che le bizzie del tempo fossero definitivamente archiviate si era sbagliato: quest'anno, forse, è bene farsene una ragione. I forti venti e le violente precipitazioni non hanno però fatto grossi danni: Escluse le piogge che hanno creato scompiglio a Grigno, sul nostro territorio si sono verificati solo piccoli eventi, spiega l'ingegnere Gianfranco Cesarini Sforza, responsabile del Servizio Protezione Rischi della Protezione Civile. E' piovuto moltissimo in Valsugana, ma nel resto della Regione non ci sono stati danni rilevanti né alle strade né alle abitazioni. Nulla di grave, quindi, ma solo un brusco e rapido calo della temperatura. Tanta pioggia, ma anche tanta neve sulle nostre montagne, con fiocchi che sono scesi fino a 1700 metri nelle valli di Fiemme e di Fassa; a tratti, in mattinata, è nevicato addirittura anche a fondovalle, a 1500 metri, in particolare a Canazei e Penia. In quota, a 2200 metri, gli accumuli di neve sono stati di addirittura 25 centimetri. Niente paura, però, perché il brutto tempo non dovrebbe accompagnarci molto a lungo e dovrebbe presto lasciare spazio al tanto desiderato bel tempo. I trentini dovranno avere pazienza fino al termine della settimana: per oggi e domani non sono previsti né grossi rialzi della temperatura né piogge, mentre giovedì, invece, potrebbero verificarsi nuove precipitazioni che rinfrescheranno un'altra volta l'aria. Da venerdì, però, il tempo dovrebbe definitivamente migliorare e la temperatura dovrebbe tornare ad alzarsi fino a raggiungere i 27 gradi, ritornando nella media stagionale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

METEO - Stato di attenzione per temporali, ma martedì migliora

Meteo Treviso, temporali lunedì e tempo in miglioramento martedì

Treviso Today.it

""

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

METEO - Stato di attenzione per temporali, ma martedì migliora

La protezione civile del Veneto mette in guardia dai rischi idrogeologici legati alla perturbazione che lunedì ha interessato il Veneto e la Marca. Tempo in miglioramento martedì e mercoledì

Redazione24 giugno 2013

[Tweet](#)

Dopo il caldo tropicale dei giorni scorsi, il cielo della Marca è stato oscurato da inquietanti nuvoloni, lunedì. Temperature in calo e temporali sparsi: queste le previsioni dell'Arpav almeno fino alla mezzanotte di martedì, tanto che la protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione per rischio idrogeologico dalle 14 a mezzanotte. Nella Marca le zone a rischio sono quelle del Basso Piave, Bacchiglione, Sile, Livenza e del bacino scolante in Laguna. Le condizioni meteorologiche dovrebbero migliorare martedì e mercoledì, con un innalzamento delle temperature massime e tempo variabile.

rischio sismico come difendersi

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **25/06/2013**

[Indietro](#)

- *Cronaca*

Rischio sismico Come difendersi

L INCONTRO

Il rischio sismico della Marca e come mettersi al sicuro. Si parlerà di normativa tecnica e soprattutto di obblighi specifici per le imprese e i datori di lavoro all incontro promosso da Confcommercio Treviso, in programma domani alle 15.30 a Palazzo del Terziario, in via Venier 55. Chiamati a raccolta tutti i soci, e soprattutto le imprese con attività rilevanti che, per l alta frequentazione di pubblico, comportano rischi elevati: palestre, supermercati di grande superficie, alberghi, discoteche e sale per spettacoli, convegni e manifestazioni. Filippo Bonaccini, ingegnere strutturista, interverrà sulla normativa antisismica (nazionale e regionale) e lo stato del patrimonio edilizio in provincia.

swap party atto ii 4500 articoli venduti e boom di visitatori

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **25/06/2013**

[Indietro](#)

MOTTA DI LIVENZA

Swap Party atto II 4500 articoli venduti e boom di visitatori

MOTTA DI LIVENZA È stato una grande festa nel verde lo Swap Party atto II organizzato dall'associazione Solo per il Bene al Cason degli Alpini sabato scorso. Boom degli articoli raccolti per la vendita: addirittura 4.500 articoli.

L'acquazzone pomeridiano non ha fermato le tantissime persone, anche da fuori Motta, che hanno affollato per tutto il pomeriggio gli stand con le merci, intrattenute da buona musica dal vivo. Per i bimbi i volontari della Protezione civile avevano allestito diversi percorsi e giochi. Nel pomeriggio si è inoltre tenuta la cerimonia di consegna ai vertici della squadra Ana del defibrillatore, dedicato alla memoria di Alberto Viotto, alla presenza della famiglia di Alberto, del sindaco Paolo Speranzon e dell'assessore Carlo Pesce, acquistato con i proventi della prima edizione dello Swap Party. I proventi della seconda edizione del mercatino saranno invece destinati all'Advar. (c. st.)

Alla Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia il coordinamento italiano

Nuova sala riunioni per la Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia

Udine Today.it

""

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Alla Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia il coordinamento italiano

L'organizzazione con sede a Palmanova eredita il testimone dalla Provincia Autonoma di Trento. Presente per l'occasione anche il capo del Dipartimento nazionale Franco Gabrielli

Redazione 24 giugno 2013

[Tweet](#)

"Una protezione civile efficiente deve fare prevenzione, formazione ed essere in grado di monitorare il territorio per poter difendere le popolazioni prima dell'evento calamitoso".

Lo ha detto l'assessore regionale Paolo Panontin, prima di aprire i lavori del coordinamento delle Regioni italiane della protezione civile, da oggi di nuovo affidato al Friuli Venezia Giulia, che ha ereditato il testimone dalla Provincia autonoma di Trento.

Ai lavori ha partecipato il capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, il prefetto Franco Gabrielli.

L'occasione è stata propizia per ammirare la nuova sala riunioni, struttura all'avanguardia e autosostenibile, in grado anche di surrogare l'attività del centro nazionale di Roma nel caso in cui questo non dovesse essere disponibile.

Incendio in un palazzo, evacuate due famiglie

Busto Arsizio - | Busto Arsizio | Varese News

Varesenews

"Incendio in un palazzo, evacuate due famiglie"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Incendio in un palazzo, evacuate due famiglie

Il fatto questa mattina all'alba in via Novara. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco che hanno dichiarato due appartamenti inagibili

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Mattina agitata in via Novara, a Busto Arsizio, a causa di un incendio scoppiato in un appartamento di una palazzina. Le fiamme sono divampate attorno alle 6 di questa mattina, lunedì, per motivi ancora da chiarire. Immediato l'intervento dei Vigili del fuoco che si sono portati sul posto con diversi mezzi e hanno lavorato oltre due ore per spegnere le fiamme. L'incendio ha provocato danni importanti all'appartamento che è stato dichiarato inagibile e, oltre alla famiglia che viveva in quella casa, sono stati evacuati anche gli occupanti dell'appartamento al piano superiore.

24/06/2013

redazione@varesenews.it

"Valcanasca", un percorso didattico da Rancio a Cavona

Rancio Valcuvia - | Varese Laghi | Varese News

Varesenews

"Valcanasca", un percorso didattico da Rancio a Cavona

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

"Valcanasca", un percorso didattico da Rancio a Cavona

Sedici pannelli informativi e strade forestali che in cui viene illustrata l'importanza dei prati e dei boschi del fondovalle

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

E' stato presentato il "Percorso didattico della Valcanasca" che collega Rancio Valcuvia e Cavona, frazione di Cuveglio, in un'area tra le meglio conservate e più ricche di aspetti di interesse naturale e storico-tradizionale del fondovalle valcuviano.

Promosso dalla Comunità Montana Valli del Verbano - in collaborazione con le due Amministrazioni Comunali di Cuveglio e Rancio Valcuvia - il progetto ha ottenuto il contributo e la collaborazione di Fondazione Cariplo e LIPU, e ha portato alla progettazione di 16 pannelli informativi che racconteranno con cartine, foto e disegni alcuni degli elementi che caratterizzano questo territorio. Lungo le strade forestali che uniscono le due località, in un percorso ad anello, si snoderà quindi il Percorso didattico della Valcanasca, in cui viene illustrata l'importanza dei prati e dei boschi del fondovalle, soprattutto nel permettere lo spostamento degli animali tra i versanti, ma anche l'evoluzione naturale dell'ambiente circostante e gli interventi tradizionali operati dall'uomo sul paesaggio, ancora ben conservati.

Alla presenza dei Sindaci dei Comuni di Cuveglio, Giorgio Piccolo, e Rancio Valcuvia, Claudio Ciceri, del Sindaco dei ragazzi Anna Premoselli, del Vicesindaco dei ragazzi del 2010/2011, Elisa Scalamato, e di alcune classi delle scuole primarie di Cuveglio accompagnate dalle maestre sono stati visionati i primi lavori relativi alla pulizia dei luoghi dai rovi e dalla piante infestanti effettuati dai volontari della Protezione Civile e della Pro Loco di cuveglio e dai volontari della frazione Cavona ed i pannelli introduttivi che accoglieranno i visitatori ai due punti di accesso del sentiero.

Il coinvolgimento delle scuole primarie di Cuveglio e Rancio Valcuvia, ha permesso di dare un'impronta didattica al progetto. Infatti, il percorso diventerà anche una "palestra all'aperto" per addestrare i giovani scolari al riconoscimento degli alberi e degli arbusti dei nostri boschi. Attraverso una scheda, sperimentata con alcuni gruppi di studenti e con le loro maestre, si potrà arrivare a determinare il nome della pianta che si ha di fronte verificando poi l'esatto riconoscimento sollevando un pannello che "nasconde" il nome della pianta.

Nei prossimi mesi, acquisite le necessarie autorizzazioni, il percorso verrà completamente allestito, anche con la collaborazione delle squadre di volontari dei due Comuni, e reso fruibile a tutti i cittadini.

24/06/2013

redazione@varesenews.it

Straluino: Eliana Miglio, madrina di un'edizione da leoni

Luino - Straluino: Eliana Miglio, madrina di un'edizione da leoni | Sport | Varese News

Varesenews

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

Straluino: Eliana Miglio, madrina di un'edizione da leoni

Oltre 600 i partecipanti alla tradizionale marcia non competitiva che si svolge a giugno per le vie della città

RISULTATI CLASSIFICHE TABELLINI

Calcio: serie B, tutti i campionati **Basket:** serie A, tutti i campionati **Pallavolo:** tutti i campionati **Rugby:** serie B

| Stampa | Invia | Scrivi

Grande successo di partecipanti per l'edizione 2013 della Straluino con piena soddisfazione di tutti i presenti e degli organizzatori e con la celebre attrice Eliana Miglio quale madrina d'eccezione. In Città, sport, turismo e paesaggio naturale rappresentano da sempre un trionfo di eccellenza, e Luino, grazie all'impegno dell'associazionismo locale, ha raggiunto l'obiettivo ambizioso di oltre 600 partecipanti. «Un ottimo risultato per la Pro Loco e Logos Events, che esprimono la loro piena soddisfazione. Obiettivo centrato, sono soddisfatto della partecipazione entusiasmante, sia degli atleti che dei numerosi volontari. Ringrazio la Croce Rossa di Luino per l'appoggio che ci ha dato, la sezione luinese dell'Avis, la nostra Protezione Civile, gli Alpini, il Cai, il gruppo mountain bike 7termini MBT, la Comunità Montana, i Canottieri Luino, l'associazione dei Finanziari in pensione, la Polizia Locale ed il Corpo dei Carabinieri. - commenta il Presidente della Pro Loco Mario Gambato - Un grazie di cuore anche a chi nella Pro Loco si spende con il suo lavoro, contento di operare gratuitamente per la città, alla Logos per lo slancio innovativo che ha dato alla manifestazione, a tutti quei commercianti che sostenendo l'iniziativa hanno dimostrato che la città è viva e la sua gente ha voglia di incontrarsi in un ambiente allegro e sano.»

Luino si conferma, quindi, Città dello sport: la scorsa settimana, per gli appassionati degli sport acquatici, si è svolto un coinvolgente Trofeo del Nostromo e ieri la marcia ha dimostrato ancora di essere l'evento più atteso dell'anno da centinaia di runner che gareggiano con sana competizione, solidarietà e soprattutto divertimento, donando a tutti una domenica ricca di emozioni, all'insegna dell'amicizia.

Ogni partecipante ha affrontato i due percorsi, ognuno con il proprio ritmo, senza rinunciare ad ammirare scorci di città magari attraversati mille volte ma mai guardati veramente; il binomio sport e turismo si rivela ancora vincente: a Straluino 2013 hanno corso anche turisti determinati come una bella signorina tedesca che si è aggiudicata il terzo gradino del podio della categoria donne del percorso lungo.

Ecco stilata la classifica finale della corsa:

PERCORSO LUNGO - UOMO:

1° Classificato: Salà Argoub (MAROCCO)

2° Classificato: Rachid Argoub (MAROCCO)

3° Classificato: Paolo Proserpio

PERCORSO LUNGO - DONNA:

1° Classificata: Valeria Airaldi

2° Classificata: Raffaella Poroli

3° Classificata: Sabrina Vigezzi

Straluino: Eliana Miglio, madrina di un'edizione da leoni**PERCORSO CORTO - UOMO**

1° Classificato: Mattia De Marchi

2° Classificato: Mirko Civitillo

3° Classificato: Luca Alessi

PERCORSO CORTO - DONNA:

1° Classificata: Giuliana Gargioni

2° Classificata: Michela Risciotti

3° Classificata: Sabine Wadle (AUSTRIA)

GRUPPO PIU' NUMEROSO

Amici dello Zio Lele: 103 partecipanti

FAMIGLIA PIU' NUMEROSA

Famiglia Alesi:

papà+mamma+3 figli+nonno = 6 partecipanti

DONNA PIU' ANZIANA:

Maria Quadri 5/12/1928

UOMO PIU' ANZIANO:

Francesco Spataro 28/10/1932

UOMO PIU' GIOVANE:

Francesco Mollo 21/03/13

DONNA PIU' GIOVANE:

Matilde Dho 10/07/2009

24/06/2013

redazione@varesenews.it |cv

Protezione civile: Serracchiani (Fvg), favorire dialogo Stato-Regioni

- Yahoo! Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"Protezione civile: Serracchiani (Fvg), favorire dialogo Stato-Regioni"

Data: **25/06/2013**

Indietro

Protezione civile: Serracchiani (Fvg), favorire dialogo Stato-Regioni ASCA - 16 ore fa

Mail 0 Condividi 0

Tweet

0 Stampa

(ASCA) - Palmanova (Ud), 24 giu - La necessita' di creare una rete tra Regioni italiane e parallelamente costruire un dialogo tra i diversi Stati in Europa per saper affrontare non solo i momenti dell'emergenza ma soprattutto ragionare in un'ottica di prevenzione e' stata messa in evidenza, oggi a Palmanova, dalla presidente della Regione, Debora Serracchiani, intervenuta al formale passaggio di consegne tra la Provincia Autonoma di Trento e il Friuli Venezia Giulia nel coordinamento della Commissione speciale Protezione civile in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. All'incontro hanno preso parte il responsabile del Dipartimento nazionale della Protezione, il prefetto Franco Gabrielli, e il vice Vincenzo Spaziant, assieme agli assessori alla Protezione civile delle Regioni italiane, tra i quali Paolo Panontin del Friuli Venezia Giulia. Serracchiani ha definito "momento importante" il passaggio di consegne, perche' "con orgoglio possiamo affermare che la protezione civile in Friuli Venezia Giulia e' una chiara eccellenza", presa a modello non solo in Italia ma che "ci viene emulata anche in un tentativo europeo di mettere in piedi una protezione civile che faccia dialogare tra loro gli Stati non solo nei momenti dell'emergenza ma anche sul piano della prevenzione". Nel rivolgere un "doveroso e sincero grazie a tutta la struttura", guidata dal direttore Guglielmo Berlasso, e idealmente "a ciascuno dei quasi diecimila volontari, tra donne e uomini", la presidente, pensando anche alle scosse di terremoto di queste ultime ore in Lunigiana, ha parlato di "emergenze che non finiscono piu'" e, dunque, della necessita' di essere "pronti a tutto". "E' chiaro che questo tavolo di coordinamento - ha affermato Serracchiani - e' utile se ci permette di creare una rete per costruire tutti i processi necessari per far si' che questo nostro territorio sappia reagire nelle diverse situazioni che sono il frutto anche di una fragilita' dovuta a scelte sbagliate, in termini di urbanizzazione, consumo del suolo, disboscamento". "Un tavolo da cui - questo l'auspicio della presidente del Friuli Venezia Giulia - si possa sviluppare una collaborazione tra realta' regionali sempre piu' forte, coesa e utile alle nostre comunita'".

PROTEZIONE CIVILE: GABRIELLI, FVG MODELLO IN ITALIA

| marketpress notizie

marketpress.info

"PROTEZIONE CIVILE: GABRIELLI, FVG MODELLO IN ITALIA"

Data: **25/06/2013**

[Indietro](#)

Martedì 25 Giugno 2013

PROTEZIONE CIVILE: GABRIELLI, FVG MODELLO IN ITALIA

Palmanova, 25 giugno 2013 - Nel settore della Protezione civile il Friuli Venezia Giulia rappresenta un elemento di punta a livello nazionale. Lo ha riconosciuto anche ieri, a Palmanova, il prefetto Franco Gabrielli, capo del Dipartimento nazionale di Protezione civile, intervenuto assieme alla presidente Debora Serracchiani e all'assessore Paolo Panontin, al passaggio di consegne tra la Provincia Autonoma di Trento e la nostra Regione nel coordinamento della Commissione speciale Protezione civile, in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Nell'occasione Gabrielli ha parlato di una coscienza di protezione civile che è delle popolazioni e anche delle amministrazioni. "In questa terra l'alternarsi delle maggioranze non ha mai fatto venir meno l'impegno della Regione, con risultati sotto gli occhi di tutti", ha detto Gabrielli, riferendosi non solo alla modernissima struttura di protezione civile di Palmanova, ma anche e soprattutto al fatto che in Friuli Venezia Giulia vi è una capillare organizzazione, in ogni municipio, che fa capo al sindaco, con una squadra comunale composta da volontari addestrati e dotati di mezzi e attrezzature. Come ha ricordato l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, il Friuli Venezia Giulia ottiene oggi nuovamente il coordinamento politico della Protezione civile delle Regioni italiane, sotto l'egida del Dipartimento nazionale, dopo che in passato, dal 1998, anno di istituzione del Tavolo, la nostra Regione lo aveva già guidato per sei anni, "forte delle esperienze maturate sul campo e di una struttura organizzativa frutto di una lunga tradizione di efficacia, efficienza, capacità di intervento". Panontin ha quindi enfatizzato la necessità di un "rapporto di stretta collaborazione tra Stato e Regioni, quale "elemento fondamentale per affrontare in maniera sistematica e coordinata" i vari interventi ed "operare sul piano della prevenzione e del monitoraggio del territorio". Da qui l'auspicio, anzi "l'ambizione, che il coordinamento del Friuli Venezia Giulia possa contribuire a omogeneizzare la protezione civile nazionale". Nel suo saluto introduttivo, il primo cittadino di Palmanova, Francesco Martines, ha parlato della presenza della Protezione civile nella città stellata, in una "struttura avveniristica", come "motivo di orgoglio", di "punto di riferimento certo", con tutte le sue articolazioni, per tutti i cittadini.

PROTEZIONE CIVILE, LE RICHIESTE DELLA LOMBARDIA A GABRIELLI IN FRIULI CON PREFETTO E ASSESSORI REGIONI ITALIANE

| marketpress notizie

marketpress.info

"PROTEZIONE CIVILE, LE RICHIESTE DELLA LOMBARDIA A GABRIELLI IN FRIULI CON PREFETTO E ASSESSORI REGIONI ITALIANE"

Data: **25/06/2013**

[Indietro](#)

Martedì 25 Giugno 2013

PROTEZIONE CIVILE, LE RICHIESTE DELLA LOMBARDIA A GABRIELLI IN FRIULI CON PREFETTO E ASSESSORI REGIONI ITALIANE

Palmanova/ud, 25 giugno 2013 - Certezza sulle risorse, competenze chiare e una più fluida circolazione delle informazioni e delle buone pratiche. Queste le richieste che l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali ha avanzato al capo Dipartimento della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli durante il 'plenum' degli assessori di tutte le Regioni italiane alla Protezione civile riuniti questa mattina nella città friulana. L'occasione è stata ieri il passaggio di consegne del coordinamento della Commissione speciale fra Provincia autonoma di Trento e il Friuli Venezia Giulia. I lavori hanno anche permesso di far luce sulle questioni più urgenti, alle quali le Regioni devono lavorare. Le Risorse E La Programmazione - 'Le Regioni - ha spiegato Bordonali - devono conoscere con esattezza le risorse di cui possono disporre. Solo così, infatti, è possibile programmare e realizzare interventi'. L'assessore ha insistito molto sui vincoli imposti dal patto di stabilità 'che, se rimangono tali, non consentono di fare adeguata prevenzione. Perché questo è il principale compito della Protezione civile'. A Ciascuno Il Suo - Durante il confronto con gli assessori l'assessore Bordonali ha sottolineato quanto mai sia necessario arrivare ad assegnare a ogni figura impiegata negli interventi di protezione civile compiti chiari: 'Le competenze durante le emergenze devono essere molto chiare - ha detto - altrimenti ne risente l'operatività'. In questo senso Bordonali ha sottolineato che sarebbe importante potere adeguare anche le norme, che spesso si rivelano farraginose. La Circolazione Delle Informazioni - Per assolvere al meglio i compiti ai quali la Protezione civile è quotidianamente impegnata è utile e necessario che 'le informazioni circolino al meglio' ha aggiunto l'assessore. 'Purtroppo ancora oggi capita che ci siano criticità nel dialogo tra Regioni e territori - ha evidenziato - e a volte succede anche con il Dipartimento. Per comprendere però le reali emergenze e muoversi quindi nel migliore dei modi è necessario condividere al meglio le informazioni, e le buone pratiche che si sono acquisite sul campo'. Noi - ha concluso Bordonali - abbiamo iniziato a farlo con le Regioni confinanti, con le quali abbiamo caratteristiche simili. Anche in questo senso la Macroregione non può che portare frutti importanti'. Le Altre Questioni Sul Tavolo - La Commissione oggi riunita, nei due anni di presidenza del Friuli dovrà lavorare su 13 questioni: il Nucleo nazionale per il rilievo del danno e la valutazione di agibilità nell'emergenza post sismica; le frequenze in uso per le reti di telerilevamento; il servizio meteorologico nazionale; la revisione dei documenti allerta dighe; il sistema di allerta nazionale; la gestione dei flussi informativi; il censimento degli strumenti e dei sistemi; l'identità visiva della protezione civile; un accordo per l'assistenza sanitaria negli eventi; lo studio di fattibilità per l'utilizzo dei sistemi sanitari regionali in caso di catastrofe; il controllo sanitario dei volontari; la revisione della normativa di protezione civile; un percorso documentale per la stesura degli elenchi territoriali per le associazioni di volontariato.

PROTEZIONE CIVILE: SERRACCHIANI, FARE RETE IN ITALIA E IN EUROPA FAVORIRE DIALOGO TRA REGIONI E STATI PER EMERGENZE E PREVENZIONE

| marketpress notizie

marketpress.info

"PROTEZIONE CIVILE: SERRACCHIANI, FARE RETE IN ITALIA E IN EUROPA FAVORIRE DIALOGO TRA REGIONI E STATI PER EMERGENZE E PREVENZIONE"

Data: **25/06/2013**

[Indietro](#)

Martedì 25 Giugno 2013

PROTEZIONE CIVILE: SERRACCHIANI, FARE RETE IN ITALIA E IN EUROPA FAVORIRE DIALOGO TRA REGIONI E STATI PER EMERGENZE E PREVENZIONE

Palmanova, 25 giugno 2013 - La necessità di creare una rete tra Regioni italiane e parallelamente costruire un dialogo tra i diversi Stati in Europa per saper affrontare non solo i momenti dell'emergenza ma soprattutto ragionare in un'ottica di prevenzione è stata messa in evidenza, ieri a Palmanova, dalla presidente della Regione, Debora Serracchiani, intervenuta al formale passaggio di consegne tra la Provincia Autonoma di Trento e il Friuli Venezia Giulia nel coordinamento della Commissione speciale Protezione civile in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. All'incontro hanno preso parte il responsabile del Dipartimento nazionale della Protezione, il prefetto Franco Gabrielli, e il vice Vincenzo Spaziant, assieme agli assessori alla Protezione civile delle Regioni italiane, tra i quali Paolo Panontin del Friuli Venezia Giulia. Serracchiani ha definito "momento importante" il passaggio di consegne, perché "con orgoglio possiamo affermare che la protezione civile in Friuli Venezia Giulia è una chiara eccellenza", presa a modello non solo in Italia ma che "ci viene emulata anche in un tentativo europeo di mettere in piedi una protezione civile che faccia dialogare tra loro gli Stati non solo nei momenti dell'emergenza ma anche sul piano della prevenzione". Nel rivolgere un "doveroso e sincero grazie a tutta la struttura", guidata dal direttore Guglielmo Berlasso, e idealmente "a ciascuno dei quasi diecimila volontari, tra donne e uomini", la presidente, pensando anche alle scosse di terremoto di queste ultime ore in Lunigiana, ha parlato di "emergenze che non finiscono più" e, dunque, della necessità di essere "pronti a tutto". "E' chiaro che questo tavolo di coordinamento - ha affermato Serracchiani - è utile se ci permette di creare una rete per costruire tutti i processi necessari per far sì che questo nostro territorio sappia reagire nelle diverse situazioni che sono il frutto anche di una fragilità dovuta a scelte sbagliate, in termini di urbanizzazione, consumo del suolo, disboscamento". "Un tavolo da cui - questo l'auspicio della presidente del Friuli Venezia Giulia - si possa sviluppare una collaborazione tra realtà regionali sempre più forte, coesa e utile alle nostre comunità".

Savona, la CRI coinvolta nelle ricerche di un 70enne disperso da una settimana

Croce Rossa Italiana (via noodls) /

noodls.com

"Savona, la CRI coinvolta nelle ricerche di un 70enne disperso da una settimana"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

24/06/2013 | News release

Savona, la CRI coinvolta nelle ricerche di un 70enne disperso da una settimana
distributed by noodls on 24/06/2013 16:49

[Print](#) [Print](#)

[Sharing and Personal Tools](#)

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

[Public link](#) Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

[Close](#)

Proseguono le ricerche di Giovanni Solari disperso ormai da sette giorni nell'entroterra Savonese, nel territorio del Comune di Cairo Montenotte.

L'uomo, di 70 anni, è disperso da domenica 16 giugno nei boschi dell'Adelasia. Oltre duecento i soccorritori in campo, tra Vigili del Fuoco, Soccorso alpino, Forze dell'Ordine, volontari di protezione civile e volontari occasionali.

Stamani alle squadre del Nucleo Regionale di Soccorso con Mezzi e Tecniche Speciali (SMTS) della Liguria, impegnate da due giorni nelle ricerche, si è aggiunto il personale di SMTS CRI proveniente dalla Lombardia, attivato nella notte dalla Sala Operativa Nazionale, su richiesta del delegato AREA III della Liguria.